Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 1496
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI L. 1 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità
RUDOLF MOSSE & VOGLER
Bologna, Via Rizzoli, 2, p. p.
Firenze, Milano, Torino, Venezia, Ferrara, Roma, Torino, Venezia succ. all'Est.

Biblioteca Comunale
CITTA'

Anno XXXI — Sabato 13 febbraio — 1915 — Sabato 13 febbraio — Numero 44

I russi abbandonano il territorio della Prussia orientale

26,000 prigionieri - Il Kaiser sul fronte della battaglia

Nuovi furiosi attacchi tedeschi respinti nei Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Abbiamo oggi notizia dei primi risultati del nuovo concentramento e della susseguente offensiva di rilevanti forze tedesche — un dispaccio da Parigi parla di quattro corpi d'armata di nuova formazione — nella Prussia orientale.

L'offensiva germanica si sviluppa specialmente sulla sinistra in direzione di Wylkowyszki, ad oriente di Wirballen, e sulla destra in direzione di Lyck. Le truppe russe, di fronte alla superiorità schiacciante del nemico, hanno dovuto ripiegare per effettuare una nuova concentrazione in territorio russo, sotto la protezione delle loro fortezze.

Secondo il bollettino da Pietrogrado tale ritirata si sarebbe effettuata in buon ordine, facendo fronte e trattenendo l'irrompere delle schiere avversarie; secondo invece il bollettino da Berlino il ripiegamento sarebbe avvenuto in gran fretta sì da permettere ai tedeschi di impadronirsi di 26.000 prigionieri nonchè di molto materiale da guerra la cui quantità non può ancora essere valutata neppure approssimativamente. Del resto l'importanza che i tedeschi attribuiscono a questa nuova manovra di Hindenburg è confermata dal fatto che Guglielmo II si trova ora sul campo di battaglia sul fronte prussiano.

Circa agli scopi che lo Stato Maggiore germanico si può essere prefisso con l'attuale offensiva, ci manca naturalmente ogni dato per precisarli. Ma data l'importanza delle nuove forze messe in campo, ci sembra che tale scopo debba trascendere quello relativamente modesto di sbarazzare il proprio territorio dall'invasore.

Altri scontri ci vengono segnalati dal comunicato russo sulla riva destra della Vistola, nella regione di Sierpc e in direzione di Myschinez, verso la piazzaforte di Ostroleka, ma si tratta di scontri locali sui quali i bollettini tedeschi sino ad ora tacciono completamente.

Perdura una calma relativa sulla sinistra della Vistola e nella Polonia meridionale, mentre la lotta prosegue furiosa e micidiale su tutto il settore dei Carpazi.

I russi parlano di attacchi austro-tedeschi respinti nelle regioni di Mezö Laborc e di Lupkow, nonchè sulle colline di Koziowa, a nord-est di Tucholka. Viceversa il comunicato austriaco afferma che gli alleati, attaccando su tutta la linea, guadagnano faticosamente terreno malgrado l'aspra resistenza del nemico che è stato rinforzato di nuovi contingenti di truppa.

In Bucovina gli austro-ungarici progrediscono sempre combattendo: oltrepassata la valle della Suczawa, essi hanno raggiunto la linea del Sereth puntando risolutamente sulla capitale.

Sul fronte occidentale nulla di notevole da segnalare: sono sempre le artiglierie che sostengono la parte principale su tutta l'immane linea di battaglia, dal mare sino ai Vosgi.

L'avanzata tedesca sul fronte prussiano

La comparsa di quattro nuovi corpi d'armata

I russi si ritirano dalla linea dei laghi Masuriani

Attacchi tedeschi respinti nei Carpazi

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dal Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale è definitivamente stabilita la concentrazione di considerevoli forze tedesche che prendono l'offensiva e la sviluppano soprattutto in direzione di Wylkowyszki (in territorio russo ad est di Wirballen) e di Lyck. E' stato rilevato che nuove formazioni sono arrivate sul fronte del centro tedesco. Le nostre truppe, trattenendo il nemico, si ritirano dalla linea dei laghi Masuriani.

Sul fronte della riva destra della Vistola scontri locali hanno avuto luogo in direzione di Myschinez verso Ostroleka e nella regione di Sierpc verso il fiume Skrwa.

Sulla riva sinistra della Vistola continua soltanto il bombardamento.

Nei Carpazi abbiamo respinto con successo gli attacchi del nemico ad ovest di Mezö-Laborc in direzione di Jabbonki, all'est del passo di Lupkow nonchè l'offensiva tedesca sulle colline di Koziowa (a nord-est di Tucholka).

Sulle colline presso Jabbonki all'est del passo di Lupkow con un aspro combattimento abbiamo catturato circa 1000 prigionieri e abbiamo preso un cannone. (Stefani)

Un dispaccio da Parigi aggiunge i seguenti particolari:

Si ha da Pietrogrado che essendo risultata la comparsa nella Prussia orientale di 4 nuovi corpi d'armata tedeschi, le truppe russe sono state costrette a ripiegare e a prendere formazione più concentrata in territorio russo sotto la protezione delle fortezze moscovite. Si considera imminente una operazione che deve porre definitivamente termine alla lotta nella Prussia orientale.

Dopo 22 tentativi infruttuosi i tedeschi sono riusciti con grandi forze ad occupare le alture di Koziowa (a nord-est di Tucholka), ma ne sono stati sloggiati alla baionetta.

La guarnigione di Przemysl si esaurisce in vani tentativi di sortite.

Sul Mare Nero i russi hanno affondato un trasporto turco carico di 50 mila pudi di approvvigionamenti.

Guglielmo alla frontiera prussiana

26,000 russi prigionieri

BERLINO 12, sera. — Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore di oggi annuncia dal teatro orientale che l'Imperatore è arrivato sul campo di battaglia alla frontiera della Prussia orientale. Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in grande fretta le posizioni ad oriente dei laghi Masuriani. In certi punti i combattimenti continuano ancora. Finora i tedeschi hanno fatto circa 26 mila prigionieri e catturato oltre 20 cannoni e 30 mitragliatrici. Ma la quantità di materiale di guerra conquistato non può essere ancora valutata neppure approssimativamente. (Stefani)

La visita del Kaiser nel settore di Lowicz

BERLINO 12, sera — *Nella sua ultima visita alle truppe del settore polacco presso Lowciz, il Kaiser ha passato una rivista e ha presenziato ad una cerimonia religiosa. Le truppe visitate erano quelle del generale Mackensen che si distinsero nelle battaglie intorno a Lodz. Molte precauzioni erano state prese per questa visita imperiale.*

La funzione religiosa avvenne in un interessante castello di un principe polacco costruito in un meraviglioso parco dagli alberi centenarii. Terminata la funzione, il Kaiser passò in rivista le sue truppe alle quali rivolse come al solito brevi parole e ringraziò i suoi soldati per tutto quanto hanno fatto. Ricordò gli innumerevoli sacrifici che finora il popolo tedesco volle sopportare con buona volontà e invitò i soldati a compiere nuove azioni guerresche poichè «i nemici non sono ancora vinti nè si deve riposare finchè essi non siano schiacciati». Pronunziando queste parole il Kaiser fece un gesto energico molto espressivo col suo frustino in modo — dicono i corrispondenti che hanno assistito alla scena — da tradire chiaramente le sue energiche intenzioni.

L'Imperatore terminò affermando che si deve costringere il nemico ad una pace onorevole con la Germania. Quindi il generale Mackensen ringraziò il Kaiser della sua visita in nome suo e dei soldati del novo esercito.

Durante la cerimonia si udiva lontano sulla Bzura il debole tuonare del cannone mentre sopra l'adunata compiva lunghi giri un aviatore tedesco. Poichè nei giorni passati un monoplano russo si era spinto sino a quelle vicinanze, l'aviatore tedesco continuò nel suo volo durante tutta la cerimonia per difendere il Kaiser da qualunque visita aerea russa. Erano anche pronte per tutti i casi alcune mitragliatrici.

FELICE ROSINA

Successi degli austro-tedeschi sui Carpazi e in Bucovina

VIENNA 12, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata.

Il combattimenti sul fronte dei Carpazi continuano. Ovunque gli alleati, attaccando, guadagnarono terreno passo a passo malgrado l'accanita resistenza del nemico e la messa in azione dei rinforzi russi concentrati in tutte le direzioni.

Le operazioni nella Bucovina progrediscono favorevolmente. Le nostre colonne avanzando per le vallate della montagna riguadagnarono il suolo natale in combattimenti quotidiani. E' stata raggiunta la linea del Sereth (a nord-est di Badautz). (Stefani)

Suczawa, Radautz e Sereth occupate dagli austriaci

VIENNA 12, sera. — *Secondo informazioni dei giornali le truppe austro-ungariche hanno occupato Suczawa, Radautz e Sereth in Bucovina. I giornali ungheresi scrivono che l'artiglieria austro-unagrica ha guadagnato attualmente in superiorità sull'artiglieria russa anche nel passo di Dukla e affermano che i russi avrebbero subito perdite straordinariamente gravi.*

I giornali scrivono che alle conferenze tenute a Budapest fra i ministri austriaci e ungheresi è risultato che la provvigione di grano e farine nei due stati della monarchia basterà completamente per il nutrimento della popolazione della monarchia fino a quanto potrà essere utilizzato il nuovo raccolto. Le conferenze hanno avuto un risultato del tutto soddisfacente anche per quanto riguarda la cessione da parte dell' Ungheria all'Austria dell' eccesso di provvigioni superflue. (Stefani)

Commenti berlinesi al discorso di Sazonoff

BERLINO 12, sera — Il discorso di Sazonoff alla Duma viene ampiamente commentato da questi giornali che lo riferiscono testualmente. Nota generale di questi commenti è che il ministro degli esteri russo «abbia detto molte bugie» e le accuse contro il militarismo tedesco vengono qui ritorte con accuse contro i partiti guerrafondai che imperavano in Pietrogrado.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che nel discorso di Sazonoff non vi è molto che abbisogni di particolari commenti. Il giornale rileva la prudenza con cui il ministro parlò dei neutrali di cui la Russia attende la entrata in guerra a suo favore. Il foglio berlinese termina dicendosi d'accordo con Sazonoff nello smentire le notizie di pretese trattative di pace.

Il «Lokal Anzeiger» dice che l'unica risposta alla bravata del ministro russo la darà presto Hindenburg.

La Wossische Zeitung» crede invece di vedere nelle parole di Sazonoff quasi una minaccia contro l'Italia.

«Il ministro russo — scrive il giornale — rende responsabile il governo di una grande Potenza dinanzi al suo proprio popolo. Lo dichiara anche responsabile se segue una politica diversa da quella voluta dalla Russia. Questo è un fatto che la coscienza di un grande stato non dovrebbe sopportare facilmente.

Il giornale termina affermando che la politica russa alla Duma fu discussa con mancanza di riguardo, forse con l'intendimento di usare pressione.

FELICE ROSINA

La Duma aggiornata sino alla metà di dicembre

PIETROGRADO 12, sera — Un ukase imperiale interrompe la sessione della Duma fino alla metà di dicembre. Prima di aggiornarsi la Duma approvò un voto chiedente al governo di venire in aiuto delle provincie che soffrirono per le operazioni di guerra e di preparare un progetto di legge complementare sulle pensioni ai figli e alle vedove dei soldati morti in guerra e di istituire una commissione di inchiesta circa le violazioni degli usi di guerra e i danni subiti dallo Stato e dalle società private.

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Una trincea occupata nei Vosgi

PARIGI 11 (ritardato) — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

Il nemico ha fortemente bombardato Nieuport e le rive dell' Yser ma non ha prodotto che qualche danno materiale. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente.

Nell' Argonne nella regione di Bagatelle, dopo una violenta lotta con lancio di bombe che è durata tutta la mattina, un attacco tedesco è stato diretto alle 13 contro l'opera di Marie Thérèse. L'attacco, che è stato eseguito in linea di colonne per quattro su cinquecento metri di fronte, è stato spezzato dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Il nemico ha lasciato sul terreno un grandissimo numero di morti.

Nei Vosgi a sud di Chateau Delusse, a nord del colle Sainte Marie, abbiamo occupato con un colpo di mano una trincea nemica.

Vivissima lotta di artiglieria su parecchie parti del fronte. (Stefani)

Duelli di artiglierie

PARIGI 12, sera. — *Il comunicato ufficiale alle ore 15 dice:*

Fra il mare e la Somme combattimenti di artiglieria.

A sud di La Boiselle il nemico ha fatto esplodere una mina all'estremità di una delle nostre trincee ove ci siamo mantenuti.

Dalla Somme alle Argonne non si segnala che il bombardamento di Tracy le Mont da parte del nemico e l'attività della nostra artiglieria nei settori di Reims e Soissons.

Nella Woevre cannoneggiamenti abbastanza intensi da parte dei tedeschi dinanzi a Rambucourt e nel bosco di Lahazelle. Abbiamo bombardato la stazione di Thiaucourt e di Arnaville. (Stefani)

L'attività degli aviatori sulla costa belga

DUNKERQUE 12, sera. — *Trenta aereoplani inglesi avevano lasciato Dover ieri sera per volare sopra Zee Brugge e Ostenda. Uno di essi cadde in mare nel passo di Zuydcooto. L'apparecchio, danneggiato, fu rimorchiato in porto da una cannoniera inglese. L'aviatore, raccolto da un rimorchiatore sbarcò a Dunkerque.*

Aereoplani tedeschi avrebbero tentato di volare sopra Dunkerque la notte scorsa, ma sarebbero stati costretti a retrocedere da aereoplani alleati. (Stefani)

La fortezza di Anversa in istato di completa difesa

LONDRA 12, sera. — *Belgi ed olandesi giunti recentemente da Anversa annunciano che il comando militare tedesco nulla ha trascurato in questi ultimi tre mesi per mettere quella piazzaforte in stato di completa difesa, non solo ricostruendo i forti abbattuti durante il bombardamento, ma anche rinforzando la linea di fortificazioni a nord della città, che non aveva sofferto nessun danno.*

I forti del nord sono stati collegati fra loro con lunghe linee di trincee, nelle quali sono preparate le basi per grosse artiglierie.

I forti sulla Schelda furono pure rinnovati, rimodernati e armati da grossissime artiglierie fatte venire appositamente dalla Germania. Il fiume, in caso di attacco, sarà sbarrato da numerose linee di mine subacquee.

Timori per una torpediniera inglese nello stretto di Gibilterra

ALGESIRAS 12, sera. — Non si ha alcuna notizia della torpediniera inglese 93 incaricata di sorvegliare la scorsa notte lo stretto di Gibilterra. Si ha qualche timore sulla sorte della torpediniera a causa di una violenta tempesta nello stretto.

L'equipaggio della torpediniera è composto di 16 uomini. (Stefani)

La guerra di blocco

Il contenuto delle note del Governo americano

WASHINGTON 12, sera. — *La pubblicazione delle note del dipartimento di stato alla Gran Bretagna e alla Germania è attesa per domani. La nota alla Gran Bretagna non accenna all'incidente del* Lusitania *ma si riferirebbe alle dichiarazioni di Sir E. Grey per giustificare l'uso delle bandiere neutrali da parte delle navi mercantili dei belligeranti.*

La nota alla Germania è concepita in termini amichevoli ma conterrebbe una dichiarazione netta che le navi degli Stati Uniti debbono aver campo libero tanto in alto mare quanto nelle acque non soggette a blocco. La distruzione di una nave americana potrebbe modificare le amichevoli relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il dipartimento di stato deliberò di portare innanzi alla corte delle prede la questione del piroscafo Wilhelmina. (Stefani)

La risposta dell'Inghilterra

LONDRA 12, sera. — *La risposta definitiva della Gran Bretagna alla nota degli Stati Uniti, circa la visita delle navi neutre, è stata respinta.* (Stefani)

Il vapore "Laertes,, sfuggito alle siluranti

AMSTERDAM 12, sera. — *Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese* Laertes *proveniente da Giava ebbe l'intimazione in vista delle coste olandesi da parte del sottomarino tedesco N. 2 di inalberare la bandiera e di arrendersi. Il* Laertes *inalberò la bandiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo e filò a tutta velocità sfuggendo ad una torpediniera lanciata contro di esso. Il piroscafo però rimase colpito da due granate che gli produssero avarie al fumaiolo, alle scialuppe ed al ponte. Nondimeno potè giungere in Olanda e porsi al sicuro mercè l'energia dei suoi macchinisti e l'abile nevigazione. Il* Laertes *è risalito fino ad Amsterdam. Le autorità neerlandesi hanno aperto una inchiesta per sapere se l'incidente si è verificato nelle acque territoriali olandesi.* (Stefani)

Il sottomarino affondato?

LONDRA 12, sera. — *Il* Daily News *ha da Rotterdam:*

Si crede che il sottomarino che inseguì il vapore Laertes *sia stato affondato. Ecco scomparve in una nube di fumo. Lo stesso giornale ha da Copenaghen: Durante gli uragani degli ultimi giorni 10 sottomarini tedeschi ritornarono nei vari porti della Germania gravemente danneggiati.* (Stefani)

Il carico del "Wilhelmina, sequestrato

FALMNOUTH 12, sera. — *Le autorità hanno sequestrato il carico del vapore americano* Wilhelmina.

Le deficienze del corpo di spedizione turco contro l'Egitto

ROMA 12, ore 21 — Persona reduce dalla Siria, che ha potuto lasciare Gerusalemme e ha assistito al passaggio del corpo di spedizione contro l'Egitto, parlando con un collega della *Tribuna* ha detto fra l'altro: Potrò forse ingannarmi ma non credo che l'Egitto abbia da temere seriamente un assalto a fondo da parte dell'esercito turco. Benchè molti reparti siano comandati da ufficiali pur tuttavia questo esercito arriva sul canale di Suez in condizioni così infelici sia dal lato dei rifornimenti come da quello dell'artiglieria e da quello del materiale che non potrà trovare in sè le risorse necessarie per uno sforzo così grandioso. Quella che può diventare invece assai pericoloso, e non solo per l'Egitto, ma anche per il Sudan, la Cirenaica e la Tripolitania, e in generale l'Africa del nord, è il rinfocolare della propaganda islamitica che può trovare in quelle regioni un terreno assai ben preparato. Quindi noi dobbiamo essere preparati a molte sorprese e sollevazioni e a molte aggressioni sporadiche.

Il "Dacia,, partito per la Germania

NORFOLCKS 12 (Virginia) — Il vapore «Dacia», la cui partenza era stata ritardata dallo sciopero dell'equipaggio, è partito per la Germania.

Fra le quinte di Montecitorio

L'intesa Treves-Giolitti

secondo l'organo riformista

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 12, sera — L'*Azione Socialista* conferma stasera l'intesa fra gli on. Treves e Giolitti per il tramite dell'on. De Bellis e scrive:

Poichè certi giornali del P. U. S., con in testa l'*Avanti!* — forse in espiazione di certe sue malignette puntate al caro Treves — osano mettere in dubbio il fatto preciso delle proferte di Treves a Giolitti per il tramite di De Bellis, torneremo a precisare l'esattezza delle nostre informazioni. Sta di fatto che nella seconda metà di gennaio — non ci sarebbe difficile precisare anche il giorno — l'on. Treves, trovandosi a Roma, ebbe occasione d'incontrarsi nei corridoi della Camera coll'on. Vito De Bellis.

E' bene avvertire che l'on. Vito De Bellis è uno dei giolittiani più fedeli, di quei giolittiani che si gloriano di non pensare se non col cervello di Giolitti e di non obbedire che al cenno di Giolitti. Per questa fedeltà, che è davvero di una dedizione senza riserve, l'on. Giolitti ha molto affetto per il suo De Bellis, cui concede una amicizia, una confidenza che è certo superiore al valore politico dell'uomo. Altresì è da notare che fra gli on. Treves e De Bellis corre una cordiale amicizia, forse per quello scetticismo cinico e sorridente che è nel temperamento di entrambi. Questa amicizia, così in contrasto con le fiere rampogne dell'*Avanti!* al mazziere De Bellis (ho povera ingenuità del proletariato!), è cosa risaputa da tutto il gruppo parlamentare socialista, a cominciare dal suo segretario on. Morgari. Dunque, trovandosi a braccetto nei corridoi, gli on. Treves e De Bellis discesero alle dolci confidenze. L'on. Treves confidò all'amico le sue fatiche neutraliste, i suoi discorsi e le sue epistole ai comitati neutralisti dei professori tedescofili, dei Vinai, dei Santini e dei Bruno e Belmonte. L'on. De Bellis a sua volta confidò all'amico — allora non era stata ancora pubblicata la lettera di Giolitti a Peano — i segreti propositi del suo venerato capo. Secondo questi egregi propositi, Giolitti avrebbe ripreso in breve le redini del potere con un programma che avrebbe relegato la guerra lontano lontano, così lontana da non vederla più. Naturalmente la notizia alletto l'animo neutralista dell'onorevole Treves, che si aperse ai più fervorosi entusiasmi. Bene bene, disse il rosso deputato socialista fregandosi le mani, se Giolitti riprende il potere con un così savio programma, noi torneremo ad essere giolittiani, anzi giolittiani per la pelle. Se a Giolitti non basterà un appoggio nostro prudente e discreto, glie ne daremo uno aperto e clamoroso. I miei colleghi dovranno piegare alle esigenze della politica. La neutralità sopratutto e avanti tutto.

L'on. De Bellis, lieto a sua volta per tanto insperato giolittismo del suo amico socialista, volle anche discutere un po' intorno alla formazione del futuro ministero Giolitti, convenendo coll'amico suo che per ora la partecipazione dei socialisti al Governo sarebbe stata un errore: il soverchio rompe il coperchio. Per ora bastava un appoggio aperto o coperto del gruppo socialista al programma giolittiano della neutralità.

Così finì il colloquio dei due amici, colloquio concluso fra gli entusiasmi sinceri di due anime, finalmente ravvicinate. Se non chè l'entusiasmo giuoca dei cattivi scherzi. L'on. De Bellis, tutto saldo delle confidenze amicali, le versò subito nel seno di alcuni deputati incontrati nei corridoi. L'on. Treves, anch'esso caldo di improvviso fervore, lasciò andare il suo entusiasmo nelle conversazioni avute subito dopo coi deputati di estrema sinistra. E così il colloquio fece il giro dei colleghi di Montecitorio, e l'on. Canepa potè confermarlo punto per punto nel suo giornale, senza che gli interessati, gli on. Treves e De Bellis, abbiano mai tentato una smentita. Soltanto l'on. Treves, che confida molto sulle sottigliezze avvocatesche del suo ingegno e sull'imbecillità del suo pubblico volle dare una interpretazione arbitraria alle denunciate sue profferte. Egli mirò a far credere che noi gli avessimo attribuita la richiesta affannosa di un portafoglio all'on. Giolitti. Ora tuttociò è soltanto una trovata del suo spirito malizioso. Noi lo sappiamo troppo scaltro per non ammettere *a priori* che egli non avrebbe mai offerto a Giolitti più dell'appoggio del suo gruppo. Una persona come il Treves non vende fumo, ma offre quello che sa di avere e niente di più.

Non venga l'ineffabile Costantino a dire in nome della direzione del partito che il gruppo del P. U. S. non concederà tregua o fiducia ad alcun ministero, non dica di queste sciocchezze e sia più prudente. Certamente l'on. Treves assicurava la benevolenza socialista a Giolitti; non gli mandava un ordine del giorno approvato dal gruppo e autorizzato dall'amministrazione de partito. Queste cose non si fanno mai. L'on. Treves prendeva impegno di lavorarsi il suo gruppo e di portarlo ai piedi di Giolitti: una sottile e invisibile opera di persuasione e di seduzione che i compagni lontani non vedono e che Costantino non può punire, e che l'opera sia già a buon punto lo dimostrano gli entusiasmi contenuti, ma eloquenti dell'on. Merloni per la lettera di Giolitti a Peano. Del resto la prova del fuoco l'avremo fra poco. Corre voce che sulla questione del grano i socialisti diano una grande battaglia con accompagnamento di dimostrazioni in paese e di clamori a Montecitorio. A mezzo della rappresentazione, comparirà una pattuglia giolittiana a porre la questione di fiducia politica e a accogliere i frutti della vittoria. E Giolitti tornerà al Governo mercè gli sforzi dei compagni. Naturalmente a colpo fatto i socialisti, se non vi sarà più bisogno di loro, potranno fare una innocua opposizione per la platea, perchè questo è il lato rabagasiano del loro giolittismo.

Noi sostenemmo l'ultimo gabinetto Giolitti che significava il suffragio universale — conclude il giornale riformista — e dell'appoggio datogli non sempre e non in tutte le questioni non abbiamo da arrossire. A chi ci dice giolittiani, credendo di farci ingiuria possiamo rispondere che i motivi del nostro atteggiamento sono stati sempre palesi e non ci impediscono oggi di non essere più con Giolitti, quando egli rappresenti il programma che è nella sua lettera a Peano. Ma quando invece uomini politici fanno professione di antigiolittismo davanti alle folle e preparano nei corridoi della Camera delle rivolte a Giolitti, allora essi truffano la povera dabbenaggine delle masse che trattano con lo stesso scettico disprezzo dei dominatori borghesi».

Vibrate parole dell'"Azione Socialista" contro l'on. Modigliani

ROMA 12, ore 21 — L'«Azione Socialista» sotto il titolo «Con chi sarebbe Costa?» scrive:

«L'on. Menè Modigliani — che in questi giorni va scrollando la sua barba nei comizi neutralisti, lasciando piovere castronerie alla livornese in quantità più grossa del solito, dando lezioni di socialismo persino a quei tesseratucoli di Sembat, Guesde e Vandervelde, colpevoli di facili accomodamenti colle varie borghesie — Menè, dicevamo, a Milano ha voluto evocare la ombra d'Andrea Costa, asserendo che egli ora sarebbe contro la guerra, perchè in un'ora di follia guerraiola levò in Parlamento il noto grido: «Nè un uomo, nè un soldo».

Adagio con i morti, o Menè! E sapete che l'on. Costa parlò in quel modo quando si trattò della impresa africana (1886) il che è ben differente, a meno che la vostra disinvoltura non vi faccia ritenere la guerra che oggi farebbe l'Italia uguale a quella avventura, che non solo i socialisti, pochi allora, ma tutta la democrazia italiana avversò.

Ma, a parte il merito, sta il fatto, o Menè. E il fatto è che Andrea Costa nel dicembre del 1888 (dopo quel grido, cioè) a Roma partecipò, parlando, ad una commemorazione di Guglielmo Oberdan, che ebbe uno strascico di colluttazioni e tafferugli con la P. S. per le vie di Roma e gli procurò la ben nota condanna a tre anni di reclusione e l'esilio. Ora imaginare un Andrea Costa commemoratore (e fino a quel punto) di Guglielmo Oberdan e spesse volte di Giuseppe Garibaldi — e noi ricordiamo qui a Roma la sua bella testa leonina parlante al popolo di sul monumento dell'eroe dei due mondi al Gianicolo — imaginare un Andrea Costa che nel centenario garibaldino, ugualmente qui in Roma, sedeva a mensa al banchetto delle camicie rosse sul nostro Aventino, imaginare, diciamo, un Andrea Costa, in giro per l'Italia insieme ad un porcone di serbo rinnegato, applaudito dai fischiatori di Lorand e di Battisti, è cosa che supera l'inverosimile e non si spiega che colla leggerezza cui si abbandona il deputato di Budrio, parlando e trinciando di tutto e di tutti, con una sicumera da fare spavento».

Critiche all'esecuzione dei decreti d'esportazione

ROMA 12, sera. — Dai competenti vengono mosse critiche al sistema adottato dalla amministrazione finanziaria a proposito del divieto di esportazione:

«Ogni giorno — scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, si pubblicano elenchi di merci di cui è vietata l'uscita. Ai divieti seguono riammissioni, e poi nuovi divieti. Un po' è proibita l'esportazione, un po' è riammessa parzialmente, i divieti vengono applicati con effetto immediato, senza tener conto dei trasporti che intanto sono stati già accettati, e questi quando giungono ai confini, vengono fermati. Spesso sorgono contestazioni su la qualità dei prodotti da esportare, e mentre si attende di stabilire magari con analisi chimiche se possano essere ammesse all'uscita le merci stanno ferme sui carri nei quali sono caricate. Nè parliamo delle visite doganali ai confini, che sono fatte con rigore eccezionale e con lentezza essasperante.

Tutta questa sequela di disposizioni convulsive non ha impedito che grandi quantità di merci uscissero dal nostro territorio, sia in esportazione, sia in transito. Nel solo mese di gennaio scorso uscirono dai transiti di terra oltre 200 mila tonnellate di merce, più del doppio che nel gennaio del 1914.

Le disposizioni della dogana non hanno dunque impedito la speculazione, mentre sono riuscite egregiamente a sconvolgere il servizio ferroviario. Dall'ottobre in poi sono circa due mila carri che sostano giornalmente nelle stazioni, perchè le merci trasporto sono state improvvisamente colpite da divieti di uscita o per contestazioni doganali.

La situazione granaria giudicata da un competente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Il grano c'è

ROMA 12, ore 19 (D.) — Con un alto funzionario competentissimo in materia annonaria sono venuto in discorso del concorso di panificazione economica indetto dal *Carlino*. Il funzionario, che è uno di quelli che ha avuto maggiormente mani in pasta nei provvedimenti escogitati dal Governo, mi ha tenuto in proposito un lungo discorso che vi riassumo:

— L'iniziativa del *Carlino* — mi ha detto — non può non incontrare la generale approvazione, perchè si tratta di un tentativo opportuno, serio e utile che può, nella presente situazione economica, riuscire di grandissima efficacia per la soluzione de lproblema granario.

Le competenti autorità centrali, pure preoccupandosi, come è loro dovere, del grave problema, a parte le molte considerazioni di ordine politico e spesso partigiane che si vengono facendo in merito, credono che la questione del grano sarà risolta nel miglior modo possibile, date le difficoltà del momento, perchè di grano ce n'è; e quindi tutte le esagerazioni in senso vario portano ad un unico e identico risultato: fanno cioè lo interesse degli speculatori ingordi. Per esempio si sa che il Governo ha fatto larghissimi acquisti di grano; tutti i giorni nei vari porti del regno arrivano quantitativi ingenti, e anche nel temuto Adriatico giungono ora incolumi piroscafi e velieri carichi di grano. Chi segue, su dati positivi, lo svolgersi degli approvvigionamenti, sa che oltre la scorta copiosissima — assai più che in ogni altra annata precedente — acquistata per conto del ministero della guerra, anche il ministero della agricoltura, industria e commercio, ha acquistato e continua ad acquistare grano, non più a centinaia di migliaia, ma a milioni di quintali, per fornire il paese; e il grano arriva, o è di prossimo arrivo in quantitativi sempre maggiori. Così ieri nella sola Napoli ne sono stati scaricati 78 mila quintali ed è notorio il forte numero di piroscafi carichi di grano che sono tuttora a Genova in attesa di poter compiere lo scarico nel porto, nell'avamporto e in altri ancoraggi anche al largo. Ogni giorno il grano viene inoltrato nelle varie provincie più bisognose per vie di terra o col piccolo cabotaggio, e in parecchie provincie i consorzi granari hanno cominciato a funzionare e funzionano regolarmente. Però è degno di rilievo il fatto che, mentre si continua a parlare di fame e di carestie, vi sono provincie e comuni in cui non si riesce ad ottenere che le popolazioni si adattino per esempio a mangiare il riso di cui abbondiamo, neanche una volta alla settimana e generalmente, anche nei più piccoli e ignorati comuni, si pretendono farine di grani duri di qualità superiore (tangaroc) non solo per la fabbricazione delle paste, ma anche del pane, e non si vuol saperne di pane di qualità secondarie, per quanto nutriente e igienico quanto è più del pane di lusso.

La prudente azione del Governo

Il Governo potrebbe rendere pubblico il forte quantitativo di grano acquistato, ma non lo fa, perchè gli speculatori ne trarrebbero argomento per le speculazioni loro e per allarmare maggiormente il paese, continuando a tenere intanto celate le provviste che hanno potuto acquistare a modici prezzi.

E' bene che il Governo non faccia conoscere il preciso quantitativo di cui dispone, lasciando gli speculatori nell'incertezza. La prudenza non è mai troppa, in un momento in cui il silenzio come la parola del Governo possono essere sfruttati da loschi interessi privati; ma è pur bene che sappiano gli speculatori che contro di essi non soltanto l'opinione pubblica può pronunciarsi, ma anche potrebbe gravare più presto che non si creda la mano del potere esecutivo.

Pure del censimento del grano nazionale, si è molto parlato e non è certo, anche questo argomento che possa leggermente discutersi; ma anche il censimento ha il suo lato pericoloso, in quanto suppone la pubblicazione dei suoi risultati, e ove questi non si presentassero troppo felici, contribuirebbe inevitabilmente a nuovi rialzi di prezzi dei grani da parte degli speculatori, anche nei luoghi di produzione. Ma potrebbe anche darsi che i risultati fossero tali da rendere tranquillo il paese, e in tal caso la loro pubblicazione potrebbe tornare utile. Non è escluso, del resto, che un censimento approssimativo sia stato effettuato alla chetichella. Comunque il Governo non cessa di proseguire nei rifornimenti, poichè, date le vicende internazionali dell'attuale momento, le provviste di grano non saranno mai troppe. —

Il mio competentissimo interlocutore ha concluso ripetendo che il Governo ha, a parer suo, bene provveduto alle necessità annonarie, ed è preparato ai possibili eventi.

— Chi agita il paese, ha detto, fa l'interesse degli speculatori, e io mi permetto di esprimere la mia opinione personale che ben difficilmente chiunque altro fosse stato al potere in identiche circostanze avrebbe potuto fare di più e di meglio.

Ecco perchè l'on. Salandra e i suoi colleghi di gabinetto si accingono ad affrontare con animo perfettamente sereno gli attacchi che vengono ad essi minacciati da impazienti avversari nell'imminente riapertura del Parlamento. —

Due medaglie del Ministero di Agricoltura pel concorso del 'Carlino,

ROMA 12, ore 21 — Il sottosegretario di stato per la agricoltura, on. Cottafavi, presi accordi col ministro senatore Cavasola, ha disposto che al concorso di panificazione economica indetto dal «Resto del Carlino» vengano assegnate una grande medaglia d'oro e una d'argento.

Una Commissione tecnica nominata dal Governo per un tipo unico di pane

ROMA 12, sera — Per dare esecuzione all'articolo 6 del Reale Decreto 31 gennaio ultimo, n. 50 con il quale il ministro degli interni, di intesa con il ministro della agricoltura, industria e commercio, fu autorizzato a stabilire le norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita della farina e del pane, è stato con decreto ministeriale di oggi nominata una commissione tecnica con il mandato di proporre un tipo unico di pane, che rispondendo alle esigenze della Igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano.

La commissione che si riunirà immediatamente è composta dei signori: Paternò di Sessa marchese Emanuele, professore della R. Università di Roma, presidente; Di Vestea comm. Alfonso, professore ordinario di igiene alla R. Università di Pisa, Loriga prof. cav. Giovanni, capo circolo medico ispettorato industriale del lavoro; Accarini ing. cav. Antonio direttore generale della Società Molini e Pastificio Pantanella; Biscarini ing. Alviero dell'ispettorato dei servizi del commissariato militare.

La commissione, che potrà sentire occorrendo altri tecnici, potrà istituire gli opportuni esperimenti e dovrà riferire ai ministri competenti non oltre il 20 corrente; essa dovrà in seguito esaminare se e con quali norme e cautele convenga permettere la miscela della farina di frumento con altre farine.

Tumulti per il caro del grano a Conegliano

CONEGLIANO 12, ore 21,30 — Stamane per il consueto mercato settimanale si radunava una grande folla di popolo che si portava tumultuosamente lungo il corso Vittorio Emanuele. La colonna dei dimostranti venne una prima volta fermata da un drappello di carabinieri comandati dal capitano cav. Guerzoni dal funzionario di P. S. cav. Romei e da numerosi vigili urbani. La comparsa della forza non valse però a placare gli animi eccitatissimi. Sulle 10 si aprirono i magazzini della agricola sacilese per effettuare a vendita di grano turco comunale, a lire 18 per ettolitro. Sulle prime le cose andarono bene, ma in breve fra grida e proteste si determinò un impressionante tumulto per cui fu necessario un nuovo maggiore intervento della forza. Durante le replicate cariche e le colluttazini fra la forza e i dimostranti, vennero operati alcuni arresti fra le proteste vivacissime del pubblico, proteste che diedero luogo a nuovi gravi incidenti di violenza inusitata culminanti nell'arresto di certo Luigi Tonon, contadino e della donna Anna Modollo che animatamente avevano preso parte alla dimostrazione. Questa continuò anche nel pomeriggio vivacissima. Verso sera gli arrestati sotto buona scorta vennero tradotti alle giudiziarie. Enorme è l'impressione nella cittadinanza e ben giustamente si chiedono ulteriori urgenti provvedimenti.

I vantaggi che dà all'Austria la nostra frontiera attuale

Tutti gli italiani, persino i neutralisti, sono ormai d'accordo che noi dobbiamo avere l'Adriatico e i nostri confini naturali. Intendiamoci: tanto la rettifica della frontiera che il dominio dell'Adriatico sono piccole questioni e piccoli vantaggi di fronte ai problemi e alle grandi soluzioni europee che la guerra sta mettendo in campo. Se noi interverremo non solo attivamente (ch'è la condizione *sine qua non* per qualunque acquisto anche soltanto discreto), ma energicamente e decisamente, avremo diritto anche di partecipare con notevole peso nelle decisioni mediterranee e coloniali del futuro congresso europeo. In ogni caso anche l'Adriatico e i confini son qualche cosa lasciando stare tutte le considerazioni importantissime con cui mille volte abbiamo dimostrato che la conquista di Trento, di Trieste, dell'Istria, di Fiume è compimento dell'unità nostra e che questi territori con la Dalmazia significano il dominio necessario nell'Adriatico — bisogna ricordare e mostrare che vantaggi militari noi avremo quando queste nostre terre saranno ritornate a noi. Il compito è tutt'altro che arduo: basta descrivere chiaramente qual'è la nostra attuale situazione geografica-militare di fronte a un'Austria accampata in casa nostra.

Questa situazione è espressa in una parola: noi non abbiamo un confine con l'Austria, ma abbiamo una pura e semplice frontiera convenzionale che — sopratutto ad oriente, fra lo Judrio e la Aussa — non è sufficiente neanche come limite doganale.

«In certi punti i buoi nell'arare passano e ripassano da uno stato all'altro: altrove uno dei buoi cammina nel territorio del regno, l'altro calca il suolo imperiale. V'è un proprietario (anzi ve ne sono parecchi) che ha la casa al di qua e la stalla al di là del confine: il confine è diviso tra i due governi, amici e alleati». Così scriveva alcuni anni fa uno che conosceva *de visu* la frontiera friulana; e chi l'ha passata a piedi anche una volta sola fra Palmanova e Cervignano sa che vi sono certe case tutte circondate da un reticolato di ferro che sembra sia posto contro le zanzare malariche: e invece cerca di supplire al dio termine inesistente. Ma che dio divisorio può esistere dove non esiste, non può esistere un confine? Fra Grado e Marano, fra Cervignano e Palmanova, fra Cormons e Udine non c'è differenza. Ogni fatto della vita si svolge con lo stesso ordine, tono, tradizione. Vi dirò un fatto che sembra curioso ma è più che naturale: le reclute di Grado (cioè soldati austriaci) vanno a far la bevuta a Palmanova (nel Regno!). Perciò la venuta dell'Italia nel Friuli orientale e nell'Istria sapete come ce l'ha spiegata un pescatore di là? «Se mettarà la bandiera italiana sul Manicipio e se cambierà la stema de la tabachina.»

*

Ma vediamo dunque perchè l'attuale frontiera nord-orientale ci lascia del tutto scoperti di fronte all'Austria. Senza contare la nostra condizione navale nell'Adriatico, già abbastanza tristemente conosciuta, le principali caratteristiche geografico-militari nostre dal Trentino a Fiume sono queste:

1.o Le valli e i bacini superiori dell'Adige e del Fella, e tutta la valle e il bacino dell'Isonzo sono in mano dell'Austria. La quale a darci compiutamente il senso di questo fatto unì l'Adige con l'Inn (il Trentino al Tirolo), il Fella alla Sava (la val del Ferro fa parte della Carinzia), l'alta Idria e l'alto Vipacco affluenti di sinistra dell'Isonzo alla Sava (la Carsia è distretto della Carniola), e — in altri tempi — unì tutto ciò, aggiungendovi tutto l'Isonzo (Goriziano) alla confederazione germanica del Reno, Elba, Danubio.

2.o Oltre queste tre valli che sono i principali sbocchi dalle Alpi in Lombardia, Veneto e Friuli (cioè all'Adriatico) l'Austria tiene tutti gli altri bacini dei principali fiumi veneto-friulani (e persino lombardi). Da ovest a est: la val Giudicarie (Chiese), la val valle del Sarca col Garda, l'Astico, la val Sugana (Brenta) con l'affluente Cismone, la val d'Agordo (Cordevole), la valle d'Ampezzo (Boite), la valle del Comelico, tutte tre confluenti del Piave, il Natisone. Ciò significa che l'Austria c'incombe da tutte le nostre vie fluviali.

3.o Di conseguenza tutti i passi naturali d'Italia nell'Alpi Retiche e nelle Giulie sono tenuti dall'Austria, ben dentro nel suo territorio, in modo che l'aggiramento è reso quasi impossibile: il passo di Resca (Reschen), il Brennero, tutti e due tra l'Adige e l'Inn; il passo di Toblach (fra l'Adige e la Drava); il Predil (tra l'Isonzo e la Sava), la Sella di Camporosso o Saisnitz (fra la Sava e il Tagliamento) i passo di Longatico (Loitsch), di Planina (tra l'Isonzo-Timavo e la Sava). Di tutti questi appena tre o quattro sono veramente importanti: chiuse con sbarramenti queste porte, rinforzate da opere nell'Istria, nel Goriziano e nel Trentino, noi saremmo sicuri in casa nostra. Così invece noi dobbiamo difendere (e quasi da per tutto in condizioni svantaggiosissime) ben 16 valichi, e cioè: il passo dello Stelvio (sopra Bormio), del Tonale (sopra Edolo), il Ponte Caffaro (sopra Idro), il Garda (sopra Peschiera), la stretta di Borghetto (sopra Verona, il Prian delle Fugazze (sopra Schio), la Val d'Assa (sopra Asiago), Primolano (sopra Bassano), il M. Coppolo (sopra Fonzaso-Feltre), Caprile e Falcade (sopra Agordo), il passo d'Alemagna e il M. Piano e il M. Croce (sopra Pieve di Cadore), Pontebba (sopra Moggio), Staroselo (sopra Cividale) e tutta la frontiera assolutamente scoperta dell'Judrio al mare.

4.o *Con questi passi l'Austria in tempi normali almeno, può aggirare qualunque nostra posizione fino all'Adige-Po,* cioè fino al famoso quadrilatero. Teoricamente (e secondo tutta una scuola di strateghi anche praticamente, come vedremo) la nostra prima linea vera di battaglia contro l'Austria è ancora quella dell'Adige, avendo abbandonato preventivamente al nemico tutto il Friuli e quasi tutta la Venezia, cioè circa un 20.000 chilometri quadrati con tre milioni d'abitanti sui 290.000 chilometri quadrati e 35 milioni del territorio nazionale di oggi.

Difatti già nel 1859 l'Engels, ufficiale di complemento dell'esercito tedesco, prima di diventare uno dei tre fondatori del socialismo tedesco, in un opuscolo sulla frontiera del Po e del Reno, mirabile per accortezza previdente di deduzioni strategiche, afferma contro l'opinione ciecamente imperialista di quasi tutti i tedeschi che non è affatto necessario per l'offensiva tedesca avere il dominio *politico* della linea del Po, giacchè l'impero tedesco (Germania-Austria) anche dal Trentino e dall'Isonzo n'è padrone militare.

«Dal mare Adriatico fino al passo dello Stelvio ogni varco seguente (verso ovest) conduce sempre più in giù nel cuore del bacino del Po, e aggira perciò ogni posizione di un'armata italiana-francese che si trovasse più avanti verso l'oriente. La linea di confine dell'Isonzo vien subito aggirata dal primo varco da Caporetto a Cividale (varco di Staroselo). Il varco di Pontafel aggira la posizione del Tagliamento la quale viene anche presa di fianco (valico secondario Cornia-Friuli: da Ober Drauburg in Val Drava per Mauthen traverso il colle di Monte Croce carnico a Tolmezzo nell'alto Tagliamento; e il passo cadorino del Comelico). Il varco del Brennero aggira la linea del Piave per mezzo del varco di Pentelst (Schluderbach), da Bruneck a Cortina d'Ampezzo e Belluno (le due strade del Boite e dell'Ausiei non chè da quella secondaria del Cismone), la linea del Brenta per mezzo di Valsugana su Bassano (nonchè da quella fra Lavarone e Camporovere e quella di Vallarsa), la linea dell'Adige per la valle dell'Adige (per il lago di Garda), il Chiese per Giudicarie (ponte Caffaro), l'Oglio... attraverso il Tonale. E finalmente aggira tutto il territorio all'ovest dell'Adda attraverso il passo dello Stelvio e per la Valtellina». Onde «non esiste propriamente nessuna ragione di disperarsi per la sicurezza della Germania, anche se sul suolo italiano non ci stesse più un solo soldato austriaco: questo suolo lombardo infatti ce lo possiamo prendere ogni qualvolta vogliamo.»

5.o *Il Trentino austriaco taglia fuori dal territorio italiano quasi tutto il Veneto.* E' un fatto così evidente che non occorre dimostrarlo. Tutti critici militari, dal Bande al Mezzacapo, dal Perucchetti, al Tragni, al Bazan, lo affermano senz'esitazione. Del resto basta avere presente ciò che avvenne nella campagna antinapoleonica del 1813. La Francia arrivava allora alla Drava e alla Sava; però il vicerè Eugenio non potendo più sostenersi a Lubiana retrocedè fino all'Isonzo, che intendeva difendere. Ma avendo il re di Baviera (che allora regnava anche nel Tirolo) fatta causa comune coi nemici di Napoleone, Eugenio dovette ordinare subito la ritirata al Piave e al Tagliamento, causa la minaccia del Trentino.

In conclusione, come scrisse Napoleone: «La grande strada da Monaco a Verona, che attraversa il Brennero e passa l'Adige, gira queste cinque linee (dell'Isonzo, del Tagliamento, del Livenza, del Piave, del Brenta), di maniera che se il nemico avesse un corpo d'esercito in Baviera giungerebbe per quella strada sulla riva destra dell'Adige e taglierebbe l'esercito che occupa una di queste linee.»

6.o *Ma anche ammettendo che il Trentino possa essere validamente mascherato da parte nostra, noi non abbiamo che una linea di resistenza mediocre al Piave fino alla posizione veramente eccellente dell'Adige.*

Naturalmente, come per il Trentino, io non parlo di tutte le opere di munimento che si possono erigere (come in realtà sono state erette) per assicurare il territorio nazionale da una prima avanzata nemica: qui non si tratta che di vedere quali sono le condizioni *naturali* della nostra frontiera. Ora miniamo perciò i cinque grandi fiumi friulani-veneti. E cominciamo con l'escluderne l'Isonzo che non appartiene a noi, se non per qualche suo affluente di destra di nessunissima importanza. L'Isonzo è veramente una valida linea difensiva: ma soltanto per chi ne tenga tutto il bacino: cioè le due ali che sono le Alpi Giulie e l'Adriatico, e il fronte montano ch'è l'Istria con la Carnia. Finchè la linea alpina che da Fiume attraverso Longatico va al Predil non è in mano nostra, l'Isonzo è una magnifica porta d'Invasione dell'Austria in Italia. Perciò Napoleone diceva che «l'Alpe Giulia è il compimento del possesso del Friuli».

La nostra prima linea è dunque quella del Tagliamento: ma «perchè guadoso in molti punti dal suo sbocco dai monti fin presso Latisana, offre una debole linea di difesa» (Mezzacapo). Tant'è vero che nel marzo 1797 due divisioni di Murat lo varcano con battaglioni spiegati e «a distanza di plotone» di fronte al nemico.

Alcune buone qualità difensive offre invece il corso del Livenza; ma quando già una quarantina d'anni fa si discusse alla Camera se conveniva fortificarlo, l'on. Bertolè Viale dimostrò che qualunque fortezza nel piano friulano sarebbe stata troppo vantaggiosa al nemico che se ne fosse impadronito. In tutti i casi anche il Livenza è guadabile.

Resta il Piave, per alcuni riguardi ottimo, ma inadatto a fortificazioni. In tutti i casi concentrandosi al Piave s'abbandona preventivamente 6500 Km. q. di nostro territorio, e fertile.

Resterebbe il Brenta, che però da Bassano a Brondolo è guadabile, e perciò debole. Esso del resto non fa che coprire (assieme a Mestre) Venezia e la comunicazione con il basso Po. Perciò fa già parte del sistema difensivo dell'Adige.

*

Abbiamo dimostrato così brevemente che, a parte l'aggiramento generale del Trentino, noi possiamo difenderci appena sul Piave o sull'Adige, pur se riusciamo ad essere padroni di tutte le Alpi Venete e Carniche, cioè a chiudere gli sbocchi austriaci da nord-est a nord-ovest. Non ci resta dunque che fare la controprova: enumerare cioè gli enormi vantaggi specifici che danno il Trentino e l'Alpi Giulie all'Austria-Germania.

Sono questi (sempre in tempi normali, e non contando la capacità delle nostre fortezze e il valore dei nostri alpini, cioè badando solo agli elementi permanenti): 1.o L'impero tedesco (Austria-Germania) come ha diritto d'iniziativa in Francia traverso il Belgio, così ha in Italia grazie alle pronuncie italiane che sono in mano sua. 2.o Possedendo esso tutti i nostri nodi stradali e ferroviari di confine (Franzensfeste, Bolzano, Tarvis, Divaccia, Fiume) e tenendo tutte le valli dei nostri valichi esso può compiere la sua doppia radunata (nel Tirolo e nella Carinzia-Carniola) assolutamente indisturbato da nostre eventuali minacce, pur non cedendo un palmo di territorio statale. 3.o Per lo stesso motivo può occupare subito, con uno sforzo relativamente piccolo, la fertile pianura friulano-veneta, almeno fino al Tagliamento o magari fino al Piave avendo così a disposizione un magnifico terreno di dispiegamento e ricca possibilità di approvvigionamento in casa nostra. Non ripeteremo mai abbastanza che la pianura friulano-veneta può essere per l'impero tedesco ciò che gli è il Belgio verso la Francia. 4.o Se esso ci vince all'Adige noi dobbiamo difenderci sul Po, con l'abbandono di almeno una parte della Lombardia; mentre se noi vinciamo l'esercito nemico, esso rientra comodamente nel suo territorio per dieci strade, che noi dobbiamo appena sforzare. 5.o Noi anche nel caso migliore dobbiamo iniziare la guerra imprendoci faticosamente la via per le montane minate e trincerate e conquistando il passo su un terreno carsico dove non è possibile lo spiegamento di forze, così che la nostra offensiva è tanto ardua quanto quella dell'Austria naturalmente facile.

Per tutto ciò (oltre che per la storia, il diritto, la dignità nazionale) noi dobbiamo rivendicare il nostro confine naturale. L'Italia costituita *nazione* deve continuare ad essere anche quell'espressione geografica che Metternich dileggiava. Sul Brennero e a Longatico noi potremmo trattare da pari a pari con il futuro impero tedesco e con la grande Croazia. Ci potremo difendere bene e con poca spesa; di modo che il massimo dei nostri sforzi potrà essere volto alla nostra flotta. Non domandiamo che di poter essere padroni sicuri di casa nostra. Perchè l'offesa da parte nostra sarà sempre più difficile che da parte del nemico: difatti per arrivare a Monaco o a Vienna noi saremo sempre in peggiori condizioni, causa le lunghe valli alpestri che vi conducono, che il nemico per arrivare a Venezia e a Milano. Come già altra volta scrissi per comprendere che che significa il nostro attuale confine basta pensare che oggi l'Austria ad Ala e a Gorizia è verso di noi nella posizione che avremmo noi verso di lei appena se arrivassimo fino a Kufstein e a Villach.

SCIPIO SLATAPER

Il contrabbando per l'Austria confine

L'arresto e la fuga d'un contrabbandiere

UDINE 12, ore 20 — La cronaca continua a registrare nuove forme di contrabbando a favore dell'Austria.

Da parecchio tempo era stato notato per la frequenza dei suoi viaggi al di là del confine, certo Pietro Cossio, nativo di Buia in provincia di Udine.

Questi qualche tempo fa venne fermato dalle autorità di P. S. di Venezia, ma non la risultò a suo carico.

Il delegato di P. S. di Pontebba fermava ieri il Cossio mentre si accingeva a passare il confine e, perquisitolo lo trovò in possesso di una lettera di raccomandazione dell'addetto militare alla ambasciata italiana a Vienna, e di un'altra lettera dell'ambasciata di Austria a Roma, che lo presentava come profondamente devoto al governo austriaco e uomo di grande fedeltà.

Il Cossio, che durante la sua permanenza a Roma, alloggiava in un albergo di piazza Venezia, si recava quotidianamente alla ambasciata d'Austria. Egli, a quanto si assicura, aveva in Roma un segretario o per meglio dire un collaboratore, nella persona di un rappresentante.

Il Cossio aveva in tasca parecchi contratti per l'importo complessivo di sei milioni, coi quali acquistava da ditte italiane un vero emporio di rifornimenti di tessuti militari e stoffe per divise e di pezzi di macchine.

Il delegato lasciò libero il Cossio facendolo però sorvegliare strettamente, ma durante la notte, approfittando della tempesta che imperversava, il Cossio abbandonava l'albergo in cui si era rifugiato e varcava il confine. Fervono le indagini per identificare i compagni del Cossio. A quanto sappiamo, si tratta di una vastissima rete di persone che faceva grossi affari.

Per i servizi sanitari in caso di guerra

ROMA 12, sera. — Il senatore Santini ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Interpello il Ministro della Guerra sulla organizzazione dei servizi sanitari del R. Esercito nei riguardi di una eventuale mobilizzazione.

I presupposti ideali del pangermanismo

Madame de Staël

Dopo cent'anni si può rileggere l'*Allemagne* di Madame de Staël per risalire alle fonti spirituali della Germania di oggi. E' un libro mediocre. L'entusiasmo non vi trabocca che in certi particolari utili alle sue tesi antinapoleoniche e ai suoi risentimenti personali. Ma è esatto e preciso, perfin pedestre nella pittura di quell' ambiente caratteristico in cui si veniva formando la patria spirituale dei conquistatori di oggi. Madame de Staël aveva lo spirito d'un germanofilo contemporaneo: si arrestava alla critica superficiale delle sue esperienze, contemplava quel complesso imponente in cui i Tedeschi hanno unificata la loro vita per meglio opprimere quella degli altri senza contrapporvi nessuna iniziale reazione, un tentativo qualsiasi di contraddirla e sentirsene quindi staccata e libera. Il Duca di Rovigo che mandò la compiacente e imparruccata Madama al di là delle frontiere, due anni prima che Blücher e Wellington avessero ragione dell' Impero Francese, colpì in lei una disposizione d' animo che poteva inclinare alla viltà senza averne l'aria. Il libro apparve a Londra nel 1813. Il 3 Ottobre 1810 dal Gabinetto del Ministro il Duca di Rovigo notava in un poscritto a una letterina molto spiritosa:

P. S. *J'ai des raison, madame, pour vous indiquer les ports de Lorient, La Rochelle, Bordeaux e Rochefort, comme étant les seuls part dans lesquels vous pouvez vous embarquer: je vous invite à me faire connaitre celui que vous aurez choisi.*

All alettera di questo «très-humble et très obeissant serviteur» Madame de Staël non tardò ad obbedire e a vendicarsi con i suoi *Dix années d'exil*.

Il libro rimase e servì non solo ai francesi che l'hanno conservato fino ad oggi come il testo più autentico sulla Germania che un francese possa mai scrivere, ma ai tedeschi stessi che ancor se ne vantano e tentano con fortuna di modellarcisi sopra.

I presupposti pedanteschi e mediocri del libro si scoprono in alcune poche righe di introduzione:

Les reflexoons que le pays et les livres m'ont suggerles seront partagées en quatre sections; la première traitert de l'Allemagne et des moeurs des Allemands, la seconde, de la literature et des arts; la troisième, de la philosophie et de la morale; la quatrième de la religion et de l'enthusiasme. Ces divers sujets se mêlent nécessairement les uns avec les autres. Le caractère national influe sur la littérature et la philosophie sur la religion; et l'ensemble peut seul faire connaitre en entier chaque partie; mais il fallait cependant se soumettre à une division apparente, pour rassembler à la fin tous les rayons dans le même foyer.

Non si può — aggiungeva la Staël — tenere intorno alla Francia letteraria la gran muraglia di Cina per impedire che le idee dal di fuori vi penetrino e la Germania è la culla del pensiero. Rifiutare lontano la letteratura dei tedeschi col pretesto che non è di buon gusto equivale a sbarazzarsi della loro filosofia in nome della ragione. Il buon gusto e la ragione sono delle parole facili a pronunziarsi, ma che ricorrono spesso senza nesso, per puro amore del caso. Lo studio e l'esame danno unità all'ondivago spirito dominante, e arricchiscono di nuove luci quella libertà di giudizio che è la base della verità.

* *

Come son lontani i tempi in cui questa benigna signora poteva scrivere sul principio del suo esame preceduto da robusti squilli di tromba:

Il est aise, je le crois, démontrer que sans la morale, tout est hasard et ténèbres. Néanmoin son a vu souvent chez les nations latines une politique singulièrement adroite dans l'art de s'affranchir de tous les devoirs; mais on peut le dire à la gloire de la nation allemande, elle a presque l' incapacité de cette souplesse hardie qui fait plier toutes les vérités pour tous les intérets, et sacrifie tous les engagements à tous les conseils. Ses défauts, comme ses qualités, la soumettent à l'honorable nécessité de la justice.

Altrettanto lontana quanto la formula di Jean Paul:

L'empire de la mer est aux Anglais, celui de la terre aux Français, et celui de l'air aux Allemands.

I Tedeschi vogliono essere oggi padroni del mare, della terra e dell'aria e dichiarano che i trattati sono carta straccia su cui può liberamente passare il cannone e la forca. Siamo dunque agli antipodi? Illusione superficiale. La lentezza e l' impaccio sono ancora le doti precipue di quel popolo, come la Staël pretendeva: la vita privata rimane la più profumata e gentile d'Europa. Le molte piazze di quelle piccole cittadine di provincia che facevan la delizia di Madame de Staël si può sentire ancora la domenica il canto corale dei salmi e osservare attraverso la neve nei giorni freddi d'inverno le teorie gravi dei bimbi e dei vecchi, vestiti di nero, che lodano Dio. Perfino l'acuta osservazione del contrasto che esiste tra i sentimenti e le abitudini, tra la civilizzazione e la natura può reggere ancora. Questi stessi guerrieri che si abbattono sulle fertili campagne di Francia hanno ancora negli occhi la timida dolcezza che faceva fondere in teneri entusiasmi l'anima della Staël. Poco dunque di quello quadro esteriore è mutato. Si sa che ancora oggi come all'epoca delle guerre napoleoniche la Germania è in relazione diretta col vecchio buon Dio di lassù, i soldati suonano nelle ore d'ozio sull'armonium i lenti protestanti e lo spirito di cavalleria influisce sopra l'onore e l'amore. Peccato che sotto questa lontana d'alta moralità si nasconda così facilmente l' infingardaggine e la violenza, che quei principi siano stati tradotti dalle regioni dell' astratto al mondo

terna e a condannare ogni reazione legittima che venisse dal di fuori. Ah! Questa Germania delle origini, di cui l'eroe più grande è Blücher è bene eguale a quella di Guglielmo II: e Mad.me de Staël pretendeva trovarvi tutti i presupposti del perfetto liberalismo e della illuminata democrazia!

* *

Resta a questo libro lo stile, così terso e cristallino che non riesce mai a ingagliofirsi del tutto neppure quando si riduce a commentare queste verità poco perspicue come: *tout ce qui tend à l'immoralité n'est jamais qu'un sophisme*, oppure a proposito della dialettica kantiana intorno all'indimostrabilità di Dio: «*peut-être a-t-il eu tort de pousser jusque là le scepticisme du raisonnement*» oppure quando parla della *dottrina della scienza* di Fichte: «*elle n'a fourni à la société aucun resultat*». Questa gloria dello stile in una scrittrice come la Staël che voleva essere donna di puro pensiero non avrebbe soddisfatto lei e non soddisfa noi. Un'unica verità è in fondo a questo saggio, e risulta malinconicamente dal libro: il pinzoccherismo che non è mutato dal 1800 ad oggi in Germania e sa ammantarsi magnificamente di ipocrisia quando trova persone disposte a lasciarsi gabbare. Le acerbezze Heiniane, ricchezza autentica del popolo tedesco di cui Blücher era un bellissimo campione, furon dimenticate o non viste da questa esaltatrice pregiudicata dalle sue tesi moralistiche e democratiche. Essa ha preso per oro puro tutta quella vernice di spirituale grandezza e bellezza che la Germania protestante ostentava a danno degli esemplari sinceri e perfetti della razza. Questa duplice falsità ha avuto molto successo nel mondo. Neppure la guerra del '70 è riuscita a sfatarla. Su di lei posa ancora buona parte di quel logoro idealismo che vuol giustificare le odierne violenze. I tedeschi continueranno per un pezzo a dare ad intendere al mondo questa predica noiosa che la Staël ci ha ammannito nel suo libro. Si può esser sicuri che non mancheranno neppure oggi le persone di buona volontà che in odio a un qualsiasi piccolo Napoleone pretenderanno darcene in pasto i saggi rinverniciati.

NELLO QUILICI

Fra Libri e Riviste

Una delle letture più piacevoli è certamente quella delle riviste illustrate che con rapidità letteraria e con ampiezza di disegni, dànno completa la cinematografia degli ultimi avvenimenti. La grande rivista settimanale intitolata: *Gli avvenimenti* è certamente una delle migliori riviste illustrate italiane. Essa tratta con prontezza, competenza e ricchezza di illustrazioni, le cose più interessanti del momento. Il numero odierno pone la questione del «pericolo svizzero» con un brillante articolo illustrato. Nello lo del neo-senatore Carlo Fabri, tracciate con lo del neo-senatore Carlo Fabbri, tracciato con mano felice da I. Reggio, mentre altri scritti illustrati evocano le figure del generale Tassoni, di Ghenadieff, la nuova capitale del Messico, il «match» italo-svizzero di «foot-ball». Gustosa e impressionante la diagnosi grafologica delle scritture di Giolitti e di Luzzatti; finissima la novella del Courteline; una puntata del romanzo di Anstey chiude il testo attraente dell'ultimo numero. La parte illustrativa del grande giornale mantiene anche questa volta la tradizione di ricchezza e di varietà che l'Istituto Editoriale Italiano seppe così rapidamente instaurare. Due grandiosi quadri raffigurano l'ammiraglio inglese vittorioso nel mare del nord e il principe di Bülow; un'altra grande figurazione ritrae una carica di cavalleria inglese in Fiandra. Bellissima l' effigie del generalissimo French, riprodotta da un celebre quadro; ricche d'interesse le illustrazioni della guerra con treni e automobili blindati e le altre numerose vignette d'attualità. Attraenti al massimo grado la rivista comica illustrata e la galleria teatrale a due colori del pittore Crespi, che raccoglie i personaggi del «Centenario» interpretato dalla compagnia Novelli.

Ogni numero non costa che un soldo.

Le merci dirette all'estero
viaggiano su carri scoperti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 12, ore 21 — Sempre a proposito dell'esodo all'estero dei nostri vagoni ferroviari, si conferma ufficialmente dalle ferrovie di stato che fino dal giorno 7 febbraio tutte le merci dirette all'estero furono sempre trasportate su carri scoperti proteggendole con copertoni impermeabili forniti gratis dalle ferrovie, ma che al confine debbono essere ritirati lasciando alle ferrovie estere di provvedere alla ulteriore protezione della merce sulle loro linee, con copertoni di loro proprietà e imponendo agli esportatori la rinunzia a qualsiasi indennità per deperimento.

Questioni artistiche

Una chiesa matildica del mantovano
che reclama urgentemente un restauro

Coriano, piccolo paese del nostro basso mantovano ha la fortuna di possedere — nella sua antica chiesa — un vero gioiello d'arte medioevale, di cui da alcun tempo si sono occupati gli artisti e la stampa nostra.

Se vogliamo prestar fede ad un documento rinvenuto ultimamente da quel rev. arciprete don A. Guerreschi, che mi fu prodigo di gentilezze e di notizie, la chiesa sarebbe stata fabbricata dalla grande contessa Matilde l'anno 1092, come ex-voto in ringraziamento alla Vergine Assunta per una vittoria strepitosa riportata in quelle terre dalle sue armi sulle schiere dell'imperatore Enrico IV.

Il Donesmondi invece a pag. 225, l. IV della sua «Storia ecclesiastica di Mantova» scrive testualmente:

«Fece parimenti (Matilde) la Pieve di Revere, come da una pietra sopra la porta apparisce, e la fece per commodo di una grossa terra ivi vicina, in quei tempi chiamata Coriolano, ove sovente per suo diporto soleva intrattenersi, della quale appaion sinora le vestigia».

E il prof. arc. Giuseppe Pezza-Rossa, uno dei pochi scampati per miracolo al capestro di Belfiore, nella sua «Storia Cronologica dei vescovi mantovani», a pag. 23 scrive in proposito:

«Il contado poi deve a questa pia donna (Matilde) la chiesa di Gonzaga e di San Benedetto e quella di Pieve presso la borgata di Coriano».

Così i nostri storici.

Ed ora sentiamo il giudizio dei custodi del nostro patrimonio artistico.

Il R. Sopaintendente dei M. N. di Verona, ing. march. A. De Lisca, dopo il suo primo sopraluogo, provocato dal Parroco locale, fin dal marzo 1910 così scriveva in una sua dettagliata relazione spedita il 1 aprile dello stesso anno al Ministero della P. I.

«.....Questa chiesa è senza dubbio una delle più antiche del Mantovano: il suo nome di Pieve attesta già ch'essa era matrice; la sua considerevole grandezza afferma la numerosa popolazione, cui fin da tempi remoti doveva pervenire; i suoi caratteri costruttivi, la rozza semplicità delle sue linee, il materiale di cui è formata, gli elementi architettonici che ancora ci conserva fanno credere non improbabile la data della sua prima costruzione nel secolo XI».

Al qual giudizio autorevole potrei aggiungere quello del nostro concittadino prof. Arturo Gilioli, che la fece oggetto di minuziosi assaggi che portarono alla scoperta di quei pregevoli e numerosi affreschi che vi si ammirano; del R. I. prof. Pacchioni, del prof. Fogolari, direttore della R. Pinacoteca di Venezia, dell'arch. Fagioli di Verona, ma che per brevità ometto per riferire quello del prof. L. Pogliaghi, vera celebrità in materia, il quale, come i su ricordati, accompagnato a Pieve dall'on. sen. prof. Arrigo Tamassia che si è proposto di far ritornare al suo antico splendore la Basilica in parola, fece fin dal 17 novembre del 1912 al Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti una relazione verbale in cui «espresse parere che quell' edificio, data la grande importanza dei suoi avanzi debba essere ripristinato» (Lettera del comm. Corrado Ricci al sen. A. Tamassia del 30 gennaio 1913).

In seguito al qual giudizio superiore ad ogni eccezione, fu mandato, dopo varie peripezie, a Pieve il prof. Gaetano Nave con incarico di approntare con sollecitudine un progetto radicale destinato a ritornare la storica Basilica alla sua originale fisionomia.

E sappiamo che il valente giovane architetto, che nella scorsa estate, reduce dalla Tripolitania, ha eseguito vari assaggi mettendo, in luce, coll'abbassamento del pavimento, avanzi di plutei, di parastre, gli zoccoli delle colonne, ed altri elementi preziosi specie nella facciata, e nel lato meridionale che liberò dalla vecchia canonica cui era addossata, ha già posto mano al suo lavoro, il quale, non appena finito, verrà poi presentato al suaccennato Consiglio Superiore per le A. e B. A. per la necessaria approvazione e stanziamento dei relativi fondi.

E auguriamoci che, nonostante il momento critico che attraversiamo, il progetto, debitamente approvato, venga sollecitamente eseguito dalla R. Sopraintendenza di Verona, la quale conosce già lo stato in cui detta chiesa si trova e il pericolo che corrono le volte a cagione dell'infiltrazione delle acque pioventane.

*

Ed ora una parola sulla forma architettonica e sugli affreschi di questa chiesa che la nobil donna contessa Silvia Pasolini di Faenza, dama di corte della nostra augusta Regina e appassionata cultrice dell'arte nostra, non trovò inferiore, in una sua visita dell'ottobre scorso, ala famosa *Chiesa di Polenta*, cantata dal Carducci.

La chiesa di Pieve è a forma basilicale, a tre navate, divise da due fila di sei colonne, terminanti ciascuna con un abside.

Le colonne della Chiesa, grosse e rotonde, a strati di mattoni romanici, sono coronate da capitelli smussati. Al disopra dei capitelli, portanti degli archi larghissimi a tutto centro, corrono due fila di santi in affresco, divisi da una artistica fascia cinquecentesca a fondo scuro, sopra la quale son ritratti paffuti angioletti, e questi santi (apostoli, martiri, confessori, vergini) fanno corona al loro Re, un grandioso *Cristo* dai tratti bizantini, troneggiante nella maestosa abside centrale, che il Fogolari e il Pacchioni lo giudicarono del 1200 circa, mentre il Pogliaghi propende a ritenerlo contemporaneo alla chiesa.

Altri affreschi vennero in luce, per es. delle Madonne col Bambino sulle ginocchia; i quattro simboli degli evangelisti del 1184, un frammento delal *Cena* ed un *S. Sebastiano* che, se non è più bello, apparve però allo stesso Pogliaghi più simpatico di quello del *Liberale da Verona* che si conserva nella Pinacoteca di Brera.

*

Ma purtroppo come tanti altri insigni monumenti, anche questo andò soggetto alle deturpazioni ed aggiunte dei secoli posteriori, e mentre in origine doveva avere le capriate, sotto delle quali piccole e slanciate finestrine con arco a tutto centro, dovevano far piovere parcamente da l'alto la luce nel sacro tempio pieno di ieratica gravità, nel 700 circa vi sottoposero tre volte, le quali, oltre che nascondere le finestrine suddette e l'arco trionfale, soffocano la snella maestà delle navate.

Ma la parte che più di tutte ebbe a soffrire le ingiurie e deturpazioni posteriori fu la facciata, coperta d'intonaco e corsa da grossolani pilastroni terminanti in un cornicione pesante e barocco, con tre finestroni rettangolari, mentre l'antica doveva essere di stile archi-acuto, abbellita nel portale da colonnine spirali e alla estremità da due pilastrini a punta, con due finestrine ai lati in alto e nel centro un rosone a foggia d'occhio di pavone.

Probabilmente, dinnanzi alla porta centrale, sormontata da un bassorilievo ed affresco, vi era il *nartex* o *portico*, piccolo portichetto sostenuto da colonnine, proprio dei tempi antichi.

Con tutti gli amanti dell'arte noi ci auguriamo che le amorose cure del sen. Tamassia ed i sacrifici del parroco locale siano presto coronati da splendido successo che l'artistica Basilica della *Bella Donna* che Dante collocò alle soglie del Paradiso risplenda sotto il bel ciel di Lombardia bella nella semplicità della sua bellezza antica.

Soltanto così si provvederà alla conservazione della meravigliosa chiesa monumentale di Pieve, una delle più belle ed antiche chiese del nostro mantovano.

Mantova, febbraio 1915.

I. U. T.

Per i congedi ai maestri
in caso di malattia

ROMA 12, sera. — Per effetto del regolamento del 1908 i maestri elementari godevano del beneficio di potere avere in caso di malattia, un congedo con intero stipendio fino a 6 mesi; ma intervenuta la legge del 6 giugno 1911 sono stabilite le norme che regolano la loro condizione giuridica. Tale limite fu ridotto per ragioni finanziarie e per parità di trattamento con gli altri funzionari dello Stato a due mesi. Ora però il ministro Grippo, vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e speciali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole, ha stabilito, con consenso del ministro del Tesoro, di ripristinare il limite dei congedi per malattia fino a sei mesi adottando però criteri rigorosi diretti a limitare tali congedi in caso di assoluta necessità e stabilendo sanzioni che valgano ad evitare gli abusi che tornerebbero a danno dell'erario.

Una buona legge
che non funziona

C'è stato un periodo — cinque o sei anni or sono — nel quale le Marche erano di moda; e da una più intensa attività dei deputati di quella regione, eminentemente agricola, venne fuori allora una legge sul Credito agrario marchigiano, che porta il n. 7, e la data 2 gennaio 1910.

Questa legge stabiliva prestiti speciali e stanziava appositi fondi per gli scopi seguenti: 1.o per la raccolta; 2.o per la coltivazione; 3.o per le sementi; 4.o per i concimi; 5.o per le materie anticrittogamiche, curative e insetticide; 6.o per dotare i fondi di scorte vive e morte, di macchine e attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quant'altro possa occorrere per l'esercizio dell'agricoltura; 7.o per migliorare o ampliare case coloniche o stalle e per costruire stalle nuove.

Era dunque previsto dalla legge un complesso di attività, di impulsi, che avrebbero davvero giovato all'agricoltura di quella regione, sollevandola dal marasma in cui le depresse condizioni finanziarie della media e piccola proprietà la costringe.

Se non che, le Casse agrarie sorte in seguito alla legge, e riunite in Federazione, nel compilare i loro regolamenti, han tolto senz'altro il n. 7 dell'art. 5 della legge, sopra riportato, escludendo così dalle funzioni del credito agrario, quella di migliorare o ampliare i fabbricati rurali.

E la ragione di ciò?

Evidentemente, insufficienza di fondi. Poichè all'atto pratico si vide, e ci voleva poco a capirlo, che i costosi lavori murari rurali avrebbero in un batter d'occhio esaurito la meschina somma stanziata per le operazioni di credito agrario nelle Marche, la quale somma spezzettata per costituire la dotazione delle singole Casse agrarie locali, costituiva per ognuna di queste un fondo assolutamente deficiente.

Al Congresso d'agricoltura, tenuto recentemente in Ancona, tutto ciò ha formato oggetto di studio e di deliberazioni: ma... i congressi si aprono e si chiudono; gli *ordini del giorno* volano al loro destino, ma quello che resta, sono proprio i bisogni a cui gli ordini del giorno invocano — per lo più inutilmente — un rimedio.

Ma coloro che vi sono più direttamente interessati, ossia gli agricoltori medi e piccoli, non han lasciato cadere i bei discorsi del congresso di Ancona; e quando videro che il conflitto europeo ricacciava in patria a migliaia i lavoratori disoccupati, e lo Stato stanziava milioni e milioni in lavori straordinari, ed i Comuni, le Provincie, assediate dalla folla proletaria disagiata si davano attorno a distribuire lavori di utilità dubbia od assai relativa; allora gli agricoltori medi e piccoli dissero: Oh, non sarebbe questo il momento nel quale lo Stato dovrebbe dar valore alla legge ch'esso ha fatta per riconosciuti bisogni dell'agricoltura, mettendo l'art. 5, n. 7 di essa legge nella possibilità di funzionare con appositi stanziamenti?

E l'utilità sarebbe molteplice: poichè collo sviluppo agricolo vero e proprio andrebbe di pari passo l'erogazione di una rilevante massa di lavoro agli operai specie delle frazioni e delle campagne, ai quali il bisogno urge e cui forse meno facilmente giungono i sussidi ed i rimedi escogitati in questo periodo di crisi; le somme stanziate per prestiti a scopo di costruzioni rurali sarebbero erogate non a capital perduto, ma ripetibili in tempo non lungo, e portanti interesse; si alleggerirebbero gli Enti locali dell'onere di lavori straordinari resi urgenti dalla necessità di occupare le masse operaie; ed infine si toglierebbe lo sconcio e il danno di una legge previdente nella lettera e monca negli effetti.

Ora a quest'ordine di idee cominciano ad accedere anche gli operai; e da Senigallia è partita la prima voce, essendosi in una adunanza di muratori di campagna emesso il seguente ordine del giorno:

«Un numeroso gruppo di muratori delle campagne di Senigallia, riunito il giorno 17 gennaio 1915,

udita la relazione del Dr. R. Baviera, sull'art. 5 n. 7 della legge 2 gennaio 1910, n. 7 sul credito agrario marchigiano, in rapporto agli interessi della Classe;

preso atto dell'adesione di vari Enti economici cittadini e della Federazione Interprovinciale agraria Marchigiana;

deplorando che questa parte della legge — che interessa direttamente la Classe — sia stata esclusa dal pratico funzionamento, non ostante provvedesse come le altre parti di essa a constatati bisogni;

riconosce essere della massima urgenza — nel presente stato di disoccupazione della Classe — che vengano resi possibili i lavori murari indicati al detto art. 5 numero 7;

invoca dalle competenti autorità le disposizioni pratiche necessarie a metterlo prontamente in valore».

E' facile rilevare come la coincidenza di interessi delle classi agricole proprietarie e lavoratrici, con quelli dei muratori ed operai affini, in un momento come questo, dovrebbe far prendere la proposta in seria considerazione e dar finalmente pratica efficacia ad una legge regionale benefica.

La situazione nell'Eritrea e Somalia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 12, ore 21 — Nonostante le assicurazioni ufficiose e ufficiali la nostra situazione in Eritrea e Benadir non è delle migliori — dice il «Giornale dei Lavori Pubblici. — In tale situazione di cose sarebbe opportuno di sistemare la posizione del governatore dell'Eritrea marchese Salvago Raggi il quale mentre è dimissionario, da quattro mesi attende tuttora la risposta del governo centrale.

Così pure ci pare strano per non dire ingiustificato il fatto che in questi momenti veramente calamitosi per tutti, il governatore della Somalia italiana e il segretario generale della colonia stessa si trovino tranquillamente in Italia. L'assenza dalle rispettive colonie di chi ha la responsabilità in questi momenti è assolutamente ingiustificabile. Forse aspettano a tornare la colonia che sia impedito il passaggio pel canale di Suez?

Ufficiali garibaldini nelle Argonne

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

Lettere da Valona

L'ottima propaganda italiana della Missione Sanitaria

(Nostra corrispondenza particolare)

VALONA, febbraio.

Chi ha detto dell'impreparazione della nostra spedizione a Valona, chi ha, cioè, esaminato il rovescio della medaglia deve sapere vedere anche il retto; e non può esimersi dal discorrere dell' opera della nostra Missione Sanitaria. Attivissima opera, informata a savi criteri, condotta con intelligenza, con abilità, con pazienza ammirevoli, proficua di gran bene per coloro cui è stata dedicata, e di molta riconoscenza e di molta simpatia per il nostro paese. Nella mia prima lettera di qua io vi scrivevo:

«.... posso affermare — e tutti coloro che hanno accostato in queste ultime settimane la questione albanese e l'hanno osservata quà sul luogo possono affermarlo con me — che l'Italia ha in questo momento in Albania un indiscusso credito, un altissimo prestigio, una posizione di favore insperata ed eccezionale». Orbene: questa posizione di favore si è venuta formando nei nostri riguardi per un complesso di ragioni che potremmo dire negative e per un complesso di ragioni che potremmo dire positive. E tra le ragioni negative è da annoverarsi lo scemare del credito e del prestigio della Turchia in seguito a qualche dissenso e scissione interna del partito albanese turcofilo già sostenitore ed oggi oppositore di Essad Pascià: lo scemare del credito e del prestigio dell'Austria per il diffondersi delle notizie delle sconfitte da essa subite nella guerra contro i serbi e contro i russi, e per il conseguente rallentamento della sua propaganda politica ed economica in tutta l'Albania, e specie nell'Albania meridionale: lo scemare infine, anzi l'annullamento completo d'ogni credito e d'ogni prestigio della Grecia, ed il formarsi, per contro d'una fortissima corrente dell'opinione pubblica albanese in odio alla Grecia, per la barbarie, a volte subdola e a volte feroce, dei mezzi da essa usati nel prepararsi e nell'effettuare la conquista dell'Epiro: mezzi briganteschi di rapina di distruzione di sterminio, i quali le hanno procacciato in tutta l'Albania meridionale e centrale la pessima fama che nazione possa meritare. E tra le ragioni positive sono da annoverarsi la nostra intensificata propaganda politica, il nostro pacifico sbarco a Valona e la restrizione della nostra occupazione alla città, così da evitare ogni sospetto che noi nutriamo mire di acquisto territoriale, di conquista armata; il nostro atteggiamento discreto e preciso di «non intervento» rispetto alle discordie e alle fazioni interne del paese: e, infine, la nostra opera di carità e di assistenza in favore dei profughi epiroti, cacciati dal loro paese dalla furia delle bande predaci e sanguinare che precedettero e prepararono e, in parte, effettuarono la occupazione greca: caposaldo centrale di questa opera umanitaria, diretta prima semplicemente a soccorrere i profughi epiroti, quindi estesa a beneficare tutta la popolazione valonese e quanti vengono dall'interno per fare appello appunto, alla pietà italiana, è stata la missione sanitaria della Regia Marina, la quale, per questo riguardo, si può considerare come la più simpatica e la più attiva e la più proficua manifestazione della nostra occupazione.

Proprio, come vi sono istituti che nascon male, e paion portare in sè un irrimediabile destino di continuare a vivere male, così ve ne sono che subito, da quando sorgono, si mostrano in ogni loro estrinsecazione adatti ed efficaci, e portano in sè tutti gli spiriti e le forze della vitalità più felice. La nostra Missione Sanitaria a Valona è di questi ultimi: e dal giorno che essa ha cominciato a funzionare — che è stato il giorno subito susseguente al suo sbarco a Valona — ha raccolto una... chiamiamola clientela?, una clientela indigena che poi, di giorno in giorno è andata inverosimilmente aumentando in numero ed in fervore di simpatie verso l'istituto, e di devozione e di riconoscenza verso il personale italiano che lo compone. Questo personale è stato scelto con una cura e una opportunità rare — e questo è uno dei segreti del successo della Missione — è stato scelto tra i migliori elementi della Sanità della nostra marina; e lo dirigono il tenente colonnello medico Fortunato Antonelli, che è comandante la Missione e Direttore del reparto di clinica medica, il maggiore Giovanni Mola, per il reparto di clinica chirurgica, il capitano Marcone, per il reparto oftalmico.

Io ho voluto passare qualche ora nei locali della Missione Sanitaria, nell'ambulatorio policlinico da esso istituito — sono i locali che già ospitarono gli uffici del Consolato italiano, opportunamente riattati, mentre il Consolato si è trasferito in altra sede —; ed ho assistito a gran numero di visite e a qualche operazione: la carne che dolora negli innumerabili modi del male, la carne che freme di febbre, che si dissangua, che macera, che supura, che si attossica, che incancrenisce, che si disfà: tutta la nostra carne debile e mortale, nelle sue purulenze e nei suoi spasimi, nelle sue luridità e nei suoi dissolvimenti, è passata sotto i miei occhi, in poche ore.... E, anche, in poche ore, io ho veduto estrinsecarsi, per parte dei tre dottori della Marina italiana, l'attività più fervida, l'intelligenza più saputa, lo zelo più ardente. Io che, per dovere professionale, tante volte mi sono trovato ad assistere a questa opera, che veramente contiene in sè qualche cosa di stupefacentemente misterioso e di umanamente superbo, del medico vigile sul paziente, a penetrarne il male nascosto o a curarne la ferita palese, poche volte ho veduto quest'opera illuminarsi di tanto disinteressato amore, di così buona e semplice e costante carità. Con la mia più serena coscienza, io credo, per conto mio, doveroso tributare questa lode ai tre dottori che dirigono la nostra Missione Sanitaria a Valona, perchè questa lode non è che l'espressione immediata del sentimento di riconoscenza che anima, nei loro riguardi, tutta la popolazione albanese che ha cercato le loro cure. Tutta la popolazione albanese che ha cercato le loro cure. Tutta la popolazione albanese che ha cercato le loro cure.... sono oggi parecchie migliaia di persone: poichè i registri della Missione danno una media di centocinquanta osservati, curati e medicati, al giorno.

Il successo della nostra Missione Sanitaria si è così stabilito sicuro e perfetto. Esso ha trovato modo di espandersi e di affermarsi, oltre che in virtù delle persone che compongono la Missione stessa, per un complesso di profonde ragioni morali che trascendono, in parte, il luogo e gli individui e le circostanze, ma che non sono nemmeno troppo difficili a comprendersi e ad esaminarsi. La funzione del medico quando è esplicata con abilità e con coscienza è per se stessa fascinatrice: fascinatrice, nel senso che essa ispira nell'ammalato una immediata entusiastica riconoscenza, e in lui ancora, ed in tutti coloro che gli sono intorno, dai più stretti congiunti ai testimoni, più indifferenti, certa devota e quasi timorosa ammirazione per l'uomo che possiede il segreto medicativo. Il male corporale ha agli occhi della comune degli uomini alcunchè di tragicamente misterioso: perchè l'ulcera si espande, col suo processo necrotico, indomabilmente di tessuto in tessuto? Perchè tutti i giorni, alla stessa ora, lo stesso brivido corre ogni fibra del corpo, la stessa pesantezza si aggrava su tutta la persona, il martirio della febbre invade tutto l'organismo? Perchè le forze mancano, la vista si abbuia, il pensiero si confonde? Perchè?.... Questo perchè, questa impenetrabile ragione del male ci sfugge, profonda nel buio di ciò che noi non sappiamo, di ciò che noi non possiamo sapere. Sorge il desiderio irresistibile di credere che la persona esperta alle cui cure ci affidiamo, il medico, abbia qualche cosa di più di semplici conoscenze e di pratiche professionali; abbia quasi una penetrazione sovrasensibile ed un potere sovrumano per mettersi in relazione con quell'occulta forza del male che ci tormenta e per combatterla e per vincerla: è l'eterno desiderio, incoercibile tendenza del — credo, perchè non capisco. — Agli occhi nostri stessi, dunque, agli occhi della comune degli uomini, il medico assume un aspetto ed un prestigio particolare: un prestigio che ha qualche cosa dal taumaturgico. Aggiungete a questo, che presso tutti i popoli musulmani la professione medica è tenuta quasi in conto di funzione religiosa, e l'uomo che la pratica è circondato, nella considerazione generale, di una devozione simile a quella che raccoglie intorno alla sua persona il sacerdote. Aggiungete che presso popoli primitivi la nostra arte medica, con le sue pratiche e con qualche suo successo, può apparire come scienza di prodigio, come materia di alcunchè di miracoloso.... E sarà, quindi, molto facile spiegarsi la fama e il credito acquistati da qualche nostro dottore europeo alla corte, per esempio, dell'Imperatore Abissino, sino a dominare nella Corte stessa e nell'animo stesso dell'Imperatore; e sarà molto facile spiegarsi perchè in Libia, nella nostra recente campagna, gli ufficiali che più facilmente poterono accostare la popolazione araba, e procacciarsi presso questa una considerazione ed un prestigio specialissimi, sono stati gli ufficiali medici; e sarà infine anche facile spiegarsi, all'infuori delle ragioni che ho già dette, della bontà dell'istituto e dell'abilità del suo personale, il successo della nostra Missione Sanitaria a Valona. Io non credo di mettere avanti un paradosso affermando che oggi a Valona nei riguardi dell'elemento indigeno, l'autorità italiana più accreditata, più ascoltata, più amata, l'autorità italiana più vastamente e più sicuramente affermata presso la popolazione è quella del Direttore della Missione Sanitaria. Poi, vengono i suoi collaboratori. Poi, forse, vengono anche le altre nostre autorità militari e civili... e non è per speciale... E non per speciale merito degli uni, e non è per colpa degli altri: è un fenomeno che avviene così come io l'ho accennato, naturalmente. Un fenomeno che, poichè l'abbiamo stabilito, dobbiamo anche saper volgere a favore della nostra causa, saper mettere a profitto per i fini della nostra propaganda.

Avvenuto lo sbarco del nostro corpo di occupazione, la Missione Sanitaria ha assunto anche nuovi caratteri e nuove funzioni: oltre che l'esercizio dell'ambulatorio policlinico, essa ha assunto la direzione dell'ufficio di Sanità urbano e municipale: ha istituito ed ha avviato, cioè, a Valona, un ufficio che prima non esisteva. E i tre dottori della Missione stanno ora studiando tutto un vasto progetto di risanamento della città e dei suoi immediati dintorni: risanamento che si impone, date le condizioni, per questo riguardo tristissime, del luogo e della popolazione, infestato quello e questa travagliata dalla malaria, sempre, e, a volta a volta, dal tifo epidemico, dal vaiuolo, dal colera. I tre dottori si sono proposti specialmente le questioni, che a loro sono parse fondamentali, dell'acqua potabile, delle fognature, e di una intensa propaganda e di una vigile sorveglianza igienica.

E mentre essi attendono a questi lavori, ogni giorno affluiscono a Valona, venendo dai paesi più lontani dell'interno, ammalati e ammalati: vengono con una meravigliosa attonita fede; hanno sentito la fama del bene sparso dalla nostra Missione Sanitaria, e non dubitano, nel loro cuore primitivo di contadini, di pastori, di montanari, che anche per loro i medici italiani non abbiano il segreto prodigioso della guarigione, non rinnovino il miracolo della salute. E' forse così, in virtù di questo solo fatto, che il nome d'Italia corre oggi tanto di frequente ed augurale in tutto il paese, tra la fiumana precipitosa della *Vojussa* ed i picchi nevati del *Tonior*.

MARIO BASSI

L'entità del contrabbando in favore dell'Austria

ANCONA 12, ore 22 — Il «Nuovo Corriere cittadino» pubblica:

Da persona che per la sua posizione è in grado di saperlo mi viene data notizia di un fatto gravissimo che è avvenuto in questi giorni nell'Adriatico.

Due piroscafi carichi di grano non sappiamo precisamente se destinati in Ancona o Venezia sono stati fermati in alto mare da due torpediniere austriache le quali stavano, in perlustrazione e magari in attesa dei due piroscafi e condotti per lo scarico a Trieste.

In questa città i comandanti o chi per essi avrebbero avuto ognuno un compenso speciale di 50.000 lire.

Non facciamo commenti.

Denunziamo il fatto alle autorità marittime e al governo perchè facciano una severa inchiesta e stabiliscano le responsabilità le quali a quanto ci si assicura dovrebbero ricercarsi in un fatto solo e cioè nel preventivo accordo fra i ricevitori del grano o i comandanti dei piroscafi o dei loro armatori con le autorità austriache.

Merci fermate a Livorno

ROMA 12, ore 20 — Telegrafano da Luino: L'avvenuto divieto di introduzione di merci da questa stazione internazionale per l'estero ha portato di conseguenza un grande lavoro agli spedizionieri, un lavoro differente dal solito però, perchè mentre prima il da fare consisteva nell'inoltrare, adesso il lavoro è diventato intenso per immagazzinare per conto dei mittenti tutto quanto era prima in transito per l'Austria. In questi giorni si va in traccia dei magazzini e tutti i locali disponibili sono stati affittati dalle case. Le sale da ballo sono piene di riso e di patate, le cucine rigurgitanti di fagiuoli, gli alberghi sono pieni di canapa e le osterie sono occupate da buoi, ecc.

Una nuova industria è perciò sorta, l'industria del magazzinaggio, assai redditizia, e poichè a Luino è già tutto esaurito si va ora a cercare posto nei vari paesi circostanti.

Ancora la questione della stazione radiotelegrafica di San Marino

ROMA 12, ore 21 — Come il «Carlino» ebbe a dare notizia, l'ambasciata di Germania fece tempo fa al nostro governo formale protesta per l'asserita esistenza nella repubblica di S. Marino di una stazione radiotelegrafica che comunicava con la Torre Eiffel a Parigi.

Il governo della repubblica negò recisamente l'esistenza della stazione radiotelegrafica.

Alla pretesa della Germania di inviare a S. Marino una commissione di rappresentanti italo-tedeschi per constatare «de visu» se esistesse o no la stazione, quel governo oppose un rifiuto dicendo che non voleva ingerenze straniere.

Il governo germanico non insistette, ma continuò però pel tramite dell'ambasciata a richiedere nuove assicurazioni dal governo italiano. In questi giorni, in seguito ad un accordo intervenuto fra i soli governi d'Italia e della piccola repubblica, una commissione si è riunita a San Marino.

Rappresentano il governo italiano il sottoprefetto di Rimini e il direttore delle costruzioni telegrafiche della sezione di Bologna, rappresentano la repubblica l' nor. Battelli e l'avv. Balboni di S. Marino. La commissione ha già presentato la sua relazione al governo italiano.

Ancora la voce di scandalo nel partito socialista

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* che nel numero passato raccoglieva la voce che un grave scandalo era per scoppiare nel partito socialista, rispondendo all'*Avanti* che lo ha attaccato, scrive:

Per avere noi raccolto le voci di un minacciato scandalo nel campo socialista qualche giornale di quel partito se la prende co noi. Farebbe meglio a prendersela con tutti i variegati e cangianti fachiri del partito al quale appartiene e che stanno dando in questo momento uno spettacolo miserevole perchè le loro discordie non derivano da diversità di vedute e di direttive, ma puzzano molto di rivalità di bottega. E neppure dello scandalo del quale molto si parla anche nei corridoi di Montecitorio ci saremmo occupati se, socialisti o no, coloro che sembra pericolino di esservi compromessi non fossero purtroppo italiani. Il nostro paese per opera di costoro si distingue in un modo lacrimevole da tutti gli altri paesi del mondo dove la concordia di fronte allo straniero si è imposta a tutte le divisioni di scuola, di partito e di setta.

Nei corridoi di Montecitorio si dice perfino che una copia fotografica di un certo documento starebbe a provare l'accordo fra taluni caporioni socialisti e i socialisti tedeschi per uno sciopero generale nel caso che le vicende internazionali forzassero l'Italia ad una mobilitazione, ma quando si insiste per avere dei nomi nessun li dà o li vuole dare.

Dal canto suo l'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

Una grave notizia ci viene riferita da fonte attendibilissima e cioè che una intromissione sarebbe stata tentata da parte di uomini di una Potenza belligerante non della Triplice intesa presso una organizzazione del personale ferroviario subalterno italiano allo scopo di indurre i ferrovieri a manifestazioni ultra neutraliste con minaccia di sciopero generale e la esecuzione del medesimo in caso di mobilitazione. Sappiamo che la seduzione non avrebbe ottenuto il suo scopo anche per il fatto che le autorità son state messe al corrente e praticano la massima vigilanza.

Un negoziante suicida a Padova

PADOVA 12, sera. — Si è suicidato con tre colpi di rivoltella alla testa il noto negoziante di tele e biancherie Giuseppe Canto, d'anni 59.

Era proprietario di un avviato negozio in piazza delle Frutta; ma da parecchi mesi aveva dovuto cedere la direzione degli affari ad un suo figlio, per rimanersene immobilizzato in casa; un male quasi inguaribile non gli dava tregua.

Il Canto, appunto per questa sua dolorosa condizione di esistenza era afflittissimo, e riuscì a compiere su di sè l'estrema violenza.

Corte d'Assise di Bologna

Il krumiro che uccise

I giurati concedono tutti i benefici di legge

Aristide Bellinelli, il libero lavoratore di Crevalcore che, affranto dai soprusi, dalle prepotenze subite, in uno scatto di ribellione uccise colui che gli aveva resa estremamente difficile la vita, non è stato assolto dai giurati. Quanti hanno seguito le vicende di questo processo attendevamo con animo fidente l'verdetto d'assoluzione chè essi hanno rivissuto tutte le peripezie di quell'uomo travolto e, schiacciato dall'ira di parte che gli fece per un momento desiderare la morte come la liberatrice suprema. In compenso i giurati gli hanno accordato tutti i benefici di legge, e solo per un voto il Bellinelli non ha potuto ottenere la liberazione attesa.

La folla dei giorni scorsi era aumentata ieri oltre misura, sì che a stento era contenuta nello spazio riservato al pubblico. Era in tutti il desiderio di assistere all'ultima fase del processo, di conoscerne l'esito.

La P. C. e il Proc. Gen.

L'attenzione del pubblico si fa religiosa quando, all'aprirsi dell'udienza, il presidente dà la parola al rappresentante la parte civile.

L'on. Giacomo Ferri, dopo breve esordio, prende ad esaminare le risultanze del dibattimento e si sofferma specialmente sui punti che valgono e giovano a sostenere la sua tesi. La premeditazione — secondo l'oratore — è emersa alla evidenza. Aristide Bellinelli già da tempo preparava il suo atto criminoso: delle avvisaglie si erano avute pochi mesi prima quando percosse il Malaguti, ma quell'episodio fu presto dimenticato negli archivi della pretura di Persiceto. Quella notte del 6 gennaio, poi, l'intenzione di aggredire il Malaguti era manifesta, si appostò in prossimità del luogo ove si trovava il Malaguti, e per non farsi riconoscere si nascose fino agli occhi nel mantello. Nessuno lo provocò, nessuno diede causa a quello che era il suo deliberato proposito criminoso. Ed egli, il Bellinelli, lo colpì proditoriamente, senza che il Malaguti potesse difendersi. L'arma stessa era indice dell'intenzione omicida del Bellinelli, che perciò deve rispondere completamente del suo atto, senza diminuzione di sorta. E l'oratore di P. C. termina la sua arringa calorosa e vibrata chiedendo ai giurati un verdetto di condanna severa che chiuda questo triste episodio e sia sopra tutto affermazione di giustizia vera ed umana.

Il campo mietuto dall'oratore di P. C. e nuovamente percorso dal rappresentante la pubblica accusa, il comm. Morandi. Il Proc. Gen. ribadisce gli elementi d'accusa che sono emersi a carico del Bellinelli e dimostra come l'omicidio in persona del Malaguti fosse premeditato. Il fatto non si distacca da tutti gli altri reati di sangue che vengono portati al giudizio dei giurati: la passione politica nell'omicidio del Malaguti non entrava per nulla: solo un desiderio di vendetta, a lungo vagheggiata, armò la mano del Bellinelli che quella notte stimò giunto il momento opportuno per agire.

Non provocazione, ma premeditazione. L'intenzione di uccidere, non quella di ferire: l'arma lunga oltre 12 centimetri dal Bellinelli adoperata non fa sorgere dubbio alcuno. Riconosce tuttavia il Proc. Gen. che quella notte il Bellinelli era ubriaco.

Anche il comm. Morandi termina il suo discorso serrato e forbito invocando dai giurati un verdetto di condanna.

L'avv. cav. Dino Dini

Quando s'alza a parlare il difensore del Bellinelli l'uditorio si fa più attento e quasi trattiene il respiro. Nella sala regna il silenzio più alto: gli animi sono sospesi.

L'oratore della difesa esordisce ricordando ai giurati in quale stato di abbattimento morale si presentò il Bellinelli al giudice istruttore che doveva interrogarlo. La lunga dolorosa odissea ch'egli narrò impressionò vivamente il magistrato che lo esortava a presentare le sue discolpe. Poi in tutta l'istruttoria soffiò l'odio di parte; il livore politico si scorge in ogni deposizione testimoniale. E l'odio non si è ancora placato, chè anzi l'eco risuona ancora nell'aula per le parole del rappresentante la privata accusa.

Il cav. Dini passa quindi a confutare le argomentazioni avversarie tendenti a stabilire la premeditazione. Ma di quest'aggravante nel reato non può parlarsi. Manca il requisito dell'animo freddo e pacato calmo e calcolatore. Il Bellinelli era in balia della disperazione tanto che cercò di suicidarsi. E in tale stato d'animo egli incontrò quella notte il suo nemico che non aveva cercato, e lo colpì in un impeto di ira. E' assurdo perciò parlare di premeditazione.

E' vero - continua il cav. Dini - che il Bellinelli dichiarò alla P. S. di volersi servire di qualunque arma contro il Malaguti, ma per difendersi da lui. E quella notte fu provocato, non una ma due volte, e si scagliò contro il suo nemico e contro il suo persecutore e provocatore. Come poteva premeditare il reato se egli lo ferisce al cospetto dei suoi amici, quando avrebbe potuto cogliere una migliore occasione per ucciderlo? Era ammantellato, si dice, per non farsi riconoscere, ed invece lo riconobbero tutti: ed era venuto in compagnia di Ernesto Malaguti, fratello dell'ucciso, e c'era la luna.

Il delittto non fu premeditato ma occasionale, nè il Bellinelli aveva intenzione di uccidere il Malaguti ma solamente di ferirlo .Essa non può essere supposta ma dimostrata, e se il Malaguti dovè soccombere fu perchè intervenne una peritonite celtica.

Sfrondata così la causa delle esagerazioni il difensore corre alla tesi che intende dimostrare: la non colpevolezza del Bellinelli.

Egli descrive la lotta di classe che agitava Crevalcore. Si assiste - dice l'oratore - ad un strano spettacolo: un piccolo stato illegale, violento aggressivo che insorge contro lo stato legale, che s'impone e detta leggi contrarie alla legge comune. E' il ritorno al medio evo con tutte le sue barbarie: il libero lavoratore boicottato, cacciato, il lavoro interrotto, egli deve essere distrutto annientato. Gli amici lo abbandonano per timore di rappresaglie, egli vede il vuoto intorno a sè, si addolora, si accascia e tenta di suicidarsi. Poi viene il giorno in cui alla famiglia manca il pane: il piccolo uomo ribelle che aveva accarezzato idee di libertà è vinto. Ed allora si arrende, si raccomanda che non lo si lasci morire, lo si accolga nelle file della lega che sola in questo momento può garentirgli la pace. Viene deriso, viene respinto. E' la morte civile!

E la tragedia precipita. Bellinelli Aristide aveva lottato invano per lunghi mesi, aveva ricorso invano alle autorità, si era piegato e ancora il lavoro gli veniva negato ostacolato. E a casa sua non c'era pane: la miseria sola regnava sovrana. La sua fibra già così forte si fiaccò, non resistette più e cedette.

Quella notte aveva bevuto, si vide davanti suo nemico, l'ostacolo alla vita sua e della famiglia; lo vide in mezzo agli amici, poi staccarsene ed avvicinarsi a lui, urtarlo e lanciargli in viso uno sbuffo di fumo, e sentì le risate degli amici che guardavano a distanza. Fu la goccia che fece traboccare il vaso, il fiocco di neve che fece precipitare la valanga. Gli si copersero gli occhi e colpì.

L'arringa commovente e forte del cavalier Dini volge alla fine. La formula della legge? — egli dice — chiamatela come volete: stato di necessaria legittima difesa dell'esistenza fisica e morale ma dite che il Bellinelli non è colpevole.

Il cav. Dini chiude il suo discorso con una vibrante perorazione. Ricordando una recente clamorosa assoluzione egli chiede e confida che i giurati manderanno assolto il Bellinelli. Assolvetelo — grida — non per questo la statua della Giustizia si velerà di gramaglie; nè alcuno griderà allo scandalo che quanti uomini di cuore hanno assistito a questo dibattito sentiranno pietà di questo vinto che l'odio implacabile dei nemici non abbandonerà mai.

La bellissima arringa del cav. Dini è accolta da segni di vivissima compiacenza da parte del pubblico che affolla la sala.

Il verdetto

I giurati, fatto allontanare il pubblico, procedono quindi alla votazione dei quesiti proposti.

La votazione dura a lungo e quando alle ore 18,30 le porte della sala si riaprono si legge il verdetto. I giurati con sei voti contro quattro, hanno affermata la responsabilità del Bellinelli concedendogli la preterintenzione, la provocazione grave, la seminfermità mentale per ubriachezza e le attenuanti generiche.

Il Procuratore Generale quindi chiede la condanna a 3 anni e 9 mesi di reclusione.

L'avvocato cav. Dini in via principale, valendosi di una disposizione del nuovo codice di procedura, domanda che la causa fosse rinviata ad altra sessione; subordinatamente applicarsi il minimo della pena.

Il presidente pronuncia sentenza con la quale condannava il Bellinelli ad anni 2 e mesi 1 di reclusione.

Il pubblico si allontana commentando variamente il verdetto.

Due baracche ad uso d'uffici agrari ad Avezzano

ROMA 12, ore 21. — Cottafavi sottosegretario alla A. I. e C. ha disposto che nei comuni di Avezzano e S. Benedetto dei Marsi vengano costruite due baracche per uso uffici agrarii consorziali allo scopo di provvedere ai bisogni agrarii locali e al recupero di macchine agrarie, depositi di concimi e prodotti agrarii rimasti sepolti sotto le macerie.

La morte del publicista Giovanni Bistolfi

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 12, ore 20 — Stamane alle 4.30 è morto il collega Giovanni Bistolfi, redattore del «Secolo». Da un mese gli si era manifestata una malattia contro la quale nulla ha potuto la scienza medica.

Il Bistolfi — che era cognato di Maggiorino Ferraris — era uno dei più vecchi giornalisti milanesi, ed anche dei più stimati per valore e per bontà. A Milano svolse la maggior parte della sua attività dapprima come direttore della «Lombardia», e poi — dopo un breve periodo di direzione del «Nuovo Giornale» — come redattore del «Secolo». Scrittore lucido e facile, contribuì largamente e con grande originalità alla letteratura per ragazzi. Fu un animo mite e pieno di bontà anche attraverso alle polemiche politiche, così come fu un buon compagno per tutti quando ebbe cariche direttive. Al «Secolo» lo chiamavano il «papà».

Misterioso individuo sfracellato dal treno presso Parma

PARMA 12, sera — Nei pressi del casello di San Prospero, sulla linea ferroviaria è stato rinvenuto alle 10 il cadavere di un giovane uomo che non è stato ancora possibile identificare .Il diretto N. 30 l'ha orribilmente sfracellato. Recatosi sul posto il pretore del secondo mandamento, giudice Stanzani, dopo le constatazioni d'uso fece trasportare il cadavere al Cimitero di Marore. Ritiensi trattarsi di suicidio. Il disgraziato uomo ha l'apparente età di anni 0;2 ha capelli neri e barba rasata da poco. Veste due paia di pantaloni uno nero ed uno bleu; ha panciotto bleu, e giacca grigia a righe. Attorno al collo porta una sciarpa grigia.

Il ricorso in Cassazione di una spia austriaca

ANCONA 12, ore 22 — Vi telefonai la notizia della sentenza della sezione di accusa presso la nostra corte di appello con la quale l'ufficiale austriaco Iwancovic veniva rinviato a giudizio della nostra corte d'assise per rispondere di atti di spionaggio ai danni dell'Italia.

Gli atti di spionaggio furono provati da documenti sequestratigli. Contro la sentenza della sezione di accusa l'Iwancovic ha ora presentato ricorso in cassazione.

Sarà difeso dall'avv. Giardini.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE. le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 per spedizione postale, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C. Milano.

Rispetto alla Legge!

Dunque dal 24 gennaio u. s. gli spacci di bevande alcooliche non possono più, nei giorni festivi e in tempi di elezioni politiche o amministrative, vendere liquori che contengono più del 21 per cento di alcool.

Chi guadagna con questa legge sono i produttori e i venditori di vini; anzi si direbbe che la legge è stata fatta apposta per loro. Perchè, già, chi si prefigge nei giorni festivi di prendere una bella **ciucca**, la prenderà lo stesso affollando maggiormente i « Trani » che troverà sempre aperti anche nelle maggiori solennità. Il più buffo si è che quel poco di alcoolismo che esiste in Italia — minimo di fronte a quello di altre nazioni — è dovuto quasi esclusivamente all'abuso del vino, non di liquori; tutt'al più questi — e i più scadenti — servino qualche volta a **preparare il terreno** Nel meridionale poi non si fa consumo di liquori e poco, relativamente, di vino, il quale viceversa viene in gran quantità spedito altrove: e l'Alta Italia lo sa.

In conclusione alla domenica niente grappino, niente cognacchino, od altro liquore **ardente**.

Ma chi vuole avere il dovuto rispetto per la legge... e sopratutto per la propria salute, pur soddisfacendo al tempo stesso la gola, potrà sempre bere ai pasti, come ottimo aperitivo, stomachico, fortificante un bicchierino del Ferro-China-Bisleri, il quale, precorrendo i tempi, trovasi in perfetta regola con la legge e può quindi esser venduto da tutti in qualsiasi giorno, tanto festivo che elettorale, senza incorrere in contravvenzione e senza bisogno di licenza speciale.

Volete dunque la salute... o rispettar la legge? Bevete il Ferro-China-Bisleri!

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 50 000.000 - versato
SEDE DI BOLOGNA
Angolo Via Roma e Via Altabella
Sconto ed incasso di effetti sull'Italia e sull'Estero.
Emissione e pagamento di Assegni circolari sull'Italia, di Assegni e di Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vendita di Titoli e di Valute e di Divise Estere.
Libretti di Conto corrente 2 ¾ %. Prelevamento L. 10.000 a vista - L. 20.000 con un giorno di preavviso - L. 50.000 con tre giorni di preavviso. - Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
Libretti di risparmio 3 %. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo risparmio 3 ¼ %. Prelevamenti L. 1000 al giorno. - Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse netto da 3 a 5 mesi del 3 ¼ % — da 6 a 11 mesi del 3 ½ % — da 12 a 23 mesi del 3 ¾ % — da 2 anni e oltre del 4 %.
Qualunque operazione in genere di banca, di borsa e di cambio.
Servizio di cassette di sicurezza per custodia di valori documenti ecc. Per i Correntisti ed i Locatori di Cassette servizio d'incasso Cedole scadute e Titoli sorteggiati esigibili in Bologna e pagamento imposte all'Esattoria locale **franco di commissione.**

DENTI ARTIFICIALI
I migliori sistemi - Medaglia d'oro a Parigi 1903
Gaffino, Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 6 – Bologna

Dott. FRANCESCO MAZZINI
Specialista in Malattie della pelle e veneree
già primo Assistente nella R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal Prof. D. MAJOCCHI
Giorni feriali ore 13-16 - Via Orto 6 (Via de' Poeti) Bologna - Telef. 15-92

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. GIUSEPPE GAVINI
dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'Amb. Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche.
Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 24-17

SORDITÀ - RONZII AURICOLARI
Nuove cure col Radium e colla Rieducazione dell'udito
Dott. Cav. Uff. FILIPPO SEGANTI
Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola
Indipendenza N° 1, p° 3° – Dalle 10 alle 16

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 15
Via Venezia 5 - 1° piano

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA

Gabinetto Clinico per le Malattie dello
SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 4-11
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 13, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino. Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 4-71
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

CRONACA DELLA CITTA'

Pagine bolognesi

San Luca

A Bologna più che altrove, la religione cattolica cova la sensualità sotto la sua grande ala morbida ed iridescente. Sotto i portici di San Luca l'adolescenza bolognese fa ancora le sue prime armi e salendo il gioioso colle tra arco ed arco intravede per la prima volta, con un convulso stupore, i terrestri paradisi. Bologna si è creato il suo «paese del Tenero» sul colle pio della Guardia, nella salita dei portici sacri, ciechi da un lato come l'amore, sereni dall'altro come la fede. In questa dolce ambiguità saliente, in questo muto e tortuoso giardino delle delizie, l'amore entra sacro dall'arco barocco del Meloncello, dall'arco macchinoso ed equivoco come un canto del Marino, ed esce quasi sempre profano sulla sommità luminosa del colle, con un lampo di gioia soddisfatta negli occhi. Quando è lassù, la coppia peccaminosa dimentica persino che era salita per vedere il santuario e rimane a guardar distrattamente l'orizzonte, dimenticando San Luca e la sua Vergine, chiusi e ignoti nel loro eccelso tempio solitario.

Il San Luca bolognese può farvi rivivere ancora una pagina di Stendhal. Il peccato cattolico non ebbe mai ambiguità così squisitamente perfida: la vita non fu mai un così delizioso intreccio di pretesti fuggitivi e di acute volontà, di sensazioni torbide e di pensieri diafani com'è in una passeggiata galante sotto questi portici sacri della vecchia Italia pontificia. Il satiretto antico si ridesta volentieri là sotto e trova che venti secoli di cristianesimo non lo hanno affatto invecchiato ma gli hanno anzi aguzzata la barbetta e gli hanno fatto il pelo fine come la seta. Del resto, gli piacque sempre l'ombra dei templi e la preferì spesso all'ombra dei boschi: gli piacque sempre contaminare i silenzi sacri con qualche strillo mal soffocato. La galanteria latina fece quasi sempre fra le colonne dei santuari le sue prede più ambite: leggete la popolaresca Aulularia e troverete che le brave ragazze dell'antichità aspettavano anch'esse la «sacra» per lasciarsi sedurre.

La «sacra» di San Luca è ancora per la gioventù bolognese la grande *kermesse* annuale. La discesa della Vergine dal colle pio è preannunciata in città da un clamoroso brulichio di fiera. Si sente che la città si agita, si commuove tutta e che dalle profondità dei portici più oscuri e più remoti è un continuo rigurgito verso la grande piazza, verso il sole. Si vedono in quei giorni facce che non s'eran viste mai durante l'anno: Bologna riversa al sole, sulla piazza, i suoi tesori umili e nascosti, le grandi riserve di bellezza, di salute e di gaiezza ch'ella tien per tutto l'anno appiattate nei quartieri operosi e remoti. Si accorge allora che entro la nostra stessa cerchia di mura, accanto a noi, all'intorno a noi, fiorivano bellezze ignorate, giovinezze ardenti ed oscure di cui non avevamo neppure il sospetto. Mentre la madonna di San Luca entra trionfalmente nella grande piazza solare, chi di noi non ha fatto qualcuna di queste belle scoperte? Chi non ha interrogato per un attimo con un silenzio fervido un paio d'occhi intravisto per la prima volta tra la folla come s'intravede un folgorio improvviso di gemme tra le onde d'un mare? Ad una nuova onda che commuove la folla, non vedete più nulla: la bella sconosciuta è scomparsa e forse non la vedrete mai più.

La pia Vergine passa tra questi sereni e freschi scintillii, tra questa fluttuante umanità pagana. Nulla resta sul suo passaggio: la breve scia di incensi e di mormorii adoranti che ella segna tra la folla, dilegua rapidamente nell'indifferenza liare e tumultuosa. La «sacra» non ci ha dato che la gioia, tutta umana, dell'imprevisto, della novità. Abbiamo intraveduta, a portata di mano, una ricchezza nuova, gemme e fiori usciti per un attimo dall'ombra della nostra stessa città e ritornati già nell'ombra notturna che ne avvolge. Essi sono ancor là, tutt'intorno a noi, invisibili ma presenti, dispersi ma vividi e pronti a risplendere al nuovo sole.

Qualche cosa ci dice che entro di noi sono altrettanti tesori nascosti e dispersi. Quando più lo spirito sembra abbattuto e inaridito dalla fatica e dallo sconforto, esso matura i germi delle primavere future. Il nostro buio è spesso pieno di superbe rose bianche.

EUGENIO GIOVANNETTI

Concorsi dell'Ufficio Agrario Provinciale

Per Sementaiolari: L'Ufficio Agrario provinciale bandisce ora fra i sementaiolari della provincia 2 gare che avranno un rilevante valore al miglioramento della bachicoltura.

La prima gara riguarda gli impianti di bachi specializzati — a cappella o a stipe — ed è dotata dei seguenti premi: 2 Primi premi di L. 100; 4 Secondi premi di L. 50; 4 Terzi premi di L. 25.

A questa gara possono concorrere tutti gli agricoltori della provincia purchè ne facciano domanda all'Ufficio Agrario provinciale entro il 31 Marzo.

La seconda gara, che riguarda la cura razionale contro la *flacherie pebrinosa* è riservata invece ai comuni più infetti da detto parassita: Crevalcore, Bologna, Castelfranco, Castenaso, Persiceto, S. Agata Bolognese e Imola, ed è dotata di 6 premi da L. 50; 8 Secondi premi da L. 25; 10 Terzi premi da L. 15.

Per essere ammessi al concorso bisogna presentare la domanda all'Ufficio Agrario provinciale, via d'Azeglio 15 o alla sezione d'Imola entro il 25 febbraio.

Per altri schiarimenti sulle gare rivolgersi all'Ufficio Agrario provinciale.

Per la vendita dei Marzuola e sul Comune appositamente bandito dal comune di Bologna saranno pronti dall'Ufficio Agrario provinciale, conferenze di propaganda in tutte le Stazioni, cominciando da domenica 21 corr., nel qual giorno il dott. Zorbini parlerà alle ore 10 nella sala Comunale di Castelfranco e alle ore 14 a S. Biagio e il dott. Franco Costantini alle ore 10 a S. Vitale e alle ore 14 a Budrio.

La preparazione civile in caso di guerra

Il lavoro del Comitato

Il comitato che si è formato a Bologna per la preparazione civile in caso di guerra, dopo aver spiegato con un manifesto alla cittadinanza lo scopo per il quale si è costituito, ha iniziato senza perdere tempo lo svolgimento del suo programma di lavoro e di azione.

Esso si è proposto di trovarsi al più presto possibile pronto a tutti gli eventi.

Per fare ciò, il lavoro è stato razionalmente suddiviso fra i volonterosi membri del comitato, ed i vari uffici hanno cominciato a funzionare, indipendentemente uno dall'altro, con una rigidità ed una precisione militare.

In questi giorni sono stati distribuiti in tutte le case, in tutti i negozi, in tutti gli uffici i moduli che, opportunamente riempiti dai cittadini, dovranno formare i quadri della mobilitazione civile.

Questi moduli sono praticamente formulati, in modo che ogni cittadino possa comprendere in quale modo si può essere utili alla patria, in caso di guerra, anche senza essere soldati.

Sono stati fatti moduli speciali per gli uomini e moduli speciali per le donne: questi moduli debbono essere ritornati già riempiti e firmati in via Pignattari 1, alla sede dell'Associazione della Stampa Emiliana, ove il Comitato ha impiantato i suoi uffici, prima del 20 febbraio p. v. Per quel giorno il Comitato vorrebbe avere già ultimata la prima fase del suo lavoro, vorrebbe cioè poter avere quasi completo l'elenco di quei volonterosi cittadini, che potranno con la loro buona volontà e la loro abnegazione assicurare, in caso di guerra, la continuità di tutti quei pubblici servizi che tanta parte hanno nella vita di una città e di quei servizi civili, il cui funzionamento ha una speciale importanza nei riguardi dei servizi militari.

E per ottenere ciò il Comitato confida nella buona volontà della cittadinanza, che vorrà comprendere che in questo momento è necessario non perdere tempo.

Le prime risposte pervenute al Comitato

In questi due giorni sono già ritornati al Comitato circa mille moduli riempiti e firmati e si può dire che il Comitato ne ha già completato lo spoglio.

I primi a rispondere sono stati naturalmente tutti quelli che in questo momento si trovano disoccupati: essi offrono tutta la loro opera, per qualunque genere di occupazione, con entusiasmo e da ogni loro risposta traspare la speranza di poter presto trovare una occupazione.

Molti però hanno il torto di scambiare il Comitato di preparazione civile per un ufficio di collocamento e perdono il tempo a scrivere lettere o a dare informazioni che raggiungono soltanto lo scopo di far... perdere tempo al comitato. Lo spoglio delle risposte è del resto una operazione interessantissima alla quale vale la pena di assistere.

Un operaio elettricista disoccupato, precisa che la disoccupazione dipende dalla guerra, poichè egli lavorava in Austria e si augura presto di poter essere utile all'Italia.

Un altro operaio dopo aver dichiarato di avere sei figli, tutti maschi, si mette a disposizione del Comitato, insieme ai figli, perchè la vittoria sia nostra.

Insieme ai disoccupati hanno risposto prontamente anche i pensionati, che con maggiore calma, ma anche con maggiore praticità mettono a disposizione la loro giornata libera, l'esperienza dei lunghi anni di lavoro e si dichiarano tutti pronti e lieti di tornare alle antiche occupazioni.

Un applicato ferroviario in pensione si dichiara pronto a riprendere il suo ufficio, ma dichiara che è pronto anche a fare il manovale o il manovratore, se sarà necessario.

Un capo ufficio delle poste, pure in pensione, avverte che se c'è bisogno ha le spalle e le braccia ancora valide per portare i sacchi delle corrispondenze e per fare i lavori più faticosi negli uffici postali.

Evviva l'Italia!

Non mancano le risposte patriottiche che commuovono, perchè si comprende che sono l'espressione sincera dei sentimenti di chi le ha scritte.

Remo Barbiroli, un vecchio e valoroso sergente garibaldino, risponde in blocco a tutte le domande in questo modo:

«Al sottoscritto reduce garibaldino, avendo fatto due campagne con Garibaldi, già ferito e prigioniero nel 67, piange il cuore di non poter essere abile per l'età in questa guerra, se verrà, contro i tiranni tedeschi, che ben volentieri combatterebbe come ha fatto nel '66. Tuttavia se sarò utile a qualche servizio, sarò ben lieto di servire la mia patria. Viva l'Italia!».

Un ex carabiniere della classe del 1874 alla domanda a quale occupazione professionale, sportiva o ente è iscritto, risponde: «Sono libero ed indipendente, ma per l'ordine e la libertà». Alla domanda a quale genere di occupazione preferisce essere adibito risponde: «A sparare il mio vecchio fucile Vetterly contro i prepotenti tedeschi e affini».

E alla domanda se è disposto a prestare servizio anche fuori di Bologna, risponde: «Ovunque ove il dovere e la patria mi chiameranno».

Sono poi numerose le risposte dei veri patriottari, di quelli cioè che pur avendo già una occupazione sicura e stabile offrono tutte le loro ore di libertà, perchè il Comitato ne disponga come meglio creda.

Operai, commessi di negozio, professionisti, studenti, impiegati si adatterebbero alle mansioni più umili pur di essere utili.

Un giovane avvocato si mette a disposizione nelle ore libere come «chauffeur» degli ingegneri si offrono come guidatori di vetture tramviarie, medici e farmacisti offrono la loro opera professionale, vi sono degli studenti che si offrono come guidatori di vetture, come accenditori di fanali, come postini o fattorini telegrafici. Un sacerdote offre tutta la sua attività, si dichiara pronto a fare di tutto, facendo notare che è allenato ai lunghi viaggi in bicicletta.

Tutti rispondono con entusiasmo, tutti aggiungono qualche parolina per raccomandare al Comitato di preferirli e di non dimenticarli in caso di bisogno.

Psicologia femminile

Non meno interessanti sono le risposte già inviate numerose dal sesso gentile. Alle donne il Comitato non chiede, come fa per gli uomini, l'età; tuttavia si nota che tutte quelle aderenti, la cui età varia dai sedici ai venticinque anni, confessano volontariamente le loro primavere.

La maggior parte delle volontarie hanno finora scelto una delle occupazioni che possa maggiormente essere utile a chi combatterà per la patria.

Esse si sono preoccupate di quelli che dovranno abbandonare le loro case e le loro famiglie: quelli che stanno a casa penseranno da loro stessi ai loro bisogni.

Molte donne perciò hanno chiesto di essere adibite all'ufficio di corrispondenza per i combattenti; altre chiedono di essere adibite alla cura e all'assistenza dei feriti, augurandosi — come scrive una signorina di 18 anni — che siano pochi, molto pochi...

Altre domandano di essere adibite alla confezione della biancheria per i combattenti, altre vorrebbero poter seguire addirittura gli stati maggiori militari offrendosi come telegrafiste o come infermiere negli ospedali da campo.

Ve ne sono alcune che chiedono risolutamente di poter occupare mansioni destinate agli uomini: una vorrebbe diventare manovratrice tramviaria, un'altra si offre come «chauffeuse» unendo il relativo brevetto, una terza chiede senz'altro di essere utilizzata come manovratrice ferroviaria, dichiarandosi praticissima del lavoro che deve svolgersi in una cabina di scambio.

Vi sono poi quelle — e non sono poche — che non si contentano di rispondere sui moduli stampati: vogliono parlare personalmente con un membro del comitato. Quando ne possono trovare uno disponibile, lo chiamano in disparte, chiedono consiglio e non sono contente fino a che non hanno ottenuto una esauriente risposta.

Lo spoglio dei moduli continua ininterrotto dalla mattina alla sera, poichè di continuo giungono le risposte, e il comitato centuplica la sua attività a riunire, coordinare e disciplinare tutti gli entusiasmi e tutte le volontà, affinchè riescano utili e siano pronte nell'imminente ora dell'azione.

Assemblea Generale della Mutualità Scolastica

Lunedì 15 corr. alle ore 14, in una sala al pianterreno dell'Archiginnasio, avrà luogo l'Assemblea Generale della Mutualità Scolastica Provinciale Bolognese.

L'ordine del giorno reca:

«Comunicazione della Presidenza; Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1913-1914; Bilancio del detto esercizio; Relazione dei sigg. Revisori; Elezione parziale del Consiglio e nomina dei Revisori».

Scadono dalla carica i consiglieri: Berti, Bonatto, Cavazza, Fiorentini, Guazzaloca, Marabini, Mattiuzzi, Viti, nonchè i revisori: Campo, Pinardi, Rappini tutti rieleggibili.

Ai rappresentanti dei Comitati di Provincia verranno rimborsate le spese di viaggio.

Galvani e Musi ad Imola

Ci telefonano da Imola, 12, ore 20,30:

Ieri sera alla riunione Cittadina dinanzi ad un elettissimo uditorio di invitati e di soci il signor Ciro Galvani ha detto con fine interpretazione alcune liriche Dannunziane ed Odi del Carducci: La sera fresolana, il canto dell'amore, l'invito alla fedeltà, la pioggia nel pineto, comune rustico, la Sirventese all'Adriatico, il saluto italico.

Da ultimo ha letto due dialettali recentissime del Trilussa: il valoroso artista è stato calorosamente applaudito.

Poi il signor Carlo Musi ha recitato i suoi monologhi fra i quali la Francesca da Rimini e varie canzonette popolari piene di brio e di pungente umorismo che il pubblico ha saputo pienamente gustare.

La bella serata della Riunione Cittadina si è chiusa con una riuscitissima festa di ballo: molte signore e signorine in elegantissime vesti; le danze si sono protratte fino a stamane.

Maestri turlupinati

Si tratta precisamente dei maestri supplenti di Bologna, i quali dall'inizio dell'anno scolastico vengono continuamente... presi in giro.

Essi percepiscono lo stipendio irrisorio di L. 92 e centesimi se maschi e di L. 80 se femmine.

I bidelli, le guardie, gli uscieri, i becchini, sono retribuiti in misura più larga, e puntualmente.

E mentre i maestri titolari vengono pagati il giorno 13 di ogni mese (e ciò non è merito dell'Amministrazione attuale che fa attendere ai medesimi da circa quattro mesi il compenso per la refezione), i supplenti sono pagati... 8 e più giorni dopo la fine del mese.

Più volte hanno ricorso ai giornali locali, più volte hanno protestato, ma la loro voce è sempre stata la voce nel deserto.

Non parliamo poi dei supplenti fissi, i quali attendono invano da ormai *cinque mesi* le differenze di stipendio che loro spettano per legge. Che si attende per pagarli?

Se non si farà in modo che vengano rispettati i diritti dei supplenti si vedrà presto anche a Bologna... popolare una schiera di giovani, fino a ieri ben disposti e volenterosi, incrociare le braccia e disertare il campo.

Università Popolare

Una breve sosta

Nella sosta, uno sguardo sereno a quello che l'Università popolare ha offerto finora alla cittadinanza è sufficiente a convincere tutti come essa si avvii a diventare uno dei più importanti istituti di coltura e di istruzione moderna, vario e complesso, soddisfacente ai diversi bisogni spirituali del popolo.

Dopo le ultime splendide conferenze di Giuseppe Lesca e di Pietro Lanza, l'una sulla primavera e sul fiore del martirologio italiano e l'altra su l'isola di Malta e la dominazione inglese, che conseguirono meravigliosamente ottimi successi; i corsi resteranno chiusi sino al 15 corr. nel qual giorno saranno ripresi al Notai colla conferenza di Raffaello Stantesi: «In alta montagna» riccamente illustrata.

La nostra sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. 17.919,72

Dott. Giuseppe Pompizii di Mosciano S. Angelo (Teramo)	» 100,—
Raccolte in una cena di amici a Loiano; a mezzo sig. Mazza Guglielmo	» 11,20
G. G. per mesta ricorrenza	» 5,—
La Società «Tiro ai Passeri» in Gallo di Poggiorenatico, a mezzo del Presidente sig. Giordani Francesco, per avanzo netto, ricavatosi dal trattenimento dato la sera del 9 corrente	» 72,—
La Società carnevalesca «Pipa» di Persiceto permettendosi di divertirsi in questi giorni, non dimentica la beneficenza	» 10,—
Totale L.	18.117,92

Le offerte alla Cassa comunale

Somma precedente L. 92.415,60 — Moratti prof. dott. Carlo l. 3; Unione Cooperativa Felsinea l. 41,70, Direttore della Scuola Tecnica Zanotti raccolte dagli Insegnanti e dagli alunni l. 122,90, Guido e Antonietta Sanguinetti l. 20, Società di M. S. e Federazione arsenalotti raccolte fra il personale del Laboratorio Pirotecnico l. 1873,20, Poppi dott. Gaetano l. 20, Società di M. S. scalpellini di Bologna l. 5, Consorzio Bonifica Renana con scheda N. 3008 l. 70, Chinaglia Pomello avv. Mario e famiglia l. 10, Gherardi Arnaldo l. 10, Sindaco Gaggio Montano l. 5,65 — Totale generale Lire 94.597,05.

La cospicua somma versata dalla Federazione Arsenalotti e dagli operai del Pirotecnico è un bell'esempio di generosità, che riafferma ancora una volta le nobili virtù e lo spirito di sacrificio del popolo nostro.

La festa dei fiori

Questa sera nel Teatro Comunale, sfolgorante di luci e pieno di profumi, ha luogo la tradizionale Festa dei Fiori a vantaggio del Consorzio di Beneficenza che sovviene a tre principali istituti di carità cittadina: il R. Ricovero di Mendicità, gli Asili Infantili e gli Ospizi Marini.

Non vi è dubbio che, come negli anni andati, la Veglia più brillante del carnevale, riescirà affollatissima. La profusione dei fiori e l'artistico loro collocamento trasformeranno la Sala del Bibiena in un elegantissimo giardino, nel quale faranno degna corona le sontuose toilettes delle nostre belle signore e signorine.

I pochi palchi ancora disponibili saranno oggi esitati al Camerino del Teatro, che è aperto dalle ore 10 in avanti. Il Duca Lamberto Bevilacqua ha offerto il proprio palco a vantaggio del Consorzio.

Il Veglionissimo al Comunale

Martedì sera come è già stato annunciato avrà luogo al teatro Comunale il Veglionissimo che darà la società «I fiù del Duttòur Balanzòon» con quella signorilità ben nota.

Nel veglione verrà fatto alle ore 2 un sorteggio di cinque ricchi premi e cioè: una bicicletta, un orologio (carica 400 giorni) un servizio giapponese per 12 persone, due bambole (1 Empir e 1 Pace).

Sono incominciate le prenotazioni dei palchi alla Sede della Società via San Vitale 28, aperta dalle 20 alle 23.

I soci riceveranno a domicilio biglietti e programma della festa.

L'ultimo The Danzante pro Infanzia Abbandonata

Si darà domani dalle ore 16 alle 19 all'Hotel Baglioni, l'ultimo dei The danzanti a beneficio dell'Infanzia Abbandonata.

Sarà indubbiamente una festa magnifica: la più bella, elegante e animata dalla serie delle brillantissime riunioni.

Le richieste dei biglietti è stata infatti in questi giorni ingentissima.

I biglietti anche per questo ultimo The si acquistano, al solito prezzo di L. 3, dalle signore Patronesse dell'Infanzia Abbandonata.

La Festa di domenica al Grand Hôtel d'Italia

Come abbiamo annunciato, fervono i preparativi per la grande Festa di Beneficenza, organizzata dall'eletto Comitato di Gentildonne Bolognesi pro «Operaie anemiche» nelle sale dell'Italie.

L'opera benefica cui tende il risultato finanziario della festa, il programma attraente danno affidamento sicuro della perfetta riuscita e siamo convinti che tutte le più note, gentili e caritatevoli signore si daranno convegno domani al Grand Hotel d'Italie.

I biglietti danno facoltà di intervenire alla riunione sia di giorno che di sera e si possono ritirare esclusivamente da Bordoli, alla Sede del Comitato via S. Alò 3, e dalle signore del Patronato Femminile.

Il ballo al "Baglioni,,

Rammentiamo ancora che la sera di lunedì 15 corrente avrà luogo all'Hotel Baglioni il Ballo di Beneficenza a favore della Società contro la diffusione della tubercolosi, per il quale attivissima è la preparazione e la ricerca dei biglietti.

Il Comitato delle Signore Patronesse, allo scopo che tutto l'incasso sia devoluto a vantaggio della Società che si vuol beneficare e con squisito pensiero, ha deciso di offrire il Cotillon, che promette sin d'ora di riuscire una graziosa affermazione della carità e del buon gusto.

Le cene, al prezzo fisso di lire 6, avranno principio alla una e saranno servite colla consueta signorilità. Crediamo però di consigliare a coloro che interverranno, di prenotare presto le tavole al fine di rendere più agevole e regolare il servizio.

Per i ritardatari, e saranno pochi, ricordiamo che i biglietti, strettamente personali, costano L. 10 e sono distribuiti solamente dal Comitato delle Patronesse, composto delle Signore:

Duchessa di Mignano Bianconcini; marchesa Maria Sassoli De Bianchi; contessa Negroni Da Zara; contessina Carolina Isolani; Maria Baldi Pergami Belluzzi; Maria Fabbri Montanari; Gracie Gregorini in Bingham; Adele Montanari Gregorini; Gabriella Garagnani Pellagri; Ines Zertini Maloffi; Augusta Toni Raisini; Costanza Bonora; Lina Bernaroli Caldesi.

Agli Impiegati Civili

Nei giorni di lunedì e martedì 15 e 16 corr. dalle ore 15 alle 19 tutti i locali della Associazione saranno per la prima volta aperti al pubblico ad una pesca di beneficenza a pro dei danneggiati dal terremoto.

Nella splendida sala degli specchi, adibita per la circostanza a servizio di caffè, suonerà un concerto ad archi, e in quella da ballo faranno bella mostra i regali, alla estrazione dei quali gli intervenuti potranno concorrere colla modesta offerta di centesimi 50. Siamo sicuri che il pubblico affluirà numeroso, anche per fare un'opera buona, e le nostre gentili signore sapranno una volta tutto, raggiungendo l'identico scopo, dimostrare i loro eleganti ritrovi, i Tea Room, e i The danzanti per porre il piede in quella stessa sala che ricordano la bellezza, l'eleganza, il lusso delle dame felsinee nelle decantate feste del fu Club Felsineo.

Distribuzione delle cariche sociali alla Dante Alighieri

Nell'adunanza di Consiglio dell'11 corr. sono state distribuite le cariche sociali nel modo come segue:

Avv. cav. Eugenio Iacchia, presidente; prof. Luigi Lipparini, vice presidente; avv. Lorenzo Ruggi, segretario; rag. Guido Boragini, cassiere-economo; ing. Rienzo Bedetti, prof. cav. Marco De Benedetti, prof. Mario Longhena consiglieri.

Il presidente tributò un meritato elogio e un ringraziamento all'egregio avv. cav. C. A. Crocco per l'opera zelantissima da lui prestata a vantaggio del nostro comitato nella sua qualità di Cassiere-Economo, carica coperta per ben sette anni.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Gli zii Clelia Modoni e Lorenzo Rusconi, in memoria della nipote Modoni Teresita, in luogo di fiori, offrono alla Piccole Suore dei Poveri Lire 15.

— Zaira Marchi e figlia, in mesto anniversario, offrono all'Infanzia abbandonata L. 10.

All'Ospizio Marino Prov. Bolognese. — La signora Zeffira Trebbi, per onorare la cara memoria del compianto consorte Alessandro Felicori, ha offerto la somma di L. 100 perchè il nome di Lui sia iscritto su di uno dei lettini dell'Ospizio.

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il signor comm. Leonardo Kluftinger, console germanico, offre L. 200, ricavato fatto dalla rendita del palco di sua proprietà al teatro Comunale per le serate date dal comm. Alessandro Bonci il 6 e 7 corrente.

Agli Asili Infantili. — La signora Ada Finzi-Segrè, in occasione di una mesta ricorrenza, ha generosamente elargito L. 20.

Alle Suore Domenicane di S. Agnese. — Rino e Mari aMaranesi, in memoria dell'amantissimo loro nonno Luigi Morara, nel primo anniversario della sua morte, offrono L. 10.

Onorificenze alla ditta Enea Boni della già Nardi & Boni

La Giuria dell'esposizione di Genova ha assegnato due importanti onorificenze: *Gran premio e medaglia d'oro*, al sig. E. Boni, Via Farini 6, Bologna, per articoli di lingeria per uomo, da lui fabbricati ed esposti.

I nostri rallegramenti per la ben meritata onorificenza, assegnata all'ex socio della cessata Ditta Nardi e Boni (anch'essa a suo tempo premiata alle esposizioni di Londra e Parigi), onorificenza che avrà una eco di soddisfazione fra i numerosi amici e clienti del signor Boni.

All'Assoc. dei Commercianti Ambulanti

Per il Congresso Nazionale

Ieri sera giovedì, malgrado il tempo pessimo, parteciparono numerose famiglie di soci ed invitati alla inaugurazione della nuova sede dell'Associazione dei Commercianti ambulanti, che da via Marsala, palazzo Malvezzi, si è trasferita in più ampi e comodi locali al pianterreno del Teatro Contavalli, in via Mentana.

Un concerto musicale rallegrava la festa.

Il segretario Amico Cavalieri con brevi parole salutò gli intervenuti e comunicò i notevoli progressi della gestione finanziaria.

Parlarono inoltre Raffaele Serrantoni e Lionello Grossi, i quali furono coadiuvatori dei venditori ambulanti nell'opera d'organizzazione: tutti gli oratori furono applauditi.

La festa terminò a mezzanotte in mezzo alla più schietta cordialità.

Nei giorni 21, 22, 23 febbraio 1915 a Bologna, nella nuova sede della Lega Venditori Ambulanti di Bologna (via Mentana n. 4) sono convocati a congresso i rappresentanti di tutte le sezioni aderenti alla Federazione per discutere un importante ordine del giorno.

Bande di ladri scoperte dalla polizia

Arresti, perquisizioni, sequestri di gioielli

I "tagliatori di serrande,,

Le indagini della brigata mobile

Da poco più di un anno a questa parte un nuovo sistema di furti è stato inaugurato con molta... anzi troppa fortuna, dai ladri tanto nella nostra città, quanto nei dintorni e sembra tenda ad estendersi anche in altre provincie limitrofe.

Intendiamo ai furti eseguiti col taglio delle serrande.

Una lunga serie di reati del genere si sono verificati e tutti eseguiti nel modo stesso; praticando cioè un largo foro delle dimensioni di circa 50 per 70 centimetri.

Il commendator Rosiello, questore di Bologna, ordinava recentemente al commissario Argentieri che le indagini fossero intensificate per riuscire una buona volta a scoprire queste bande ladresche — poichè ritenevasi infatti che dovesse trattarsi di vari gruppi di malfattori, i quali potevano, quasi sempre impunemente, svaligiare negozi con una facilità sorprendente.

Il mezzo meccanico doveva essere, per quanto si riteneva, una grossa forbice meccanica a molla, robusta e taglientissima, la quale col sussidio di un'acuminata roncola adoperata per praticare il primo foro nel bandone, poteva in pochi istanti e facilmente praticare l'apertura necessaria al passaggio di uno dei malfattori, che introdottosi nell'interno del negozio facilitava l'opera dei compagni.

Il Commissario Argentieri riuscì finalmente l'altro giorno ad avere un filo conduttore.

Egli seppe che questa combricola di ladri, divisa in gruppi, si trovavano attualmente in disaccordo... per la ripartizione dei bottini e per la vendita dei medesimi.

Fra i malfattori qualcuno ve n'era, pare, che voleva fare gli affari suoi all'insaputa... della comunità.

Di queste discordie l'abile funzionario approfittò per le sue indagini le quali, mercè la valida cooperazione del delegato Talamo, del brigadiere Ferrero e del vice brigadiere Maniscalco della Brigata Mobile, portarono ad eccellente risultato.

I ladri s'erano divisi in due campi e di ciò bisognava approfittare.

La forbice famosa e i brillanti

Raccolti tutti gli elementi ch'erano a cognizione della questura, il commissario, il Talamo, il Ferrero e il Maniscalco, seguiti da agenti, eseguirono l'altra sera contemporaneamente delle perquisizioni.

Da quanto risultava all'Argentieri, un giovane elegante, incensurato, che abitava in un palazzo di via S. Stefano, aveva avuta molta parte in tutta la larga serie di audaci e ingenti furti, ultimi fra i quali quelli in danno dell'orefice Battaglia, in via Mazzini, cui furono rubati gioielli per 12.000 lire circa, d'Alberto Beccari tabaccaio allo Sterlino, e di Regina Veronesi, che erano stati derubati rispettivamente di generi di privative per L. 600.

Questo giovane, non noto alla polizia, era certo Scipione Paoli, fu Odoardo, di anni 18, di professione orefice.

Entrato nel domicilio del Paoli, il funzionario dichiarò che doveva eseguire una perquisizione.

Il Paoli, che si era alzato di letto, dimostrò molta disinvoltura.

— S'accomodi pure, egli rispose all'Argentieri; ma si deve trattare d'un equivoco.

La perquisizione dapprima non diede alcun risultato; ma il Paoli, che seguiva ogni mossa degli agenti con noncuranza apparente, ad un tratto impallidì.

L'Argentieri aveva aperto il cassetto di un mobile e ne aveva estratta una grossa, lucida, robustissima e affilata forbice... a molla.

Nel cassetto stesso fu poi trovata una polizza corrispondente a pegno di gioielli.

Il Paoli non potè assolutamente dare spiegazioni sul possesso della «famosa forbice» e della polizza che risultò poi corrispondente al pegno d'un anello con brillanti e rubino, uno fra i vari gioielli rubati or non è molto all'orefice Celso Battaglia.

Altri preziosi gioielli sequestrati

Tradotto alla questura il Paoli fu interrogato lungamente.

Non possiamo con precisione affermare quanto sia risultato dagli interrogatorii, poichè l'autorità in proposito non si è troppo... sbottonata; ma da quanto ci risulta sarebbe risultata una complicità del giovane nel furto in danno del Battaglia, furto del quale però egli non fu uno degli autori materiali.

Il delegato Talamo, il Ferrero e il Maniscalco alla loro volta sono riusciti a completare — secondo gli ordini ricevuti dall'Argentieri — la importante operazione procedendo, con ottimi risultati ad altre perquisizioni.

Sono stati infatti sequestrati parecchi oggetti preziosi rubati la notte del 22 gennaio al Battaglia, più un paio d'orecchini con solitari di grammi 17, del valore di L. 3000, montati in argento; un anello con grosso solitario e rubino del costo di L. 1500; un lapis d'oro massiccio con soggetto pure d'oro; una rivoltella marca di Liegi, a cinque colpi, (N. 1041 di matricola) con manico di madreperla; una Browning fabbrica Clement, (N.1597) e L. 950 in denaro.

Tutto ciò si ritiene di dubbia provenienza e si sta ora completando le ricerche in proposito.

Le responsabilità nei furti

All'autorità giudiziaria sono stati perciò deferiti, come responsabili dei vari furti compiuti in questi ultimi tempi i seguenti:

Per il furto in danno del Battaglia: Aldo Tassoni, di Liberio, d'anni 20, abitante in via degli Angeli 8 — arrestato contemporaneamente al Paoli — e Arturo Buzzetti, fu Giuseppe, d'anni 34, già catturato dall'autorità di P. S. di Ravenna per lo svaligiamento della gioielleria Lugaresi di Ravenna.

Il Paoli in detto reato non avrebbe avuto la parte che d'incaricato della vendita della refurtiva.

Per il furto alla tabaccheria Beccari: il Paoli, il Tassoni ed un terzo individuo, non ancora precisamente identificato, che col primo avrebbe tentato di scassinare anche il negozio dell'orefice Ludovico Muratori, in via S. Stefano.

Per il furto alla tabaccheria Veronesi: il Paoli, il Tassoni e certo Giuseppe Colombarini, di Quinto, diciannovenne l'altro giorno arrestato coi primi due.

A queste retate di giovani malfattori altre ne seguiranno fra breve.

L'"Aereoplano,, in gattabuia

Col soprannome di «Aereoplano» era conosciuto Giuseppe Sabbioni, fu Alfonso, d'anni 26, che fino a un mese fa circa esercitava una bottega di fruttivendolo in via Riva Reno N. 100.

A quell'epoca, in seguito al rinnovarsi di furti con scasso fra cui uno ingentissimo di pellami in via S. Vitale, l'autorità di P. S. iniziava delle ricerche attivissime, seguendo passo passo alcuni pregiudicati già noti e persone sospette di ricettazione.

Il delegato Talamo, il brigadiere Ferrero, e i vice brigadieri Maniscalco e Abbate, dopo avere avuto la certezza che la banda tentava di smaltire la refurtiva nel ferrarese, e specialmente i pellami, decise di eseguire una mattina, alla stessa ora, varie perquisizioni.

Dette perquisizioni ebbero buon esito, sia in uno stallatico, fuori porta S. Isaia, dove fu sequestrato più di un quintale di burro, in via Fratello, fuori Galliera e in via Riva Reno 100, nel quale stabile abitava il Sabbioni.

Costui riuscì a fuggire, ma la moglie fu tratta in arresto.

In casa del Sabbioni furono trovate parecchie pelli, compendio del furto di via S. Vitale, una bicicletta, pure di furtiva provenienza ed altri oggetti fra cui una sega circolare, di fabbrica americana, da adoperarsi per aprire le casseforti.

La brigata Mobile potè poi accertare che quell'istrumento ladresco apparteneva a un pericoloso pregiudicato, Federico Bignami, abitante in via Fratello, arrestato contemporaneamente ad altri ladri e ricettatori.

Il Sabbioni, che col Bignami è ritenuto uno dei principali capi della banda di scassinatori — dodici ormai si trovano in carcere — fu in questi ultimi tempi cercato in molti luoghi, a Bologna e fuori.

Egli però poteva sempre sfuggire ad ogni ricerca.

Ieri mattina alle ore 4, il delegato Talamo e gli agenti scelti Cappuccini, Di Girolamo, Carini, Alberini si recavano in via S. Isaia 78, nel quale stabile abita una cognata del Sabbioni.

Alle intimazioni del funzionario la cognata del giovane fruttivendolo aprì l'uscio.

Entrati nell'appartamento delegato e guardie trovarono il Sabbioni coricato, col capo ricoperto da fascie.

Egli disse di essere infermo, ma quando il Talamo gli disse che avrebbe chiamato un medico, decise di alzarsi e di vestirsi. Fu tradotto in questura e poscia al carcere.

Sembra che durante la sua latitanza il fruttivendolo abbia volta a volta preso provvisoria dimora a Ferrara, Modena, Pavullo ed in altri luoghi.

Per non farsi riconoscere egli si era fatto radere i baffi.

Un'...operazione disturbata

Alle ore 2 della notte scorsa un cittadino sorprese alcuni individui sospetti presso il negozio del formaggiaio Romagnoli, situato al Meloncello.

Fu avvertito il capo posto Bergamaschi delle guardie daziarie e poscia gli agenti di P. S.

Quando però questi ultimi, pochi istanti dopo, intervennero, gli sconosciuti erano fuggiti.

Fu constatato ch'essi erano penetrati nel negozio del formaggiaio non riuscendo però a rubare che due forme e 5 litri.

Macchina da scrivere e bicicletta scomparse

Ieri notte, servendosi di chiave falsa, i ladri penetrarono negli uffici delle Messaggerie Italiane, in via Foscherari, e rubarono tre macchine da scrivere e una bicicletta del complessivo valore di L. 2000 circa.

Si fanno indagini.

L'Associazione Industriali e Commercianti all'on. Rava

In occasione della nomina a Consigliere di Stato dell'on. Luigi Rava, l'Associazione fra gli Industriali e Commercianti di Bologna mandò il seguente telegramma allo illustre uomo:

« On. Luigi Rava,

Nostra Associazione memore e riconoscente suo affetto verso Commercio Industria nostra provincia porge rallegramenti sentiti per nomina degno riconoscimento meriti insigni.

Ragazzi, vice-Presidente ».

L'on. Rava ha risposto colla seguente lettera:

« Egregio signor Presidente,

Mi è caro e gradito il saluto dell'Associazione Commerciale di cui, come antico ministro del Commercio, ricordo le benemerenze. Ricambio il saluto, e mi auguro di potere, come deputato della provincia essere utile in qualche occasione agli scopi dell'Associazione.

Ciò compenserà il mio profondo dolore di lasciare l'Università antica e gloriosa.

Gradisca i miei ossequi per Lei e per i soci. *Luigi Rava ».*

Una conferenza dell'arcivescovo ai Cooperatori Salesiani

Ieri nella Chiesa della Santa in via Taglia pietra, S. E. mons. Giorgio Gusmini, in occasione dell'annuale festa di S. Francesco di Sales, tenne una conferenza per i cooperatori della missione di Don Bosco, presenti numerosi fedeli e l'intero collegio dei Salesiani.

Il conferenziere traendo la sua ispirazione dall'opera di S. Francesco che ha dato ai Salesiani il motto *da mihi animas coetera tolle* mostrò la bellezza dell'opera del grande sacerdote piemontese, opera che apparve nel secolo scorso come un vero miracolo di carità.

L'oratore tratteggia quindi con parola elegante la fisugra del Bosco, in quegli anni che si preparava al sacerdozio, nel cui grado eminente sentì poi tutta la grandezza di quell'apostolato, per il quale apparve e fu da tutti stimato come un benefattore dell'umanità. L'opera del Bosco, rivolta massimamente ai giovani, è ispirata alle più sane norme di pedagogia, e per l'indole sua incontrò dovunque favori, e si estese in pochi anni portentosamente.

Con molta efficacia ed abbondanza di episodii, mons. Gusmini, rievoca la memoria di un uomo, che, come egli afferma, apparve e fu realmente un restauratore cristiano in tempi di miscredenza o di rilassamento in religione, meritando dopo morte la consacrazione di quella santità, che tutti gi riconobbero in vita.

Infine l'oratore, rivolgendo il discorso a tutti gli aderenti salesiani, li esorta a perpetuare l'opera del grande sacerdote, non solo lavorando con aiuti materiali e morali le sue scuole ed i suoi ricreatori, ma ricopiando anche in sè stessi quelle virtù, che resero a Don Bosco tutto quello splendore, di cui va adorno il suo nome.

Adunanza del Comitato patrocinatore dei "Giovani esploratori,,

Per la prima volta ieri, nei locali provvisori di via Manzoni 1, si è riunito il Comitato Patrocinatore locale della Sezione bolognese dei Giovani Esploratori.

Il comitato era in seduta plenaria, costituito dai membri elettivi e dai membri di diritto.

Presiedeva il senatore Enrico Pini. Erano presenti i vice-presidenti Prof. Luigi Silvagni e comm. Attilio Scotti, l'on. conte Cavazza, il prof. Giuseppe Cao, Commissario locale, Torquato Meniello, segretario, avv. Palmeggiani, tesoriere, ing. Giorgio Levi, prof. Murari, provveditore agli studi, avv. Eugenio Jacchia, prof. Giorgio Del Vecchio, maestro Santi Giovanni, prof. Gastaldi Camillo, colonnello Salaris, colonnello Porta.

Il senatore Pini ha detto sincere e belle parole di ringraziamenti ai convenuti invocando l'opera solidale di tutti per favorire l'incremento della Istituzione che ha sì nobile contenuto ideale che non può non essere accettato da tutti i partiti, per il fine eminentemente patriottico ed educativo che si propone. Ha ricordato l'opera svolta fin qui dal comitato promotore, presieduto con alacrità ed intelligenza dal prof. Giuseppe Cao, augurando che il Comitato Patrocinatore prosegua ora la bella opera iniziata sotto così buoni e validi auspici.

Il prof. Cao ha quindi fatto una breve relazione dei lavori di organizzazione compiuti finora, e ha rilevato come adesso l'azione debba scindersi in una parte amministrativa e di propaganda, e in una parte direttiva che deve essere concertata dal Commissario locale d'accordo con i vari istruttori, molti dei quali hanno spontaneamente offerta la loro opera.

Il comm. Scotti rivolge infine un caldo ringraziamenti al senatore Pini, che anche questa volta — come sempre — dà il suo nome e la sua attività ad una nobile iniziativa. Segue un breve resoconto finanziario, esposto dal cassiere cav. avv. Palmeggiani, il quale mostra come si siano già avute numerose adesioni da parte della cittadinanza; ma come occorra ancora il valido sussidio delle Amministrazioni per il maggiore sviluppo della Sezione.

Hanno preso la parola, per chiedere schiarimenti e dare utili suggerimenti: l'ing. Levi, l'avv. Jacchia, il cav. Murari, il prof. Del Vecchio, il maestro Santi.

Infine il Senatore Enrico Pini ha chiuso l'Assemblea ripetendo i ringraziamenti e gli incitamenti ai convenuti.

Per la cronaca: constatiamo con piacere che il numero dei giovani inscritti raggiunge ormai... il mezzo migliaio.

Concerto musicale al Ritrovo Galvani

Ebbe luogo ieri sera, negli eleganti locale del Ritrovo Galvani, un concerto strumentale e vocale di brillantissimo ed eccezionale successo.

Era presente un pubblico signorilmente distinto, e straordinariamente numeroso, di soci e di invitati.

L'interessante programma fu svolto, con mirabile finezza e compiutezza artistica, dal basso signor Giuseppe Mosca, dalla signora Bianca Andreis, dalla soprano signorina Elena Loris, dal tenore Rodolfo Rossi, dal baritono Sante Greggio, che cantarono — tutti vivamente applauditi — diversi pezzi di musica scelta; nonchè dal signor Antonio Amadori che deliziò il pubblico suonando magistralmente con l'oboe.

Il «clou» della serata fu dato dalla soprano signorina Elena Loris, che riportò un successo davvero trionfale. La giovane artista, contando alcune delle più difficili romanze classiche, rivelò tutti i pregi rarissimi della sua voce duttile, ben timbrata e sicura — e diede, ad ogni interpretazione, tanta squisita vivezza e tanto calore di personalità, che il pubblico la richiamò per ben tre volte, con irresistibile entusiasmo, nella sala salutandola ad ogni «bis», ed infine con nuovi e più fragorosi applausi.

Sedevano al piano la maestra signorina Imelde Venturi ed il signor Ugo Ughi, due pianisti di riconosciuto valore.

Scuola Infermiere Volontarie Croce Rossa — Le lezioni teoriche saranno riprese il giorno 18 febbraio alle ore 17, ma precederanno quelle di «Assistenza Infermiera» a quelle di «Farmacologia pratica». La prima lezione sarà tenuta nell'Anfiteatro Clinico del prof. Murri (Policlinico di Sant'Orsola) dal prof. Luigi Silvagni.

Per l'arresto di un sedicente bolognese

Circa l'arresto di certo Soldati, avvenuto l'altro ieri in ferrovia, e di cui la cronaca ebbe già ad occuparsi, riceviamo:

PIACENZA 12, ore 22 — Ieri l'altro veniva arrestato a questa stazione un giovane elegante sorpreso in una carrozza di prima classe del diretto Milano-Roma, mentre teniava di frugare nelle valigie lasciate momentaneamente incustodite del signor Violi Silvio, ricco commerciante di Milano, che era sceso al ristorante della stazione. Il signor Violi sorprendeva appunto il giovane elegante mentre stava rovistando nelle sue valigie e dava l'allarme. Accorreva il delegato di P. S. signor Pareti, e poichè il treno stava mettendosi in moto, il delegato vi saliva, procedeva all'interrogatorio del signor Violi e dello sconosciuto. Quest' ultimo venne dichiarato in arresto e fatto discendere alla prossima stazione di Borgo San Donnino. Di qui fu ricondotto a Piacenza. L'arrestato, protestandosi innocente e dicendo che doveva trattarsi di un equivoco, si qualificava per certo Luigi Soldati di Torino abitante a Bologna, viaggiatore di commercio.

La P. S. fece fare delle indagini a Torino, ma il Soldati non vi è assolutamente conosciuto, ed è certo che non vi ha avuto i natali. Anche a Bologna fu interessata la P. S. per compiere indagini intorno al Soldati e da Bologna è giunta notizia oggi che il Soldati vi prese dimora poco più di una settimana fa in piazza XX Settembre n. 4 in una camera ammobiliata nella quale furono rinvenute numerose valigie di differente foggia e tutte elegantissime, vuote, meno una che è pesantissima per quanto essa contiene, ma il cui contenuto non si conosce perchè la P. S. di Bologna non ha creduto di aprirla. La P. S. di Piacenza ha ora dato ordini all'autorità di Bologna di aprire la valigia e poi di spedire a Piacenza tutto quanto fu sequestrato nella camera del Soldati. La P. S. di qui crede di avere messo le mani su un famoso ladro specialista di furti in ferrovia.

Ladro bolognese arrestato a Parma

Ci telefonano da Parma 12, ore 20:

Dai vigili Paini e Dieuni è stato arrestato il minatore Capurri Bortolo di Bedizzole (Brescia) che aveva rubati dei polli dalla negoziante Rodolfi Anita in vicolo della Macina n. 27.

Condotto il Capurri nella caserma delle guardie di città venne trovato in possesso non sólo dei polli rubati, ma anche di roncole e forbici che sicuramente aveva rubato contemporaneamente. Assieme al Capurri venne arrestato un bolognese, tal Brizzi Tomaso che dimora in via Palotti 5, perchè fu sorpreso mentre alleggeriva del portamonete la signora Fochi Tilde mentre acquistava delle chincaglierie dalla mostra di Romani Carolina in piazza della Steccata.

Suicidio o disgrazia?

Una giovane annegata in una vasca

Una contadina sui 22 anni di bella presenza, a nome Venusta Fabbri, ieri mattina dopo le ore 9, fu trovata, già cadavere, galleggiante in una vasca, annessa al fondo Valverde, in via S. Mamolo 8, di fronte ai Bagni di Mario.

Qualche ora prima la giovane apparentemente tranquilla, era stata vista dal padrone del fondo Natale Lamberti, mentre si accingeva a lavare alcuni panni.

Toccò al padre Paolo Fabbri la triste scoperta della figliuola.

Il povero uomo, angustiato per la sua troppo lunga assenza, dopo averla indarno chiamata dalla vecchia casa colonica, mosse alle sue ricerche e la trovò immobile là nel mezzo della sporca acqua stagnante.

Le cause di questa morte non sono bene accertate. C'è chi pensa ad una disgrazia. Forse la povera Venusta era scivolata inavvertitamente o per malore, nell'acqua, e presa da assideramento non aveva avuto forza di gridare nè di ricuperare la riva.

Ma con tale ipotesi non è da escludersi anche quella del suicidio, che nel caso non avrebbe avuto per movente il solito dispiacere amoroso ma sarebbe stato determinato da sconforto per malattia, che ella stessa covava e che aveva già con tanto suo dispiacere schiuso anzitempo la tomba alla mamma e minacciava un suo carissimo fratello.

Si recarono a Valverde per l'accertamento di questa morte pietosa il cav. Poggi della delegazione del Meloncello, ed il dottore Renato Tivoli.

Una denuncia per spendita d'un bono falso

La sera del 1.o il tabaccaio Pietro Veggetti, che ha negozio in via Solferino 27, cambiava un bono da 100 lire — serie 789 e N. 6803 — a un tale che aveva acquistato un pacchetto di sigarette.

Il bono fu riconosciuto falso e il maresciallo Quaglia dei carabinieri identificò chi l'aveva cambiato nella persona del mediatore Giuseppe Rocchi, fu Angelo, da Medicina.

Il Rocchi si mantiene negativo; ma è stato denunziato.

Le disgrazie

Il muratore Pietro Del Piccolo, d'anni 32, abitante in via S. Vitale 51, ieri cadde da un ponte, alto sei metri da terra, nel cantiere Ronzani di via Orefici.

Dai pompieri il Del Piccolo fu trasportato all'ospedale Maggiore dove gli furono riscontrate gravi ferite al capo e sintomi di commozione cerebrale.

In frazione S. Antonio il birocciaio Pietro Cavallini, cadendo dal suo veicolo riportò la distorsione del piede destro.

Entrambi i pericolati furono ricoverati all'ospedale Maggiore.

Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono i soci che è già stato ammesso a pagamento presso l'Esattoria comunale il ruolo per le tasse d'iscrizione del 1915, le quali dovranno essere pagate prima del 19 aprile prossimo, dopo il quale termine saranno gravate delle multe di legge.

Si rammenta che nessun socio potrà prendere parte al tiro se non presenta la quietanza della tassa pagata.

Presso l'ufficio di Presidenza è ammesso a pagamento il rimborso di due caricatori ai soci del riparto scuole che presero parte alle esercitazioni del 1914. Le quote non ritirate entro il 31 marzo p. v. si intenderanno versate ad aumento del fondo per il ricordo marmoreo a Giuseppe Terracini.

I premi che non furono ritirati domenica, 7 corrente, saranno consegnati ai soci presso l'ufficio di Presidenza fino a tutto il mese di marzo p. v. Dopo tale epoca resteranno prescritti a favore della Società.

Gara di boccette — Per il giorno 22 corr., sarà indetta una grande gara di boccette, individuale ed in coppie, alla quale potranno concorrere tutti i dilettanti del simpatico giuoco.

Della suddetta gara, che avrà luogo in Via Lame 46, daremo l'elenco dei bei premi.

Come Augusto Alziator narra la sua tragica avventura

BASILEA 12, ore 23,30 — *Augusto Alziator il valoroso giornalista pianto morto nelle Argonne ma che per fortuna riuscì a salvarsi ha potuto farci giungere da Offenburg nel Baden, ove giace ferito e prigioniero, una precisa descrizione della sua tragica avventura di guerra.*

Il giorno 8 febbraio un pastore protestante italiano di passaggio per Offenburg veniva informato che nel lazzaretto con centinaia di feriti francesi prigionieri si trovava un italiano, un garibaldino. Al pastore protestante gli ufficiali tedeschi non osarono negare una visita al ferito, il quale era Augusto Alziator, che noi tutti conoscemmo nelle prime giornate di agosto qui inviato dal Resto del Carlino. *L'Alziator pregò il pastore di portarci il suo saluto e gli ha narrato le tristi giornate passate nella sua corsia contenente 160 letti e dove giace il collega ferito, pallidissimo, avvolto in bende, con la barba incolta. Nel pallore del volto brillano solo i suoi occhi chiari, intelligenti e irrequieti. La diagnosi del medico è questa: due ferite traversali al collo non ledenti alcun organo vitale provocate da proiettili di mitragliatrice, e l'osso del gomito del braccio destro spezzato da una palla di fucile. Sette ferite superficiali e bruciatura alla gamba sinistra provocate dallo scoppio di una granata.*

I pronostici sono di guarigione in tre mesi. Rimarrà però forse in difetto permanente il braccio destro.

L'Alziator che non parlò alla presenza dei militari tedeschi, disse: «Il 6 gennaio la legione garibaldina ha combattuto gloriosamente. Era caduto in quel giorno anche Costante Garibaldi. Il combattimento si è chiuso nell'incertezza. Gli avversari erano rimasti nelle primitive posizioni. Le due trincee avversarie più avanzate erano state danneggiate.

L'Alziator, che si era iscritto nella legione garibaldina per poter compiere rapidi interessanti servizi di giornalismo, non aveva sinora preso parte ad alcun combattimento. Neppure in quel giorno combattè. Verso sera, tornata la calma, aveva raggiunto un altipiano vicino per fotografare il campo della lotta ancora insanguinato. Non scorgeva nessun nemico. Ma appena ebbe preparata la macchina, da una falsa trincea che mascherava una mitragliatrice, fu aperto il fuoco. Esso era però diretto contro un altro garibaldino, contro il prof. Chiostergi, che si era spinto sull'altro versante della spianata.

Il Chiostergi ebbe la impressione che per errore i francesi sparassero su di lui e urlò ripetutamente: Ne tirez pas, ne tirez pas. *Ma cadde colpito. Augusto Alziator si precipitò al soccorso dell'amico. La mitragliatrice col suo fuoco a ventaglio lo colpiva intanto due volte al collo. L'Alziator benchè fosse ferito raggiunse il compagno caduto. Il Chiostergi era svenuto ma respirava ancora.*

Grondante sangue l'Alziator palmo a palmo riuscì a trascinarlo sino alla trincea rimasta deserta perchè i garibaldini si erano ritirati su quella retrostante. Contemporaneamente un reparto tedesco sparando e urlando raggiungeva la trincea. Un nuovo colpo di fucile spezzava all'Alziator il gomito. I due garibaldini feriti furono portati nella trincea tedesca e dopo 24 ore mandati all'ospedale da campo. Poi furono separati. Il Chiostergi è gravemente ferito.

L'Alziatore dopo aver narrato quanto sopra ha detto:

«Ho domandato di essere liberato. Non ho mai sparato un solo colpo di fucile contro i tedeschi. Ero addetto alla legione garibaldina come segretario e come giornalista. Qui sono trattato benissimo. Ma spero che la mia domanda sarà accolta.»

Il pastore stava per varcare la soglia della corsia per uscire quando l'Alziator lo richiamò e gli disse commosso: «Mi saluti l'Italia. Io vivo ancora nella speranza di tornarla a salutare, la mia bella patria?»

G. DE BENEDETTI

Recite di beneficenza — Domani domenica, alle ore 14,30 nel teatro privato di via Toscana 54, ha luogo l'ultimo dei trattenimenti drammatico-musicali, a scopo benefico. L'arte delle valenti signorine attrici, l'affittamento dei piccoli bimbi e bimbe che si producono, richiameranno anche domani allo spettacolo, un pubblico numeroso.

Per aderire ad insistenti richieste, verrà ripetuta la bella operetta «I Folletti» che ottenne già vivo successo.

Per i biglietti, rivolgersi ai negozi Malaguti e Matteuzzi in via Altabella, ed all'ingresso del teatro.

Corpo nazionale volontari ciclisti — I volontari si troveranno domenica 14 corrente alla caserma Guidotti per la consueta istruzione. L'adunanza è fissata per le ore 7,30 precise.

Al Teatro Apollo

Si daranno oggi e domani le ultime rappresentazioni della grande pellicola teatrale «**SPERDUTI NEL BUIO**» di **Roberto Bracco**, interpretata con arte squisita e suggestiva da quel mago della scena che è il celebre **Giovanni Grasso**, in unione ad altri distintissimi artisti.

E' una di quelle non molte films che merita esser vista da tutti: ed è perciò che incitiamo sentitamente il pubblico a non lasciarsi sfuggire l'occasione di ammirare un simile capolavoro.

Al Cinema Centrale

Oggi e domani, come sempre del resto, interessantissimo spettacolo. Oltre un bel dramma della vita reale, ed una graziosa comica di Tartufini, a richiesta del pubblico si rappresenterà anche la «**La Flotta Inglese nel Mare del Nord**», attualità emozionante ed istruttiva in sommo grado.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

SCUOLA DI TAGLIO e confezioni esclusivamente per signore e signorine. Col giorno 19 corr. la signorina G. Guoitto darà principio ad un corso di lezioni settimanali di taglio e confezioni d'abiti femminili, per bambini e biancheria. Bologna, Via Gargiolari N. 5.

CONTRO I FURTI - CORAZZATE le **SERRANDE A ROTOLO** - Officina Cav. ERMETE MACCAFERRI, Via Carlo Alberto Bologna. Telefono 6-54.

Liquidazione Materiale Elettrico
Idraulico e Lampadari - Santo Stefano 29, fianco Teatro Corso.

La madre **GIUSEPPINA ROVERSI** ved. **MODONI**, i fratelli **ANTONIO** e **LUIGI**, i parenti tutti annunziano costernatissimi la morte della loro indimenticabile

Tarsilla Modoni

d'anni 18

avvenuta quasi improvvisamente ieri mattina alle ore 0,30.

Il trasporto della salma dalla abitazione di via Zamboni n. 59 alla chiesa Priorale di Santa Maria Maddalena avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 21.

L' Ufficio funebre verrà celebrato in detta Chiesa lunedì alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bologna, 13 febbraio 1915.

La Duchessa **BRASCHI-ONESTI** nata **CALCAGNO** col consorte Duca **BRASCHI-ONESTI**, Donna **GIULIA THEODOLI** dei **DUCHI BRASCHI** col consorte Don **CLEMENTE THEODOLI** e Don **PIO THEODOLI** partecipano la dolorosa perdita della loro rispettiva madre, suocera, nonna e bisnonna

Nobil Donna

MANUELITA BENVENUTI

Ved. CALCAGNO

spentasi serenamente il giorno 12 corr. alle ore 15 munita di tutti i conforti religiosi. Il trasporto della cara salma avrà luogo domenica alle ore 21 da via Zamboni n. 26 ed i funebri saranno celebrati lunedì prossimo alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di San Martino.

La presente vale come partecipazione personale.

Ringraziamento

Al Prof. Dottor **VINCENZO PETRONELLA** che con sapienti cure ed indefessa assistenza seppe ridonare in salute il figlio **Arturo** colpito da «bronco-polmonite e tifo» la famiglia **Vacchi** con doverosa riconoscenza vuole pubblicamente rendergliene grazie infinite.

Inondazioni e frane in provincia

Il Comune di Sala allagato

In attesa di partire per Sala Bolognese dove il mal tempo ha provocato una innodazione estesa a tutta la parte bassa e media del secondo circondario di Scolo, comprensorio del Dosolo, apprendiamo che il diretto 48, per Venezia, partito dalla nostra stazione circa alle 10,30, ha dovuto arrestare la sua corsa fra Poggio Renatico e Galliera in causa dello straripamento del Reno.

Il disgelo delle nevi, affrettato da un'aria quasi sciroccale e l'abbondante pioggia dell'altro ieri ha rigonfiato notevolmente tutti i corsi d'acqua, che ora raggiungono la massima piena.

A Tavernelle una vettura ci porta alla desolata terra di Sala, mentre il sole tenta invano diradare la fitta nebbia che per tutta la mattina si è addensata sotto il nostro cielo.

Lungo il percorso ci troviamo alla sinistra il Sacerno, uno dei torrenti, che insieme agli altri maggiori del Dosolo, del Dosoletto, della Canocchia e del Cavarotto, riversa tante acque in fertili pianure, non potendo avere la libera confluenza nel Reno.

E il Sacerno, dapprima scorrevole, lo vediamo dopo pochi chilometri immobile, poi via via irriconoscibile per l'acqua che si è riversata nei campi e sulla stessa via che percorriamo.

Un quadro desolante

Lo spettacolo dell'innondazione, tristemente suggestivo, è vario. Dapprima nelle vicinanze del torrente la neve sembra tanto zucchero inzuppato nell'acqua, poi gradatamente la corrente riesce qua e là a vincerne l'altezza e la neve allora prende l'apparenza di tante onde bianchissime in un mare grigio, come di ghiaccio.

Intanto il signor Marcello Galletti che ci accompagna, fa un po' la storia di lunghissime pratiche, che non hanno ancora avuto definitivi risultati per la bonifica di uno zona che fu, fin dal 1904, dichiarata malarica.

Il Galletti ci ricorda anche un decreto dell'anno scorso riguardante il progetto di sistemazione del bacino del Dosolo.

Si tratta di un'opera vasta che importerà una spesa di oltre tre milioni e mezzo la quale sarà sostenuta dalla Provincia di Bologna, dai comuni interessati di Sala Bolognese, Calderara di Reno e Borgo Panigale e dallo Stato. Ma il Governo che fin dal 24 agosto dell'anno passato si impegnò di portare la sua parte di contributo a carico del capitolo dell'esercizio 1917 e 1918, ora pare che tentenni e per le solite interminabili vie burocratiche, dice, a chi vorrebbe affrettare i lavori: Andate adagio!

Eppure chiunque si rechi in questi giorni nelle terre del comune di Sala, comprende che è il caso di sollecitare tutti, autorità locali e Governo, perchè non si infrappongano altri indugi.

E noi da queste colonne alziamo la voce, proprio per quello spettacolo di desolazione che si è presentato ieri ai nostri occhi.

Ma più che il quadro desolante mostrano la necessità del pronto soccorso intere famiglie di poveri braccianti, relegati, coi bimbi sbigottiti, al secondo piano.

Imprigionati dalle acque

Ieri notte nelle vicinanze del Dosolo, dove la corrente impetuosa ha rotto l'argine, intere famiglie hanno dovuto fuggire riuscendo a mala pena a salvare quel po' di bestiame che rappresenta la loro maggiore risorsa.

Il signor Giovanni Serra, segretario del capoluogo, ci dà le indicazioni degli inquilini maggiormente colpiti.

In località Torre di Padulle sono relegati ai piani superiori le famiglie Facci, Maini e Landuzzi.

Alla Boaria Larga in Bagno, si trovano in eguali condizioni altre tre famiglie: Consolini, Maini e Fini.

Pure nel Predio Bagno, sono costretti a non muoversi, dalle loro stanze superiori, Bosi Natale e Bianconi con tutti i loro famigliari.

Ai Casoni altre sei famiglie di braccianti soffrono la stessa prigionia ed all'argine del Dosolo, presso la località Ricovero, dove le acque hanno straripato, le famiglie Rinaldi, Pareschi, Alvoni e Nannetti, si trovano maggiormente esposte alle furie del terribile elemento.

Certo Candini che ha la sua modesta abitazione alle cosidette « berlete » ossia in terreno circoscritto fra gli argini e il fiume, ieri notte ha visto una sua mucca fuggire per circa trecento metri dove l'acqua era più alta. Fu per lui vera fortuna che la stessa corrente del Dosolo ricacciò indietro la bestia infuriata, che in fine potè essere tratta in salvo.

Nel nostro percorso abbiamo incontrato intere famiglie che con pochi mobili fuggivano sopra carri, verso altre abitazioni meno esposte al pericolo.

Vastità dell'allagamento ed opere di soccorso

Da due mila a tre mila ettari di terreno sono allagate e le acque non potranno essere definitivamente raccolte nel fiume se non quando il Reno sarà sceso quasi in istato di magra, appunto in causa delle disgraziatissime condizioni idrauliche di quella plaga.

Il sindaco Gualtiero Cocchi, che è a un tempo custode idraulico al Padulle, ieri ha percorso la zona devastata, dando ordini di richiedere barche da San Giovanni in Persiceto ed al Battiferro, e portando soccorsi di vitto ai prigionieri.

Il Comune di Sala per queste innondazioni, che si ripetono quasi sempre due volte all'anno, in inverno ed in primavera, incontra certamente grandi spese.

Ma per quanto larga l'assistenza della pubblica amministrazione è sempre troppo sproporzionata ai bisogni, e nessuno poi può riparare ai danni enormi dell'agricoltura che da fanti anni inutilmente si lamentano.

Non è proprio qui il caso di ricordare tutte le persone benemerite che hanno fatto in ogni tempo pressioni presso gli enti interessati ed il governo affinchè si giungesse all'approvazione di un adeguato progetto di bonifica per la quale soltanto estese e fertili zone potranno essere conservate alla produzione agricola e la salute sarà garantita a laboriose popolazioni. Fra queste persone meritano certo lode l'on. Giacomo Ferri, che ebbe sempre ad occuparsi, di questa grande opera di sistemazione idraulica, il signor Alberto Melloni, il signor ing. Carlo Pilati del Consorzio degli Scoli, il quale sempre al ricorrersi di queste disgrazie porta a quei poveri abitanti soccorsi, affrettando, per quanto è possibile, l'inalveamento delle acque nei rispettivi torrenti. Ma le pratiche fin qui esperite hanno avuto solo buon esito in via di massima ed i progetti per quanto approvati minacciano di essere ancora dilazionati nella loro troppo tarda esplicazione. Domani forse, come è avvenuto altra volta, le autorità superiori si recheranno sui luoghi inondati per convincersi della necessità dell'impresa, eppoi tutto si metterà in dimenticanza. Per gli stenti e le privazioni di quei poveretti, e dei bambini massimamente, piangenti nella loro forzata prigione, in mezzo a campi trasformati in orribili stagni d'acqua ghiacciata, è doveroso, è urgente che si mettano mano ai lavori.

Lo spettacolo nel momento così desolante avrà anche in seguito troppe funeste conseguenze, perchè le abitazioni allagate, rimarranno a lungo in condizioni insalubri, e le acque dei pozzi facilmente resteranno inquinate. *D. S.*

Altre località allagate

Popolazioni allarmate - Una frana

Nel pomeriggio di ieri vennero segnalati altri guasti, prodotti dalla innondazione.

A *Vado*, verso le ore 14, il Setta era straordinariamente cresciuto: e finì con lo straripare allagando per metà il paese. Si ebbe molto allarme, ma fortunatamente nessuna disgrazia. Come nella notte precedente, anche ieri notte, la popolazione ha vegliato, per timore di più gravi conseguenze. Fra Vado e Castiglione de' Pepoli, e precisamente in località Cà di Serra, la strada è stata ostruita per parecchie ore. Sulla direttissima Bologna-Firenze vi sono stati danni di una qualche entità.

Verso sera la piena era in decrescenza.

A *Malalbergo*, l'argine sinistro del canale Calcarota, in località Borgata Ponticelli, è in gran parte franato. Lo straripamento non ha causato gravi danni, essendosi le acque fortunatamente riversate nelle valli sottostanti, che ne sono allagate.

A *Galliera*, il Reno, alle ore 14, era in grande aumento. Le acque, in alcuni punti, segnavano un'altezza che non era stata mai raggiunta.

Anche gli altri torrenti erano in piena: la Gaiana a m. 0,75; il Savena, a Ca' de' Fabbri straripando, aveva arrecato qualche danno. Verso sera, nonostante il generale decrescimento delle acque, venivano segnalati al Genio Civile, altri guasti e un principio di infiltramento a traverso gli argini del fiume a Galliera.

Le frane a Castiglione dei Pepoli

Case sepolte

Un miracoloso salvataggio

Ci telefonano da Castiglione, in data d'oggi:

In seguito alla pioggia torrenziale che da tre giorni costantemente cade, ed in seguito allo sciogliersi della neve era da prevedere che qualche frana avrebbe danneggiato questi luoghi.

Infatti da due giorni una grossa frana, in località dei Bagucci, ha ingombrato la strada Provinciale Toscana impedendo completamente il transito. Diverse case hanno dovuto essere sgombrate minacciando di essere travolte.

Una seconda si è riversata sulla strada di Baragazza bloccando così anche questa frazione.

Una terza staccatasi dal monte che domina il paese di Castiglione è caduta questa mattina alle ore 7,15 nella vicina località della Chiesa Vecchia schiacciando completamente due case e mettendone in pericolo una terza la quale è per metà abbattuta e sepolta fino al primo piano dalla melma.

Per un vero miracolo questa frana non ha portato disgrazie di persone e ciò è dovuto all'ortolano Tartarini, che intento a deviare un piccolo corso d'acqua che allagava la sua casa, poco distante dal luogo del disastro, ha udito dall'alto della montagna un rombo cupo ed uno schianto pauroso di alberi che lo ha edotto di quanto stava per accadere.

Con gran voce ha gridato che tutti si ponessero in salvo e le tre famiglie di Gennerini Paolo, Gennerini Alfredo, Gennerini Galdino, composte di 24 persone, hanno appena fatto in tempo di uscire dalle case, la maggior parte ancora svestiti, e di fuggire.

Se questa frana si fosse staccata un'ora prima avrebbe trovato la gente nel sonno e nessuno avrebbe potuto salvarsi. Diversi animali, suini, pecore sono le uniche vittime del disastro.

Appena la prima notizia del disastro si è sparsa per il paese la campana della chiesa ha cominciato a suonare a stormo adunando i paesani che sono accorsi sul luogo.

Lo spettacolo che presenta tale rovina è veramente desolante. Non un muro delle case investite è allo scoperto, tutto è scomparso tutto è coperto di grossi castagni di blocchi di sasso e di fango. Per poco tale frana non ha danneggiato la Chiesa Vecchia ed il cimitero.

La carità dei paesani cercherà di alienare la disgrazia di questi infelici senza tetto, senza vesti e senza pane, ma dato la miseria di questi luoghi poco potranno fare.

Le Autorità si vorranno certo interessare della cosa e portare un aiuto a questi disgraziati, come pure dovranno trovare un rimedio per risolvere almeno parzialmente la questione del grano. Su queste montagne piene di rimpatriati e di operai senza lavoro vi è della miseria ed il grano costa L. 46 circa al quintale.

Nel mentre scrivo torna a suonare la campana, diverse donne dei Bagucci piangono sulla imminente rovina delle loro case, sul luogo accorrono paesani, il maresciallo dei RR. CC. coi militi e l'assessore Marchioni.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese.
PHILIPS "½ WATT"
Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ULTIME NOTIZIE

Gli echi della grande guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Alla Camera dei Comuni

Nuove misure contro il commercio tedesco

L'aumento nel prezzo dei viveri

LONDRA 12, sera — Lord Charles Beresford presentando un'interrogazione ha chiesto alla Camera dei Comuni se il governo tratterà in avvenire i tedeschi, tanto per mare, quanto per aria, come semplici pirati a causa dell'uccisione di donne e di fanciulli nelle città non fortificate, quando il consiglio di guerra ne avrà riconosciuta la colpabilità. Asquith ha risposto:

Non sono preparato a fare una dichiarazione generale, bisognerà considerare ogni caso come esso merita.

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad un'altra interrogazione dichiara che il governo sta esaminando la questione di adottare le più rigorose misure contro il commercio tedesco, visto il modo flagrante con il quale il nemico viola le regole di guerra. Asquith spera di annunziare fra poco la natura di tali misure soggiungendo che anche Lloyd Georgee farà lunedì prossimo una dichiarazione sui negoziati con i ministri di Francia e di Russia.

Il primo ministro annunzia poi che circa il 60 per cento dei feriti sono guariti e sono risultati abili per prestare ancora servizio.

Jowet chiede se per mettere fine alla terribile perdita di vite umane nella guerra europee, il governo inglese è pronto a dichiarare pubblicamente le basi sulle quali la Gran Brettagna e gli alleati sono pronti a discutere termini di pace.

Asquith aggiunge che le recenti pubblicazioni fatte in Germania non danno alcun motivo di credere che lo scopo desiderato da Jowett sarebbe avvantaggiato con la approvazione della sua proposta (vivi applausi).

Si discute una mozione in cui si chiede al governo di fare tutto il possibile per evitare un aumento nel prezzo dei viveri di prima necessità.

Il primo ministro Asquith dice che bisogna farsi anzitutto una idea esatta dei fatti. L'aumento è in realtà molto minore di quello che gli spiriti più prudenti de paese si sarebbero attesi sei mesi or sono. In secondo luogo il limite del prezzo raggiunto, o che vi è probabilità di raggiungere, è assai al di sotto di quello di cui molti si ricordano essersi verificato in tempo di pace.

In generale le differenze tra il prezzo quinnuto poco prima della guerra e quello d'oggi per Londra sono del 24 per cento. Il latte non costa di più di quanto costava fra il 1875 e il 1885; vi è abbondanza di patate di buona qualità e di prezzo modesto.

La liberalità del governo, per quanto riguarda le indennità alle famiglie dei soldati, ha fra gli altri fattori economici reso possibile alle classi operaie di avere un nutrimento quasi identico di quello di prima dell'aumento di prezzo, e se si ponessero nei calcoli gli eserciti ora costituiti, risulterebbe che le classi operaie consumano attualmente una maggiore quantità di viveri di quanto venne fatto finora.

Relativamente al grano, vi è momentaneamente, ma non si crede che durerà a lungo, una grave diminuzione di approvvigionamenti utilizzabili. Gli aumenti dei prezzi sono principalmente dovuti alle speculazioni dei mercati americani, ma vi è motivo di credere che dopo giugno la febbre di speculazione diminuirà.

Il governo possiede stocks di zucchero sufficienti per molti mesi e se nelle prossime settimane vi sarà un cambiamento di prezzo, sarà un cambiamento in meno.

Parlando dell'avvenire, Asquith fa notare che prossimamente si potrà trarre profitto dal raccolto di grano dell'Argentina. Si prenderanno misure per usufruire del grano indiano in grande quantità compatibilmente con i bisogni dell'impero indiano. Vi è ragione di credere che dopo il mese di giugno il grano sarà disponibile in quantità sufficienti. Asquith espone poscia le misure prese per porre rimedio alla congestione nei porti e sulle ferrovie e conclude:

Vi sono persone che chiedono che venga stabilito un prezzo massimo, misura presa dalla Germania con risultato disastroso, e che vengano acquistati stocks da parte del governo; ma questi non credono che tali misure serviranno allo scopo desiderato.

Le aspirazioni dei bulgari e le potenze

SOFIA 12, sera. — *Durante una riunione dei deputati della maggioranza ministeriale il presidente del consiglio Radoslavoff ha dichiarato che l'attitudine assegnata dalla Bulgaria le ha valso la benevolenza di tutte le Potenze; ciò fa sperare che certo le aspirazioni dei bulgari, la cui legittimità è ovunque riconosciuta, finiranno per trionfare.*

(Stefani)

Il prestito della Bulgaria

Nessun accordo politico

PARIGI 12, sera — Il «Petit Parisien» dice che è inesatto che la Bulgaria si sia rivolta sussidiariamente a Berlino dopo aver fatto appello alla Francia. Fino dal principio la Bulgaria aprì le trattative a Berlino. Allora il governo della repubblica provocò negoziati fra gli istituti finanziari francesi e il governo di Sofia. Ma tali trattative non giunsero a risultato positivo. E' del pari assolutamente infondato che la Francia abbia pensato di attentare alla libertà politica della Bulgaria; essa domando semplicemente di non usare dei fondi richiesti per turbare la pace nei Balcani. Ciò avvenne nel dicembre.

Secondo un'informazione londinese di fonte bulgara autorizzata, nessun accordo politico sarebbe intervenuto in connessione con gli accordi finanziari conclusi coi banchieri berlinesi.

Cerimonia latina alla Sorbona

Un discorso di Deschanel e un'ode di D'Annunzio

PARIGI 12, notte — Nel pomeriggio al grande anfiteatro della Sorbona sotto la presidenza di Deschanel vi fu una imponente dimostrazione in favore della civiltà latina alla presenza d'un pubblico considerevole.

Poincaré trattenuto sul fronte dell'esercito insieme a Millerand diresse agli organizzatori l'espressione del proprio rammarico di non potere assistere alla dimostrazione.

Fra i presenti notavansi gli ambasciatori di Russia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, i ministri di tutti i paesi latini d'Europa e d'America, oltre tutte le notabilità politiche letterarie, artistiche.

Deschanel aprendo la seduta pronunciò un discorso assai applaudito.

Deschanel affermò che le antiche rivalità fra popoli latini non hanno più ragione d'essere e tutti i loro interessi sono solidali. Le due grandi concezioni che levansi oggi una contro l'altra sono quelle della civiltà greco-latina e della civiltà della Germania contemporanea. Deschanel fece un parallelo fra le due civiltà asserendo che quella della Germania è basata sulla forza e quella latina è basata sul diritto. La lotta attuale si svolge dunque fra il diritto e la forza, la libertà e la soppressione di essa.

Coloro, disse, che danno la loro vita per la patria, che vinsero sulla Marna, che resistettero sull'Yser, che riportarono il nostro tricolore in Alsazia, difesero non soltanto la Francia ma salvarono il mondo dell'unione latina-anglosassone e slava. Viceversa la morale e la libertà e la giustizia trionferanno.

La signora Madeleine Roch della *Comédie Française* lesse poi un'ode per la risurrezione latina di D'Annunzio seguita dal suono dell'inno italiano. Presero poscia la parola Andreades a nome della Grecia, Carvablo a nome del Portogallo, Istrati a nome della Romania, Blasco Ybanez per la Spagna, Roland de Mares pel Belgio, Guglielmo Ferrero per l'Italia, Ernesto Lavisse per la Francia.

Ogni discorso era seguito dal suono dell'inno nazionale del paese dell'oratore. La cerimonia è terminata colla lettura del poema di Richepin e il suono della Marsigliese.

Ricciotti Garibaldi a Londra

LONDRA 12, mattina — Come sapete il generale Ricciotti Garibaldi è giunto l'altra sera a Londra. Alcuni vecchi garibaldini sono accorsi alla stazione Victoria con la bandiera donata alla società operaia italiana Giuseppe Mazzini da Giuseppe Garibaldi, ma il generale era già arrivato da qualche ora e si era già recato a Charing Cross Hotel. I garibaldini vi si recarono anch'essi e per circa un'ora davanti all'albergo fecero delle dimostrazioni di simpatia e acclamarono il vecchio generale.

La stampa inglese commenta brevemente ma simpaticamente l'arrivo di Ricciotti Garibaldi, il quale fu anche intervistato da un giornalista. Vi riferisco le sue risposte a solo titolo di curiosità.

Egli disse che «in Italia tutti meno i socialisti e i clericali sono favorevoli alla guerra contro la Germania e contro l'Austria. Ma la situazione — aggiunse — è estremamente delicata e difficile. Perciò sono venuto a Londra poichè a quanto sembra io sono considerato come uno dei capi dei partiti popolari, e voglio far il possibile per illuminare la situazione affinchè l'Italia partecipi al più presto possibile alla guerra mondiale. I tedeschi preparano una grande offensiva per marzo o aprile. Bisognerebbe guardare con simpatia tutti coloro che volessero concorrere contro questa formidabile offensiva. Voglio anche studiare la preparazione inglese per questo scontro definitivo».

Egli aggiunse che suo figlio Peppino dispone di tremila volontari italiani.

Ieri mattina nell'*halle* dell'albergo si notavano numerose persone che attendevano il loro turno per salutare il generale il quale riceveva i visitatori e teneva circolo insieme a sua moglie. Ho notato una signora inglese la quale voleva sapere dal generale se suo marito benchè quasi cinquantenne avrebbe potuto essere arruolato nelle file di Peppino.

Ricciotti rispose: «Certo; ma gli garantiremo solo di combattere, non possiamo garantirgli niente altro, salvo che privazioni di tutti i generi!» La signora sorrise un poco e poi disse: «Mio marito scriverà la sua decisione».

Ricciotti dice che non sa ancora quanto tempo resterà a Londra e aggiunge: «Ho fretta di tornare a Roma, ma debbo incontrarmi qui colle più spiccate personalità inglesi».

Garibaldi si mostra lieto dell'accoglienza ricevuta in Francia e ha riportato la più simpatica impressione di Joffre che egli ha veduto al quartier generale francese. Il generale Ricciotti Garibaldi ha visitato ieri il Lord Mayor alla Mansion House e ha fatto altre visite.

MARCELLO PRATI

Innocuo bombardamento aereo presso Flessinga

BERLINO 12, sera. — Un dispaccio da Flessinga dice che stamane alle 10 un biplano di nazionalità sconosciuta ha voleto sul porto di Flessinga gettando due bombe che sono cadute vicinissime al vapore *Mayz* della « Nordeutscher Lloyd ». Nessun ferito. L'aereoplano è scomparso in direzione sud-est.

I giornali di Amsterdam dicono che probabilmente si trattava di un aereoplano francese.

Scudi metallici usati dalle truppe tedesche

LONDRA 12, sera — *Un telegramma del* Daily Chronicle *reca che i tedeschi adoperarono durante uno degli ultimi attacchi sull'Yser scudi metallici come quelli in uso presso i cartaginesi. Si tratterebbe di una specie di carri corazzati capaci di quattro uomini, dei quali due tengono sollevato lo scudo, il terzo spara il fucile e il quarto lancia granate a mano tenendosi in comunicazione colle trincee vicine.*

Il "bill,, per le navi mercantili ritirato dal Governo americano

WASHINGTON 12, ore 20 — Il Governo decise di ritirare dal senato il progetto relativo all'acquisto di navi mercantili e di sostituirlo con un «bill» secondo cui il governo avrebbe la proprietà di queste navi soltanto durante il periodo di due anni dopo la firma della pace. Lo stesso Bill proibirà l'acquisto delle navi trattenute nei porti.

Come la marina olandese si proteggerà dai sommergibili

LONDRA 12, ore 21 — Secondo un dispaccio da Rotterdam la marina olandese, vista la minaccia dei sottomarini tedeschi, allo scopo di evitare confusioni pericolose studia il modo di rendere luminosi durante la notte i nomi dei loro piroscafi i quali navigheranno con una specie di réclame luminosa sulla loro prora.

La teppa neutralista a Roma e la reazione nazionalista

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 12, ore 22,30. — Stasera verso le 19 un gruppo di neutralisti fra i quali si notavano dei noti teppisti del rione Ponte hanno tentato una dimostrazione contro la guerra. I dimostranti, una cinquantina in tutto provenienti dalla sala Pichetti sono giunti in piazza Colonna vociando: Abbasso la guerra, Evviva l'Austria, Evviva il Papa. Fra le persone che gridavano: Viva l'Austria, sono stati riconosciuti due noti pregiudicati. I dimostranti erano stati alla sala Pichetti dove si era tenuta una riunione presieduta dall'on. Bruno di Belmonte. In piazza Colonna si è verificato qualche tafferuglio e sono stati operati alcuni arresti. Dinanzi al caffè Aragno il commissario ha disperso i dimostranti.

Poco dopo le 23 appena finita una conferenza tenuta nella sala dei nazionalisti dagli intervenzionisti, due gruppi, neutralista e intervenzionista, si sono trovati al caffè Aragno. Questi ultimi avendo scorto l'on. Bruno di Belmonte, gli hanno gridato: Dimettetevi, vergognatevi, dimettetevi. E' avvenuto un tafferuglio e contro l'on. Bruno di Belmonte è stato scagliato uno *chop* per birra che è andato a colpire un grandissimo specchio rompendolo. Sono volati bicchieri, bottiglie e pugni. Intervenuta la polizia il caffè è stato chiuso. L'on. di Belmonte si è allontanato abbandonando la pelliccia e il bastone.

170 milioni stanziati pel ministero della guerra

ROMA 12, ore 21 — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale che autorizza l'assegnazione di 170 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del ministero della guerra per l'esercizio 1914-1915 allo scopo di provvedere ai rifornimenti e lavori di carattere straordinario nonchè al mantenimento di maggiori forze sotto le armi, e ad altre spese determinate dagli attuali avvenimenti.

Al Messico

Il Ministro di Spagna espulso da Carranza

WASHINGTON 12, sera — Il dipartimento di Stato è stato ufficialmente informato che il generale Carranza ha ordinato al ministro di Spagna di lasciare Messico entro 24 ore. Egli dice che il ministro protesse il suddito spagnolo Angelo Case. Il ministro ha lasciato Messico diretto a Vera Cruz.

Il ministro della marina degli Stati Uniti Daniels ha ordinato alla corazzata americana «Delaware» di imbarcare il ministro di Spagna.

Ladri distratti

GENOVA 12, ore 22 — A Camogli la signora Maddalena Olivari vedova Sichieri è stata derubata di 15.000 lire fra denaro e rendita, nonchè di gioielli per cinquemila lire.

I ladri compiuto il furto si allontanarono in vettura diretti a Nervi. Colà giunti nella fretta di scendere lasciarono nel veicolo quattro cedole al portatore per un complessivo valore di tremila lire nonchè una obbligazione di circa duemila lire.

Questi titoli vennero oggi rinvenuti dal proprietario della vettura il quale li consegnò alle autorità.

Una disastrosa valanga di neve presso il Colle di Tenda

Quindici morti estratti finora dalle macerie

CUNEO 12, ore 22,30 — Soltanto verso sera è giunta notizia di una grave sventura avvenuta verso le due di stamane sulla montagna. Una enorme valanga di neve ha investito nella regione Mesce, posta nel comune di Tenda i baraccamenti ove si trovavano gli operai e gli impiegati della Società delle forze idrauliche della Riviera di Ponente.

La enorme valanga ha travolto e schiacciato ogni cosa seppellendo uomini e cose.

Un distaccamento di alpini fu il primo ad accorgersi della sventura e ad accorrere con enormi sforzi e dopo una lunga marcia nella neve altissima sul luogo. Appena giunti i soldati hanno iniziato l'opera febbrile di disseppellimento, e fino a questo momento sono stati già estratti dalle macerie quindici morti.

Si ritiene però che molti altri morti giacciano ancora sotto la neve e sotto le rovine dei baraccamenti, e si ritiene che delle vittime possano essere state trascinate dalla furia della valanga lontano dal punto ove sorgevano i baraccamenti.

Appena giunta la notizia a Tenda il comando del presidio ha inviato subito altri soldati sul luogo.

La società delle forze idrauliche della Riviera di Ponente ha disposto per l'immediato invio di 300 operai con ingegneri.

Il prefetto di Cuneo d'accordo con le autorità militari, ha disposto per l'invio di nuove truppe, carabinieri, funzionari del genio civile, del medico provinciale, di medici e materiale sanitario.

La notizia del disastro ha causato in città grande impressione.

Travolto da una valanga e salvato miracolosamente da 4 compagni

VICENZA 12, sera. — Sulle montagne di confine verso Val La Torra una squadra di 50 operai addetti ai lavori dei boschi si accingeva l'altro ieri a discendere a San Pietro Val d'Artico per il sentiero della Cemella perchè in causa della tormenta di neve e mancando i viveri che dovevano giungere quel giorno, minacciava di rimanere bloccata in luoghi inaccessibili.

Per l'infuriare della neve, il sentiero accidentato, le raffiche e le continue valanghe, il pericolo era molto grave. La lunga fila procedeva cautamente quando giunta in località « Busso di Paolo » una valanga travolse l'ultimo uomo della fila trascinandolo in un burrone profondo circa 70 metri. Era tale Luca Giovanni di Giacomo.

Quattro suoi generosi compagni si accinsero tosto al salvataggio e dopo inauditi sforzi riuscirono a trarlo di pericolo e portarlo a casa. I quattro valorosi sono: Fontana Giovanni, Toldo Agostino, Luca Giovanni, Lorenzi Matteo.

L'allarmante piena del Tevere

Interi quartieri allagati

ROMA 12, ore 21.30 — La piena del Tevere ha raggiunto stasera i 14 metri. E così la piena più grave si è avuta in questi ultimi anni. In alcune località il Tevere ha straripato, inondando la campagna e il quartiere popolare del Testaccio dove l'acqua in certi punti ha raggiunto due metri di altezza. L'ufficio di polizia urbana ha provveduto ad inviare dappertutto barche con guardie municipali e pompieri per trasbordare i passanti. Ad Albano l'acqua ha allagato il corso. Nella via Appia ha fatto crollare un muraglione per un tratto di 35 metri. E' stato attivato dalle autorità il trasbordo. A Cisterna le acque straripano inondando tutta la zona attorno al paese. La pioggia continua. Si temono disgrazie.

Ancora una frana su la Genova-Recco

GENOVA, 12, ore 22 — Oggi alle ore 16 è caduta un'altra frana sulla linea Genova Recco. E' questa la terza in tre giorni. Il servizio ferroviario, essendo questa terza frana più grossa delle precedenti, rimarrà interrotto per circa venti ore. Si dovrà procedere al trasbordo dei viaggiatori di alcuni treni ancora lasciati in circolazione mentre altri sono stati soppressi.

Il maltempo nel parmense

PARMA, 12, sera — Si ha notizie dalla provincia che nei paesi dei nostri colli, ieri sera si è avuta una abbondante e furiosa nevicata che ha raggiunto sino trenta centimetri, interrompendo molte linee telefoniche e telegrafiche. Stamane alcune linee sono state riattivate, come quella di Collecchio, in giornata se ne riattiveranno altre.

In città si è avuta invece ieri sera una pioggia furiosa per alcune ore, recando danni alla conduttura elettrica per l'illuminazione, tanto che per diverse volte, dalle 17 alle 21 si è interrotta l'illuminazione tanto privata che stradale.

Le comunicazioni telegrafiche e il maltempo

ROMA 12, sera. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: Per le persistenti nevicate le comunicazioni telegrafiche coll'Estero sono interrotte generalmente oltre il confine. Numerosi telegrammi provengono dall'estero per posta. Causa le condizioni atmosferiche generali e le abbondanti nevicate che durano da tre giorni in alta Italia specialmente in Piemonte e Lombardia, anche le nostre linee telegrafiche, che furono qua e là danneggiate. Tuttavia i collegamenti telegrafici fra i centri principali funzionano, ma per il lavoro accumulatosi e per l'interruzione delle comunicazioni secondarie la corrispondenza telegrafica dell'alta Italia subisce qualche ritardo. (*Stefani*).

I torrenti veronesi in piena

VERONA 12, sera. — In seguito alle incessanti pioggie sono ingrossati i torrenti prealpini l'Eisel, il Chiampo, l'Alpone ed altri minori.

L'Alpone, alle 15 di ieri raggiunse metri 4.60 a San Bonifacio. Causa il rigurgito anche il torrente Tramigna a Soave si elevò straordinariamente allagando le parti basse del paese. Sono sui luoghi gli ingegneri del genio civile.

Una conferenza dell'on. S. Orlando sul terremoto

LIVORNO 12, ore 22,30 — L'on. Salvatore Orlando ha tenuto qui stasera una conferenza illustrata con numerosissime proiezioni sul Fucino e sul recente terremoto che devastò quella regione. L'oratore ha descritto l'opera dell'imperatore Claudio e quella del principe Torlonia per il prosciugamento de lago di Fucino. L'on. Orlando che si è recato sui luoghi ha avuto parole di caldo elogio per l'opera prestata dai pompieri della vostra città e ha terminato con un inno alla solidarietà nazionale che — egli ha detto — saprà affermarsi ove occorra come già nell'ora del dolore in quella della prova suprema. Erano presenti fra gli altri il poeta Giovanni Marradi e il contrammiraglio Millo. L'introito andrà a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Un grave subbuglio sul mercato del grano a Portogruaro

PORTOGRUARO 12, sera — Da tempo si lamentava una certa deficenza di grano turco sulla piazza, deficenza causata da questo fatto. I detentori di merce si astenevano dal portarne sul mercato perchè gli acquirenti pretendevano usando anche la violenza di non pagare il granone più di lire 21 il quintale mentre su tutti i mercati della regione il prezzo reale, si aggira sulle lire 25.

Per ovviare al grave inconveniente prodotto dalla mancanza di un genere sì necessario, la Giunta, sentita la commissione annonaria, aveva fissato ieri il calmiere a lire 24 sperando con ciò di ottenere che la merce rifluisse sul mercato non solo, ma di accontentare anche la povera gente offrendole il mezzo di comprare la necessaria polenta a una lira di meno per quintale. Ma il provvedimento non incontrò il favore del pubblico che cominciò ad urlare e ad inveire specie contro i possidenti qualcuno dei quali venne minacciato e sarebbe stato anche forse percosso se non si fosse messo a vendere il grano al prezzo impostogli.

Comprendiamo lo stato di malessere generale prodotto dalla crisi di lavoro e dalle ristrettezze di guadagno, ma purtroppo è inutile pretendere di comperare la merce a 4, 5 lire meno del costo dal momento che il rialzo è purtroppo generale e che tutti si adattono alla triste necessità.

Ci auguriamo tuttavia che i numerosi e ricchi possidenti locali vogliano contribuire, anche con quache sacrificio, ad alleviare la crisi sia facendo eseguire dei lavori tanto richiesti, sia cercando di fare qualche facilitazione sul prezzo del grano turco.

Dimostrazioni e proteste per la disoccupazione e rincaro del pane

CODROIPO 12. — A Treppo Grande ha avuto luogo una dimostrazione di una trentina di operai che chiedevano lavoro. Essi fecero esporre la bandiera in Municipio e inveirono contro il segretario comunale. Questo irritatosi, chiuse l'ufficio e se ne andò via.

— A Chiusaforte moltissimi cittadini hanno firmato e fatto pervenire alla amministrazione comunale una protesta contro l'eccessivo rincaro dei viveri e specialmente del pane che venduto a pezzi anzichè a peso viene pagato, a seconda di quanto riferiscono alcuni, che ne hanno fatto la prova, a quasi una lira al chilogramma quello di prima qualità.

Le banconote da 2 corone ritirate in Austria

VERONA 12, sera — E' pervenuta nella nostra città la notizia che in Austria si vanno ritirando tutte le banconote da due corone messe in corso in occasione della guerra e che al loro posto si metteranno in circolazione i vecchi fiorini d'argento che già erano in corso nel Lombardo-Veneto.

Questo può essere anche un sintomo che dimostra come il Governo austriaco abbia potuto convincersi della nessuna fiducia che ispirano le innumerevoli banconote messe in corso senza nessuna delle garanzie necessarie alla valorizzazione della carta.

Deficenze comunali a Palermo

La città senza gas

PALERMO 12, ore 24. — Per l'inettitudine dell'amministrazione comunale che si trova in sfacelo per le quotidiane dimissioni dei suoi membri, verrà presto a mancare il carbone per la produzione del gas. Stasera la direzione dell'azione municipale del gas annunzia di essere costretta a limitare la somministrazione del gas agli utenti a poche ore della giornata, cessandola alle ore 23. La notizia ha prodotto viva impressione tra la popolazione esasperata dal continuo aumento dei viveri di prima necessità. Gli speculatori aumentano anche i generi affini. Non avendo più fiducia nella autorità locali, la cittadinanza si rivolge al ministero per i provvedimenti.

Grave incendio nel veronese

VERONA 12, sera — Un grave incendio si è sviluppato nella casa di Delaini Carlo a S. Massimo, affittata a Gaudenzio Del Pozzo.

Il fabbricato sofferse moltissimo, le fiamme distrussero molta mobilia e alcuni capi di bestiame.

Il proprietario ha riportato un danno di 7000 lire, il Dal Pozzo di 5000. Sono entrambi assicurati. Le cause sono ignote.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Lo spettacolo di questa sera, come la quarta rappresentazione del *Cavaliere della luna*, è dato in onore della elegante e brillante prima donna Anita Jolanda.

Dopo il secondo atto la seratante canterà: *Sull'onda*, romanza napoletana; *Amor di pastorella* romanza napoletana; *L'artista, couplet a dizion e Stornelli romani.*

Avremo una divertente e simpatica serata degna della artista valente e graziosa.

TEATRO VERDI

Pubblico numeroso, specialmente nelle gallerie, si notava ieri sera, alla rappresentazione del *Faust* a prezzi popolari.

Lo spettacolo trovò accoglienze anche migliori del solito tanto più che tutti i bravi interpreti gareggiarono nel dare all'esecuzione un contributo efficacissimo di insieme e di dettaglio.

La voce splendida del Nesi, un tenore destinato a grande carriera, che si iniziera fra breve con la lusinghiera scrittura di cinque anni per l'America col Toscanini, l'arte finissima della Navarrini, i mezzi poderosi del Bardi ed il canto perfetto del Guicciardi ebbero un rilievo che trascinò il pubblico all'applauso quasi ad ogni brano dell'opera e determinò un numero infinito di chiamate al proscenio, alle quali partecipò anche il M.o Padovani.

Singolarmente apprezzata la Ferrario nella gentile parte di Siebel.

Questa sera seconda rappresentazione straordinaria della *Bohème* colla Navarrini, la Ferrario, il Dammacco, il Pignataro, il Bardi e il Montico.

Domani due rappresentazioni.

TEATRO CONTAVALLI

Domani la compagnia bolognese darà due rappresentazioni: di giorno *Gaitan e Gaitanein* e lo scherzo *Per tor mujer;* di sera la prima recita di *Tourna in scena i pisuneini* del Testoni, diretto dall'autore, con apposito scenario dipinto dal Gardenghi.

Per la stagione di quaresima, per sciogliere le promesse del suo programma, oltre a qualche commedia di giovane autore bolognese, darà una recita commemorativa di Luigi Pioner, e una in onore di Emilio Roncaglia.

«Maschio o femmina?» di L. Somazzi

FIRENZE, 12, ore 24 — La rivista politico-satirica di Luigi Somazzi, *Maschio o femmina?* rappresentata al teatro Apollo, ha avuto un completo successo. Il pubblico ha riso continuamente ed ha applaudito tutti gli interpreti.

Si daranno molte repliche.

Il « Don Pasquale » a Faenza

FAENZA 12, sera. — Il nostro teatro Masini si è aperto ieri sera per tre recite straordinarie dell'opera: *Don Pasquale.* Il successo non poteva essere più lusinghiero.

La signora Canuti-Billi è una « Norina » deliziosa per voce e azione ed è stata più volte applaudita.

Il protagonista Carlo Rossi fu insuperabile e conquistò le simpatie del pubblico.

Il vostro concittadino Enrico Nenzioni, debuttante mostrò di possedere una voce deliziosa e bissò la Serenata.

Ottimo elemento fu il baritono Torquato Luci nella parte del dottor Malatesta. Diresse con sicurezza e slancio il maestro Boheme ottenendo buoni effetti in poche prove.

Il debutto di una cantante forlivese a Forlì

FORLI' 12 — Ieri sera nella *Cavalleria Rusticana* ha fatto il suo debutto la signorina Bianca Vasi soprano, nostra concittadina. Essa rese con grazia e con sentimento il personaggio di Santuzza dimostrando in pari tempo di possedere voce buona, estesa e intonata. Il pubblico che affollava il teatro l'applaudì ripetutamente.

Le furono regalati splendidi mazzi di fiori.

« Erica » del maestro Pennacchio a Parma

PARMA 12. — La rappresentazione della nuova opera del maestro Pennacchio, *Erica*, vincitrice del concorso Edith Mc. Corniek con premio di L. 20.000, è stata rimandata.

Sono interpreti la signora Baldassarre-Tedeschi, le signorine Rubadi e Sutter, il tenore Ballin, ed i baritoni Romboli e Galli.

Direttore e concertatore è il maestro Antonio Vigna.

Serata del teatro futurista sintetico

VENEZIA 12. — Al teatro Rossini ha avuto luogo lo spettacolo straordinario con la recita del teatro sintetico di Marinetti e compagni. La compagnia Berti-Masi ha dato i lavori del nuovo teatro futurista conosciuti ormai attraverso le esecuzioni fattene negli scorsi giorni in altre città. E' inutile aggiungere che il teatro era stipato e che ebbe luogo la consueta gazzarra con i consueti incidenti che si protrassero oltre due ore. Aggiungeva animazione alla serata, ove pure ve ne fosse stato bisogno, un gruppo numeroso di profughi irredenti che erano stati invitati in blocco dal Marinetti e che dal loggione eseguirono degli intermezzi patriottici con grida e lancio di manifestini tricolori portanti scritte diverse.

« Lo specchio » di De Angelis

FIRENZE 12, ore 24. — Stasera al teatro Niccolini ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma di Augusto De Angelis intitolato *Lo specchio*, interpretato dalla compagnia Zacconi e per il quale eravi molta aspettativa.

Assisteva numeroso e scelto pubblico tra cui le principali notabilità letterarie, artistiche e critiche. L'azione, semplicissima del dramma, che si svolge rapida nei suoi tre atti e con pochi personaggi, è stata seguita con grande interesse dal pubblico, che ne sottolineò con approvazioni i punti culminanti, specialmente al secondo e al terzo atto che sono di alta potenza drammatica. Il pubblico applaudì calorosamente chiamando alla ribalta l'autore, gli artisti della compagnia Zacconi che ne furono efficaci interpreti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Bohème.*

TEATRO DUSE — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20,45: *Il Cavaliere della Luna.*

EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La flotta inglese nel mare del Nord*, cinematografia di grande attualità — *La bella pescatrice di Newport*, bellissimo dramma della vita reale — *Il divorzio di Tartufini*, comica interpretata da Prince.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Sperduti nel buio*, capolavoro cinematografico, dramma di Roberto Bracco interpretato dalle insuperabile artista cav. uff. Giovanni Grasso.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La morsa della morte*, dramma interessante — *Polider curioso*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *La donna nuda*, capolavoro cinematografico interpretato dall'artista Lyda Borelli. — Grandioso successo dei valenti duettisti di voce Les Maurel.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

ELENCO
delle 789 Cartelle fondiarie 3 1/2 % n.

estratte nel giorno 1 febbraio 1915

Cartelle Unitarie n. 44

135	162	175	532	660	707	910
935	995	945	951	959	1043	1107
1140	1277	1306	1405	1457	1606	1625
1633	1644	1707	1717	1813	1843	1934
1991	2116	2204	2304	2337	2338	2581
2354	2374	2435	2549	2644	2784	2786
2925	4055	4060	4066	4088	4145	4222
4417	4511	4564	4673	4756	5053	5141
5527	5757	5915	5937	5941	6329	6417
6776	6841	6972	6978	7119	7136	7148
7149	7444	7823	8057	8075	8147	8392
8459	8640	8806	8819	9235	9326	9638
9696	9808	9880	9915	10154	10173	10242
10336	10405	10577	10606	10791	10799	10941
11230	11308	11324	11451	11489	11517	11991
12032	12183	12225	12246	12692	12707	12768
12776	12782	12940	12983	13029	13246	13345
13431	13541	13953	13977	13917	13948	13962
14017	14049	14090	14392	14389	14481	14567
14616	14620	14626	14693	14992	15546	15619
15741	16038	16375	16441	16466	16483	16614
16864	16885	16918	17105	17157	17598	17630
17649	17755	17761	17855	17944	18113	18189
18256	18441	18808	18872	18880	18903	19168
19240	19300	19309	19425	19526	19720	19736
19856	19954	19991	20032	20214	20569	20921
20634	20801	20992	21118	21245	21333	21363
21611	21652	21710	22091	22187	22192	22212
22266	22283	22325	22355	22438	22591	22603
22006	22640	22836	22896	22905	22923	22991
23055	23163	23312	23333	23378	23418	23471
23668	23715	23774	23967	24021	24062	24319
24456	24497	24580	24876	24955	25050	25246
25329	25489	25608	25894	26077	26221	26274
26343	26667	26751	26799	26877	26969	27089
27307	27360	27428	27437	27514	27560	27621
27831	27877	28200	28238	28311	28319	28329
28341	28392	28416	28533	28880	29100	29119
29192	29398	29585	29710	29731	29811	29834
29971	30090	30094	30291	30342	30558	30644
30648	30677	30729	30733	30919	30924	31048
31060	31112	31191	31195	31239	31270	31290
31383	31446	31818	31858	32015	32059	32079
32122	32156	32207	32215	32254	32263	32276
32322	32616	32785	32833	32888	33016	33171
33347	33640	33839	34296	34311	34317	34547
35289	35293	35354	35414	35581	35579	35611
35805	35815	35861	36066	36455	36248	36384
36444	36455	36524	36533	36584	36691	36751
36832	36844	36850	36900	36905	36983	36991
37024	37046	37307	37379	37680	37702	37792
37903	37908	38142	38238	38327	38614	38827
38814	38825	38878	38885	39033	39048	39265
39411	39473	39502	39537	39569	39783	39820
40145	40168	40180	40254	40340	40371	40382
40406	40751	40883	40928	41423	41596	41626
42118	42146	42319	42335	42362	42436	42984
43158	43229	43308	43369	43574	43741	43753
43775	43833	43934	44284	44306	44483	44506
44744	44812	44911	45073	45115	45282	45370
45416	45466	45602	45693	45717	45773	45911
46019	46024	46030	46303	46502	46619	46661
46983	46711	46796	46826	46917	46990	47062
47073	47622	47892	48362	48441	48471	48603
48813	48976	49001	49003	49370	49397	49409
49518	49689	49741	49868	49879	50091	50299
50459	50735	50778	50984	51135	51178	51297
51326	51344	51523	51557	51648	51713	51802
51805	51833	51860	51881	51913	51930	52008
52017	52050	52053	52280	52318	52393	52765
52876	53029	53030	53032	53271	53316	53579
53851	53854	53953	54017	54195	54307	54331
54535	54557	54771	54782	54810	54907	55544
55691	55725	55765	55859	55869	55890	55956
55986	56036	56289	56510	56553	56618	56628
56698	56968	57233	57391	57483	57625	57711
57887	58111	58144	58149	58257	58797	58823
59031	59228	59358	59481	59494	59980	60019
60114	60350	60375	60431	60439	60478	60496
60525	60722	60902	60958	61182	61241	61367
61381	61403	61423	61572	61587	61633	61736
61799	61917	62089	62138	62145	62205	62800
63049	63117	63182	63585	63653	63699	63846
63906	64172	64304	64346	64354	64365	64437
64506	64517	64591	64800	64833	65091	65097
65128	65294	65422	65503	65552	65612	65626
65743	65766	65989	66178	66376	66472	66512
66726	66813	66836	66979	66987	67052	67989
68004	68380	68387	68491	69184	69384	69456
69843	69955	70007	70176	70263	70344	70356
70372	70438	70740	70812	70828	70904	71083
71160	71207	71318	71426	71461	71611	71731
72240	72438	72708	72818	73005	73047	73408
73508	73610	73611	73649	73872	74070	74707
74753	74971	75040	75060	75100	75290	75323
75346	75397	75451	75469	75586	75611	75615
75631	75678	75720	76012	76016	76138	76182
76302	76397	76704	76828	77006		

Cartelle Quintuple n. 7

208 213 338 332 400 474 564

Cartelle Decuple n. 7

10 14 293 377 378 450 493

STATO CIVILE

7 Febbraio

NATI: Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

MORTI: Giovannini Adelaide, d'anni 68, ved. Franzoni, att. a casa, S. Donato 10-2.o — Testoni Alessandro, d'anni 53, in Beltuzzi, impiegato, Saffi 69 — Gnemi Raffaele, d'anni 74, coniugato, commesso, Gombruti 11 — Bassi Anna Rosa, di anni 69, ved. Bolelli, att. a casa, Case 7 — Franceschini Camillo, d'anni 63, coniugato, fabbro — Venturi Adelaide, d'anni 76, ved. Carboni, att. a casa — Tugnoli Giuseppe, d'anni 74, celibe, servente. — Totale 7.

8 Febbraio

NATI: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

MORTI: Macognani Domenico, d'anni 87, vedovo, muratore, S. Giacomo 7 — Faggioli Luigi, d'anni 77, vedovo, carbonaio, S. Giuseppe 711 — Menarini Angela, d'anni 22, nubile, sarta, Orbi 78 — Galasso Luisa, d'anni 17 nubile, S. Egidio 178 — Spada Corrado, di giorni 9, Miramonte 15 — Rimondini Angela, d'anni 77, in Agucciri, att. a casa, Riva Reno 33 — Veronesi Elisa, di anni 50, in Tabarroni, lavandaia, Macello 1 — Comellini Emilia, d'anni 78, ved. Gherardi, possidente, Marsili 2 — Mazzandoni Maria, d'anni 72, in Faggioli, att. a casa, Nosadella 41 — Bernardi Giovanni, d'anni 63, coniugato, giornaliero, S. Giacomo 31 — Tedeschi Domenica, di anni 12, Bertalia 384 — Fornasini Sebastiano, d'anni 61, coniugato, bracciante, Bertalia 332 — Rubini Luigia, d'anni 73, in Caconi, att. a casa, Venza 39 — Fiorini Enrico, d'anni 61, celibe — Zani Gaetano, d'anni 32, coniugato — Gava Maria Assunta, d'anni 72, ved. Sandri — Simoni Giuseppe, d'anni 90, coniugato. — Totale 17.

MATRIMONI: Benini Amedeo, operaio, colla Gottardi Adalgisa, operaia — Montebugnoli Luigi, fanciullo, colla Stupazzoni Marianna, bidella — Lanchini Adignato manicaio, colla Stampini Alfonsa, massaia — Cocchi Antonio, muratore, colla Rustacchini Delfa, litografa — Fini Arcangelo, gelatiere colla Alvisi Emilia, cuoca — Brini Carlo, tramviere, colla Nanni Teresa, sartaia — Mattei Ettore, operaio, colla Rimondini Giuseppina, att. a casa.

9 Febbraio

NATI: Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

MORTI: Eighi Regina, d'anni 68, in Mesenzani, operaia, Alemanni 413 — Malavasi Rosa, di anni 23, nubile, Bertalia 384 — Franceschi Filomena, d'anni 80, ved. Colla, att. a casa, Casse 63 — Zoncchi Enrico, d'anni 63, vedovo, pens. prov., Milazzo 22 — Cerri Romano, d'anni 88, vedovo, pens. priv., S. Emilio 115-2.o — Bortolucci Angelo, d'anni 74, mendicante — Gardini Adelina, d'anni 38, in Ara, att. a casa — Tubertini Anna, d'anni 71, ved. Panzaglia — Monti Giuseppe, d'anni 57, celibe. — Totale 9.

10 Febbraio

NATI: Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

MORTI: Salvatori Carolina, d'anni 63, vedova Massaroli, possidente, Malgrado 11 — Lipparini Giuseppe, d'anni 45, coniugato, fornaciaio, Arcoveggio 426 — Benfenati Maria, di giorni 12, S. Egidio 87 — Mantovani Cesare, d'anni 72, coniugato, bracciante, S. Giuseppe 120 — Castaldini Vincenzo, d'anni 75, Spedale — Barbieri Orazio, d'anni 1 e mesi 8 — Violi Maria, d'anni 28, in Nanni — Predieri Angelo, d'anni 64, celibe — Benfenati Elisa, d'anni 38, nubile. — Totale 9.

MATRIMONI: Casanova Amedeo, tappezziere, colla Natali Olga, att. a casa — Casanova Bello, astucciaio, colla Boncompagni Linda, sarta — Dallume Giuseppe, fotografo, colla Monti Elisa, pastaia — Gamberini Alfonso, fabbro, colla Bonvicini Letizia, operaia — Giordani Pietro, ferroviere, colla Nannetti Margherita, sarta.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 3.3	— 1.0	Pietroburgo	—	—
Alessandria	+ 3.0	— 3.0	Varsavia	+	—
Genova	+ 8.1	+ 7.1	Mosca	—	—
Milano	+ 3.0	— 1.0	Amburgo	+	2.0
Verona	+ 3.1	— 2.0	Vienna	+	2.0
Venezia	+ 10.6	+ 4.0	Budapest	—	3.0
Firenze	+ 11.0	+ 4	Trieste	+	6.0
Livorno	+ 14.0	+ 7.1	Parigi	+	—
Ancona	+ 10.0	+ 8.0	Nizza	+	—
Perugia	+ 7.0	+ 1.0	Zurigo	—	1.0
Roma	+ 13.0	+ 1.5	Ginevra	—	0.0
Napoli	+ 13.0	+ 3.0	Madrid	—	—
Foggia	+ 15.0	+ 7.0	Malta	+	—
Palermo	+ 2.0	+ 12.0	Atene	+	6.0
Cagliari	+ 15.0	+ 6.0	Tripoli	+	7.0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del Cielo: coperto con nebbia nella notte e nel mattino, misto nel pomeriggio. Pioggia nella notte; mm. 18.9.

Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare). Da mm. 755.1 disceso a 753.7, poi salito a 755.2.

Temperatura in centigradi; massima 8.2; minima 1.7; media 4.2. Anno precedente massima 5.1, minima — 2.6.

Umidità relativa media in centesimi: 86.

Vento: Debole tra sud e ponente.

Una valanga sulla Pontebbana

CHIUSAFORTE 12. — Una valanga caduta tra Chiusaforte e Resiutta ha bloccato i treni della pontebbana.

I treni discendenti furono formati questa mattina ad Udine.

Sulla linea si lavora alacremente per lo sgombero.

I mercati

Bologna

MAIALE. — Prezzi praticati nel mercato del 11 febbraio 1915 per quintale:

Kg. 50 L. 120 — Kg. 60 L. 123 — Kg. 70 L. 126 — Kg. 80 L. 129 — Kg. 90 L. 132 — Kg. 100 L. 135 — Kg. 110 L. 137 — Kg. 120 L. 139 — Kg. 130 L. 140 — Kg. 140 L. 142 — Kg. 150 L. 143 — Kg. 160 L. 146 — Kg. 170 L. 147 — Kg. 180 L. 148 — Kg. 190 L. 149 — Kg. 200 e più L. 150 — Altre carne fresca: carne kg. 200 L. 143.

Faenza

CEREALI. — Frumento da L. 30.50 a 31 al quintale — Farina da L. 42 a 42.50 — Tiramaroa B da L. 50 a 51 — Formentone nostrano da L. 28 a 29 — Fornaci a L. 27 — Fagiuoli da L. 24 a 25 — Avena rossa da L. 26.50 a 30 — Fagiuoli bianchi da L. 34 a 35 — ... da L. 29 a 32 — Trifoglio da L. 125 a 132 — Erba medica da L. 120 a 130.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 92 al quintale — Vitelloni da L. 95 a 110 — Vitelli di latte da L. 105 a 115 — Pecore da L. 75 a 85 — Agnelli da L. 100 a 115 — Suini grassi da L. 115 a 125 — Magroni da L. 125 a 130 — Lattonzoli da L. 130 a 150.

OVA a L. 10 al cento.

VINI. — Bianco Torbolino da L. 12 a 14 l'ettolitro — Dolce Ettrato da L. 13 a 15 — Secco da L. 11 a 13.

Il cambio ufficiale

ROMA 12. — Il prezzo del cambio per i pagamenti di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.05.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata N. 46 — Appendice del *Resto del Carlino* — 13 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Eppure, eccellenza, la mia risposta è ovvia. Io sostengo (ed ho ragione di credere di essere nel vero) che l'apparecchio di cui dispone il Mostro abbia facoltà di suscitare l'autocombustione delle polveri soltanto in un breve raggio attorno ad un punto determinato che faccia parte della sfera d'azione delle onde hertziane, previo un apparecchio ricevitore, probabilmente di piccolissime proporzioni, formato da una sostanza speciale, collocata destramente nel punto da colpire o nei suoi pressi.

— Allora voi dite che vi sono un trasmettitore e un ricevitore?

— Sì, eccellenza.

— Cosicchè a bordo di una nave da colpire vi è necessariamente un complice? un complice che si immola spontaneamente, perchè sa che non potrà sottrarsi alla catastrofe?

— Non occorre che questo complice si trovi sul posto al momento della catastrofe. Basta che egli vi abbia lasciato l'apparecchio ricevitore « accordato » con quello trasmettitore...

— Non riesco a comprendere.

— Ecco, sono io, forse che non mi esprimo bene. Ricorderà vostra eccellenza che, poche ore prima della catastrofe della Jena, vi fu (così ha assodato la commissione di inchiesta) un guasto nella conduttura della elettricità nel quadrato degli ufficiali, guasto che fu riparato in breve tempo.

— Ebbene?

— Ebbene, si è potuto assodare quali fossero gli elettricisti accorsi a ripararlo? Quelli dell'arsenale, no: quelli della nave, neanche, perchè nessuno di loro, tra i sopravvissuti, ricorda di essere stato avvertito di andare nel reparto degli ufficiali a rimettere alcune valvole.

— E allora?

— Allora bisogna cercare tra i seguaci del Mostro questi falsi elettricisti della marina da guerra. Essi fanno le paia coi marinai salvatori... della cassaforte!

L'ammiraglio e ministro della marina ridivenne pensoso.

Si prese la fronte tra le mani e rimase per qualche tempo taciturno.

Poscia disse:

— Anche quest'altro particolare delle vostre induzioni è tale da convincere, seb bene non confortato dalla prova documentata.

— Non occorre avere la prova diretta, quando vi è la chiara dimostrazione dei fatti, eccellenza. Anche a Lugano, l'ho sempre sostenuto, meno di tre anni fa, fu fatto saltare solo l'Eremo mercè il diabolico induttore ad onde hertziane incrociate, mentre un grosso deposito di polvere, che era nel raggio dello scoppio, a meno di due chilometri per la perforazione del monte Spina, rimase intatto, e dei pari intatto rimasero le cartuccie del deposito di munizioni della gendarmeria e le botteghe degli armaiuoli della vicina città ben provviste di polveri e cartucce per cacciatori. Anche là, era stato messo un ricevitore, « accordato » con gli apparecchi trasmettitori. Altrimenti non si spiegherebbe il perchè della presenza di una donna, affiliata alla banda, sul colle dell'Eremo sino a pochi minuti prima dello scoppio.

— Ebbene, sì, — disse con voce convinta il ministro della marina francese, — voi avete genialmente penetrato il terribile mistero. Ora che contate fare?

— Iniziare la caccia dei colpevoli, raggiungerli. E per far ciò non credo ormai di dover lavorare molto.

— Davvero?

— Spero bene di arrestarli. Adesso lo conosco il modo di corrispondersi. Conosco una loro stazione radiotelegrafica: ritroverò facilmente l'altra col lanciare nello spazio, col loro alfabeto, dei dispacci ingannatori. Essi mi risponderanno, probabilmente, credendo di rispondersi tra loro. L'esca di una nuova falsa intrapresa, di un attentato immaginario li farà cadere in pania.

— Iddio, che protegge la Francia, voglia ascoltarvi, amico!

— Eccellenza, la mia missione di padre spirituale sulle navi dello Stato non ha più ragione di essere. Ho già indagato abbastanza da quella parte, sotto il rozzo saio. Devo ora assumere un nuovo travestimento.

— Che cosa volete diventare?

— Fuochista, signor ministro, fuochista a bordo di una nave stazionante a Tolone.

— Sotto qual nome?

— Un nome qualunque di scelta di vostra eccellenza.

— Benissimo: ne avrete or ora la nomina e la destinazione. E di frate Mauro che ne facciamo?

— Frate Mauro morrà. Sarà tanto facile farlo sbarcare dalle navi dello Stato e inviarlo... in missione al Congo.

— Bene: l'odierno bollettino lo porrà in congedo per sei mesi. Nel frattempo l'ordine lo manderà in Africa, nella zona più malsana. Addio, frate Mauro! E buongiorno signor fuochista Daniele Pèligor, dell'incrociatore « Revenche! » Che la nostra e la vostra fortuna vi assistano!

IV

Il ministro della marina francese conosceva la storia di frate Mauro, per averla udita narrare da lui stesso con linguaggio infiammato.

Frate Mauro, ora Daniele Pèligor, fuochista nella marina di Stato, era stato al secolo Michele Turba, brigadiere dei gendarmi a Lugano.

Il signor ministro sapeva per quali terribili peripezie il poliziotto Michele Turba aveva dovuto dichiararsi morto per tutto il mondo, anche pei suoi amici più cari, eccettuata la leggiadra Claretta Kleber, suo grande amore, divenuta sua compagna fedele, appassionata durante i primi sei mesi del suo volontario esilio in Francia.

Sei mesi era durata la soave luna di miele; per sei mesi i loro cuori avevano cantato l' idilio, che li rendeva dimentichi della tristezza di vivere sradicati dal loro poetico paese, lontano dai più fulgidi sorrisi della loro giovinezza, ormai senza più patria, cacciati al bando come malviventi, costretti a nascondersi per sottrarsi ad una selvaggia vendetta, privi del bene di crearsi una famiglia in regola, di dare il nome del padre ai figli che sarebbero venuti dalla loro unione. Poi era sopravvenuta la notte triste, anche l' ultimo sorriso della loro felicità si era spento.

Claretta, la dolce Claretta, un di ... vispa, così spensierata, financo sbarazzina, ragazza scapigliata tuttora sulla soglia dei trenta anni, creatura tutta gaiezza comunicativa, aveva cessato di sorridere, di illuminare del suo buon'umore della sua gioia di vivere l'esistenza trascinata di Michele Turba.

Aveva cessato di sorridere, perchè ella non sentiva più, non vedeva più: la sua mente, un dì così agile e così fresca, era divenuta di un tratto cieca ed inerte; ella era come un tronco senza linfe, come una statua senza espressione. Ella era l'ombra sopravvivente di una sventura enorme. La tristezza pietosa che ella ispirava costituiva la disperazione ... mentata sino alla follia di Michele Turba, che l'adorava appunto sino alla follia.

Claretta Kleber, vivido, fragrante fiore dischiuso sotto il cielo del nord perso sovente dagli aliti delle terre d'Italia, quali risalgono il corso delle verdeggianti valli alpine, era impazzita.

Lo schianto era stato fulmineo.

Allorchè l'uomo rimasto inquieto, affaticato solitario pellegrino sul mondo in cui vegetava ancora, tristamente, il ... corpo dell' idolatrata, ricordava quel momento di crollo spaventoso della sua felicità, aveva l'impressione che le visceri gli fossero state strappate tutte, brutalmente, da un artiglio feroce, che la sua esistenza fosse stata schiacciata dalla caduta di una valanga colossale.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LEGGIADRA Carissima. Pregoti ritirare lettera, stai bene? pensoti abbracciotti affettuosamente. 1414

GARIBALDI Grazie rassicuranti notizie. Scongiuroti evitarmi martirio tuo silenzio. Ricordati ultime promesse. Attendo impazientemente lettera temendoti minacciata. Tuo, sempre, tutto. 1415

TESORINO 17. Spero vederti. Anima duramente provata, abbracciati fortemente. Bacioni. 1416

B. 88. Come prima, come sempre, sentomi tutto suo, soltanto suo. Baci. 1422

LUX: Concedetemi prima modo scrivervi. Rispondete solito indirizzo. Posta, Ferrara. 1423

28 Giugno. Ardo desiderio rivederti. Vivi fidente mio immenso, immutabile amore. Lungamente ti bacio. 1436

MARIA cara. Vi ripeto teneramente «tornate!» Siete tutta nel mio cuore! 1442

ERITREA Dolentissimo indisposizione auguroti buone cose. Attendoti oggi ora ultima volta. Bacioti tanto. 1448

SESSANTASETTE... per quanto la forza ci assista poco davvero, per quanto tutto concorra tenerci divisi, il mio pensiero è sempre con te... sei e sarai sempre, sempre la mia bimba adorata... ti sarò tanto grato se in qualche modo vorrai farmi capire che tu pure mi pensi, che sono sempre qualchecosa per te... 1449

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

40ENNE con cauzione, referenze, offresi come cassiere, esattore, posto fiducia. Scrivere Casella G. 1434, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1434

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FIDUCIARIO Per Amministrazione. Fitti presso Azienda Nobile Casa, cercasi. Utili Annui 7000 assicurati. Scrivere Casella postale 439, Roma. 1419

CERCASI signori signorine facile lavoro domicilio. Scrivere Casella 17477, Messina. 1497

CERCASI fattorino dai 25 ai 30 anni presentarsi Via Irnerio 14. 1437

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BALLO Giovedì prossimo consueta riunione ore 15. Lezioni anche domicilio prof. Giommi, Solferino 24. 1198

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAUSA decesso avviato Stabilimento Meccanico Idraulico, negozio, vetrina, officina e macchinario completo in Piacenza, rimettesi o liquidasi. Per maggiori schiarimenti rivolgersi Ballada, Piacenza. 1426

AMPLISSIMI locali con grandi vetrine ed annessi sotterranei affittansi anche subito Angolo Clavature-Toschi. Dirigersi rappresentante Frera. 1295

AFFITTANSI locali, aule, terreno, attualmente Scuole Comunali. Rossi, San Vitale 56, p. 1.o. 1386

TRE camere ammobigliate, cucina S. Stefano 58, Portiere dalle 9 alle 16. 1431

APPARTAMENTO di 5, 6 mbienti possibilmente posizione centrale cercasi per 8 maggio. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta C. 980, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 980

APPARTAMENTO signorile, dodici locali, due ingressi, termosifone, terrazza, garage. Portiere Galliera 62. 1415

OREFICI 15 affittasi maggio negozio retrobottega, abitazione civile. Rizzolini, Saragozza 89. 1433

IN Ferrara cedesi motivi salute avviata centralissima Pasticceria, Casella B. III. HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 1432

CEDESI macchinario piccola produzione pastificio, completo arredamento spaccio, oppure affittasi unitamente locali. Via Delloro 16. 1438

APPARTAMENTO affittasi subito; sei ambienti, veranda vista colline. Altro uguale per maggio via Delloro 16. 1439

APPARTAMENTO soleggiato 13 ambienti, affittasi Petroni 9, visibile Lunedì, Mercoledì, Venerdì, 14-16. 1119

CERCO subito appartamentino fuori porta Isaia, Castiglione, Stefano due camere, cucina, offerte Casella S. 1156 HAASENSTEIN e VOGLER. 1443

AFFITTANSI in Bologna, posizione centrale, appartamenti anche con conforts moderni, locali uso studio, magazzeni e botteghe. Rivolgersi all'Amministrazione Via Monte 8. 1225

S. Mamolo 23-25 d'affittare prossimo maggio appartamento 2.o piano composto di nove ambienti, altro piccolo appartamento di 4 ambienti, più locali ad uso magazzeno. 1230

CEDESI centrale avviato negozio oreficeria orologeria con capitali compenso settemila. Altro centralissimo avviatissima bottiglieria Casella 153, Bologna. 1304

VENDESI villino, quattro vani, ammobigliato, presso Rimini. Rvolgersi Sermasi, Fondazza 48, Bologna. 1301

VILLINO Sant'Isaia (Ravone); due piani, giardino, luce elettrica, gas, closets, bagno, vendesi prezzo onesto. Sborso atto compera diecimila. Esclusi intermediari. Trattative: Ingegnere Associazione Proprietari Case, via Barbaziana 17 secondo, Bologna. 1322

AFFITTASI bella camera ammobigliata a signore serio. Dirigersi: Calzoleria Giorgi, Gombruti 2. 1285

CAMERE AMMOBIGLIATE
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA salotto ammobigliati affittansi da famiglia distinta. Allen, posta città. 1440

A persona seria affittasi camera ammobigliata libera presso distinta famiglia Casella postale 26. 1220

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCO in affitto stagione estiva piccolo albergo, Pensione, Monti mare. Trattative Casucci 3.o reggimento artiglieria. 1055

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

REGISTRATORI National di occasione vendo prezzi miti. Ghedini, Galliera 3. 1414

OFFRO ovunque, lavoro scrittura proprio domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81 Roma. 1418

ANTICHITA' cercasi indirizzo onesto mediatore. Scrivere Casella Postale 423, Genova. 1450

UNDERWOOD Remington Monarck buono stato vendonsi prezzi. Anconetti, Altabella 11. 925

I ladri svaligiano quotidianamente qualche villa. Assicurandovi contro il furto alla Riunione Adriatica di Sicurtà (Cavaliera 6) con un premio di poche lire si è risarciti del danno. 1025

35 Lire settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 1058

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla « Oto Company », Via Borghetto 6, Milano. 211

NOLEGGIO vestiti maschera piazza 8 Agosto 23 piano secondo Pinchiorri. 1312

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Giorgi

MALATTIE SESSUALI
GUARIGIONE garantita

URETRITE BLENORRAGIA acuta; SCOLO ostinato, perdite bianche — PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIA TORRESI.

CISTITE acuta, catarro vescicale, bruciore, frequente stimolo, spasmo, orine torbide — CACHETS KINO TORRESI.

RESTRINGIMENTO goccetta ostinata, cistite cronica, prostatite, ecc., CILINDRI URETRALI BALSAMICI di burro cacao medicato.

VIRILITA' ESAUSTA dall'età, stravizi, abusi, neurastenia sessuale, ecc., YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI.

SIFILIDE in ogni stadio e forma manifesta, ribelle, refrattaria agli altri rimedi, guarisce in 30 GIORNI coll'insuperabile ANTICELTICO TORRESI.

DEBOLEZZA SENILE neurastenia, diabete, esaurimento mentale e fisico. LIQUORE D'ERCOLE, il rimedio più energico ed ideale della medicina moderna.

GRAVIDANZA pericolosa: OVALINE antifecondative H. Unger di Berlino, le più sicure ed innocue.

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29. — Depositi: Roma-Milano: A. Manzoni - Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Ceralogli - Livorno: Jacchia - Firenze: Cooperativa.

UOMINI!
Leggete le «COLPE GIOVANILI» Nozioni e consigli indispensabili a guarire a
IMPOTENZA VIRILE
ed ottenere il rinvigorimento sessuale.
Trattato con incisioni che spedisco raccomandato — con segretezza — l'autore Prof. ALBERT SINGER, MILANO, Gorla 1., contro invio di L. 1

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idrargico-iodina Candioli, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile e innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1.)

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTO BENEVENTO

Puntata n. 51 — Appendice del *Resto del Carlino* — 13 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Sin qui, in quanto a codesto, non posso, naturalmente, dir nulla. Ma poichè vi ho sempre conosciuto per un uomo molto intelligente e furbo, ritengo che codesto individuo debba averla saputa molto lunga. Quanto altro denaro è costato, oltre le ventimila sterline?

— Null'altro, Mylord. Troverete il patrimonio in condizioni floridissime. Le terre prosperano sempre più, di anno in anno. E vi è una forte somma accreditata a nome di vossignoria presso la banca.

— In contanti?

— In valori che equivalgono a altrettanto denaro contante.

— Meno male!

— Se è lecito, posso chiedere dove vossignoria ha speso tutto questo tempo?

— Fate pure, vi prego.

— La vostra assenza ci ha tenuto tutti in grande ansia. Dove siete stato?

— Foster, avete dimenticato la mia istintiva avversione per la curiosità?

— Ho un vago ricordo di codesto tratto speciale del carattere di vossignoria.

— Ebbene, io conservo tuttora... questo tratto. Vi ho detto che eravate padronissimi di chiedere, e lo avete fatto, per cui, a monte, non ne parliamo più.

Trattammo di cifre. Cifre piacevolissime dal mio punto di vista. Venni a conoscenza di più cose mediante Stefano Foster, di quanto avrei creduto possibili conoscere in così breve intervallo di tempo. Mai per un solo istante gli balenò alla mente il dubbio di esser nuovamente lo zimbello dell'altrui scaltrezza. L'unico desiderio di lui pareva esser quello di liberarsi dalle conseguenze del suo primo sbaglio. In breve, ambiva a che io lo stimassi furbo e accorto, nonostante lo smacco subito. Nè mancai di farlo.

Mentre seguitavamo a discorrere, qualcuno entrò precipitosamente nella stanza. Lrd Reginald, col cappello in capo. Presumo egli fosse troppo eccitato da pensare a toglierselo.

— Che cosa mi dicono, Foster? Chi è quest'uomo?

Le parole gli uscivano di bocca precipitate, come chi ha gran fretta di dir il fatto suo.

— Lord Reginald, è vostro fratello, il Marchese di Twickenham.

Ritengo che Foster mi annunziasse dandomi il mio titolo per intero, tanto per procurare uno schiaffo al giovane ritto sulla soglia. Tra codesti due non correva grande simpatia. Il mio affezionato fratello corrugò la fronte a tal segno, che le sopracciglia si congiunsero a cavallo del naso.

— Twickenham!

Non ero nè inquieto, nè agitato. Sebbene